

LXXXIV SEDUTA**MARTEDI' 28 NOVEMBRE 1995****Presidenza del Vicepresidente FEDERICI****indi****del Presidente SELIS****indi****del Vicepresidente FEDERICI****indi****del Presidente SELIS****INDICE**

Congedo	2916
Comunicazioni del Presidente	2916
Convalida dell'elezione dei consiglieri regionali:	
PRESIDENTE	2919
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2916
Interrogazione (Risposta scritta)	2919
Interrogazioni (Annunzio)	2917
Interpellanze (Annunzio)	2918
Interpellanze (Svolgimento):	
FRAU	2920-2924-2925-2926-2927
PALOMBA, Presidente della Giunta ..	2921-2925-2945
PIRASTU	2922-2923
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	2922-2936
FADDA, Assessore dei lavori pubblici	2923-2928
LIORI	2930
ARESU	2930-2932
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ...	2931
TUNIS MARCO	2933-2934

LAI, Assessore del turismo, artigianato e commercio	2934
SANNA NIVOLI	2935-2937
BERTOLOTI	2938-2939
MURGIA, Assessore dell'industria	2938-2940
LA ROSA	2940-2942
VASSALLO	2942-2944
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2943
BONESU	2944-2946
BOERO	2948-2950
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	2949
Mozione Ladu - Carloni - Casu - Demontis - Boero - Diana - Ferrari - Granara - Loddo - Lorenzoni - Amadu - Marrocu - Milla - Montis - Obino sul gravissimo stato di crisi delle aziende agro-pastorali per il perdurare della siccità (62). (Discussione e approvazione):	
LADU	2952-2977-2978
BOERO	2953-2979
BERTOLOTI	2953

MARROCU	2955
LODDO	2956
MARRACINI	2957
LORENZONI	2958
TUNIS MARCO	2959
AMADU	2961
FERRARI	2962
CASU	2963
BONESU	2964
PIRAS	2965
VASSALLO	2966-2979
DETTORI BRUNO	2968
MARTEDDU	2969
MASALA	2970
SCANO	2973
FLORIS	2973-2979
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro- pastorale	2975
Mozioni (Annunzio)	2919
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2917
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	2946
BOERO	2946
Sostituzione di un componente della Giunta per il Regolamento:	
PRESIDENTE	2916

La seduta è aperta alle ore 16 e 47.

VASSALLO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 ottobre 1995, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Montis ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo, a far data dal 28 novembre 1995. Se non ci sono opposizioni il congedo si intende concesso.

Sostituzione di un componente della Giunta per il Regolamento

PRESIDENTE. Comunico di aver nomina-

to, in data 22 novembre u.s., il consigliere Giuseppe Sassu componente della Giunta per il Regolamento, in sostituzione del consigliere Salvatore Sanna, dimissionario.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 7, 12, 14, 22 e 26 settembre 1995; 4, 10, 17 e 24 ottobre 1995.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti i seguenti disegni di legge:

"Norme per l'esercizio dell'attività di pesca ed interventi per la valorizzazione del patrimonio ittico". (148)
(Pervenuto il 3 novembre 1995 ed assegnato alla quinta Commissione.)

"Modifiche alla legge regionale relativa a: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria) modificata dalla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7 e disposizioni varie". (150)
(Pervenuto il 7 novembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

"Norme per l'esercizio delle competenze in materia di tutela paesistica trasferite alla Regione Autonoma della Sardegna con l'articolo 6 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480 e delegate con l'art. 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348". (151)
(Pervenuto il 3 novembre 1995 ed assegnato alla quarta Commissione.)

"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)". (154)
(Pervenuto il 14 novembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Proposta di bilancio per l'anno finanziario 1996 e di bilancio pluriennale per gli anni 1996-1998”. (155)

(Pervenuto il 14 novembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Programmi integrati d'area”. (156)

(Pervenuto il 14 novembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Istituzione del Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro”. (157)

(Pervenuto il 14 novembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Fissazione di un termine entro il quale i Comuni devono adeguarsi alle prescrizioni dei Piani territoriali paesistici”. (159)

(Pervenuto il 17 novembre 1995 ed assegnato alla quarta Commissione.)

“Disciplina della produzione e vendita di materiale forestale destinato ai rimboschimenti”. (160)

(Pervenuto il 17 novembre 1995 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Istituzione del fondo per il miglioramento della produttività, la qualificazione e formazione del personale degli enti locali della Sardegna”. (161)

(Pervenuto il 17 novembre 1995 ed assegnato alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti proposte di legge:

Dal consigliere Bertolotti:

“Riforma dell'ordinamento delle Comunità montane”. (149)

(Pervenuta il 6 novembre 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

Dai consiglieri Tunis Marco - Floris - Lombardo - Pittalis - Federici:

“Ordinamento del sistema di formazione

professionale in Sardegna”. (152)

(Pervenuta il 13 novembre 1995 ed assegnata alla ottava Commissione.)

Dai consiglieri Vassallo - Aresu:

“Modifiche ed integrazioni alla L.R. 25 novembre 1983, n. 27, modificata dall'art. 65 della L.R. 28 aprile 1992, n. 6 'Provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici maligni'”. (153)

(Pervenuta il 14 novembre 1995 ed assegnata alla settima Commissione.)

Dai consiglieri Nizzi - Usai Edoardo - La Rosa - Milia - Casu - Granara - Lombardo - Biancareddu - Lippi - Biggio - Pittalis - Pirastu - Randaccio - Locci - Marracini:

“Riordino dell'organizzazione turistica regionale e ristrutturazione degli enti”. (158)

(Pervenuta il 15 novembre 1995 ed assegnata alla sesta Commissione.)

Dai consiglieri Boero - Carloni - Biggio - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Locci:

“Norme di tutela, valorizzazione ambientale e riordino dell'attività venatoria, costituzione di aziende ed esercizio di attività plurime integrate ad indirizzo agro-silvo-faunistico-turistico-venatorio-ricreativo-sportivo-agonistico”. (162)

(Pervenuta il 21 novembre 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Dai consiglieri Marteddu - Tunis Gianfranco - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Onida - Piras - Secci:

“Interventi riguardanti le società e le cooperative giovanili costituite ai sensi della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni a sostegno dell'esportazione dei loro prodotti all'estero”. (163)

(Pervenuta il 23 novembre 1995 ed assegnata alla sesta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

rogazioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Interrogazione Frau - Masala - Liori, con richiesta di risposta scritta, sulla risoluzione unilaterale del contratto di un collaboratore dell'ESA-F”. (348)

“Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sulla precaria situazione dei giovani piloti sardi”. (349)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui disagi causati dal mancato avvio dell'attività didattica della scuola materna ESMAS di Sorso (Sassari)”. (350)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del volo Bologna-Alghero”. (351)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato delle trattative fra la Giunta regionale e le organizzazioni dei lavoratori per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti regionali e degli enti strumentali”. (352)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata adozione, da parte delle UU.SS.LL. della Sardegna della Carta dei servizi della sanità e sulla necessità di un intervento della Giunta regionale”. (353)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Interpellanza Secci - Lorenzoni - Piras sulla situazione della Nuova Mineraria Silius”. (146)

“Interpellanza Montis - Concas - Vassallo sui disagi nei quali vengono a trovarsi i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento della Sardegna”. (147)

“Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli - Loccisul Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale e sulla siccità”. (148)

“Interpellanza Bonesu sulla nomina del Presidente dell'Ente Minerario Sardo”. (149)

“Interpellanza Tunis Marco - Floris - Casu - Granara - Bertolotti sulla ritardata erogazione dei contributi di cui alla legge regionale 2 agosto 1951, n. 14”. (150)

“Interpellanza Tunis Marco - Floris - Casu - Granara - Bertolotti sul mancato pagamento da parte delle Compagnie di assicurazione del danno subito dagli operatori agricoli nell'annata agraria 1994/1995”. (151)

“Interpellanza Bonesu sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione circa il contratto stipulato dal Credito Industriale Sardo con Video on Line”. (152)

“Interpellanza Biancareddu - Floris sulla grave situazione della viabilità in Gallura”. (153)

“Interpellanza Montis sull'adeguamento degli organici del Presidio Ospedaliero di Ghilarza”. (154)

“Interpellanza Tunis Marco sulla carente funzionalità delle sedi INPS del Sulcis-Iglesiente”. (155)

“Interpellanza Bonesu sulla pubblicità istituzionale”. (156)

“Interpellanza Fois Pietro sul destino dell'ospedale civile e marino di Alghero”. (157)

“Interpellanza Casu - Oppia - Tunis Marco - Floris sulla possibilità di concedere ai Consorzi di Bonifica di Oristano, Terralba, Marrubiu e Arborea l'acqua disponibile accumulata nel Taloro e non assolutamente indispensabile per le esigenze ENEL”. (158)

“Interpellanza Tunis Marco sull'installazione di un radar nel Capo Spartivento”. (159)

“Interpellanza Amadu sull’adeguamento delle risorse finanziarie per la redazione dei Piani urbanistici dei Comuni della Sardegna”. (160)

“Interpellanza Frau - Masala sull’alienazione dei beni patrimoniali della Regione”. (161)

“Interpellanza Floris - Biancareddu - Lippi - Balletto sulla ipotizzata variazione della compagine societaria del CRS4 con cooptazione del Consorzio CRATI”. (162)

“Interpellanza Amadu sulla carenza di iniziative della Giunta regionale in materia creditizia e sulla necessità di evitare in Sardegna l’aumento del costo del denaro”. (163)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Mozione Balletto - Marracini - Pirastu - Biancareddu - Milia - Liori - Nizzi - Floris - Casu - Oppia - Federici - Lippi - Lombardo - Tunis Marco - Carloni - Usai Edoardo - Masala - Frau - Biggio - Locci - Boero - Sanna Nivoli sulle iniziative urgenti per appurare la reale situazione e la responsabilità del CRS4 in ordine all’inefficienza e sprechi della gestione e di favoritismi in favore della IBM”. (58)

“Mozione Bonesu - Fois Paolo - Nizzi - La Rosa - Concas - Demontis - Ladu sull’esercitazione militare Eolo '96”. (59)

“Mozione Tunis Marco - Marracini - Bertolotti - Granara - Biancareddu sulla mancata attivazione del servizio di rianimazione, cardiologia e unità coronaria presso l'Ospedale Sirai di Carbonia”. (60)

“Mozione Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Locci - Sanna Nivoli sulla necessità di intervenire presso il Ministero della Università

(M.U.R.S.T.) per l’istituzione di un I.S.E.F. autonomo sardo”. (61)

“Mozione Ladu - Carloni - Casu - Demontis - Boero - Diana - Ferrari, Granara - Loddo - Lorenzoni - Amadu - Marrocu - Milia - Montis - Obino sul gravissimo stato di crisi delle aziende agro-pastorali per il perdurare della siccità”. (62)

“Mozione Vassallo, Montis sulla legge regionale 27 agosto 1992, n. 15, sugli infermi di mente”. (63)

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione Cucca sulla situazione al CO.CI.CO. di Nuoro”. (323)
(Risposta scritta del 6 dicembre 1995.)

Convalida dell’elezione dei consiglieri regionali

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la convalida dell’elezione dei consiglieri regionali. Do lettura della lettera inviata dal Presidente della Giunta delle elezioni, Federici, in data 11 luglio 1995:

“Comunico alla S.V. Onorevole che la Giunta delle elezioni, tenuto conto anche del disposto di cui alla sentenza del TAR della Sardegna del 4 luglio u.s. che ha deciso l’ultimo ricorso ancora in sospeso relativo alle elezioni regionali del giugno 1994, ha deliberato, in data odierna, ai sensi dell’articolo 17 del vigente Regolamento interno del Consiglio, di proporre al Consiglio la convalida della elezione di tutti gli attuali componenti il Consiglio medesimo:

Amadu Salvatore - Aresu Giampiero - Balia Giuseppino - Ballero Benedetto - Balletto Giorgio - Berria Francesco - Bertolotti Massimo - Biancareddu Andrea - Biggio Luigi - Boero Achille Giuseppe - Bonesu Salvatore - Busonera Gabriella - Cadoni Paolo Mario - Carloni Pier Luigi - Casu Desiderio - Cherchi Maria Francesca - Concas Marina - Cucca Mariano - Cugini Renato - Degortes Nardino - Deiana Luca - Demontis Vincenzo - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana Gavino -

Fadda Paolo - Falconi Bachisio - Fantola Massimo - Federici Pasqualino - Ferrari Giancarlo - Floris Emilio - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau Antonio Maria - Ghirra Giancarlo - Giagu Giovanni - Granara Antonio - Ladu Silvestro - La Rosa Giuseppe - Liori Antonio Angelo - Lippi Francesco - Locci Giovanni Benito - Loddo Antonio - Lombardo Claudia - Lorenzoni Giuseppe - Macciotta Aniello - Manchinu Alberto - Manuna Ignazio - Marracini Sergio - Marras Ovidio - Marrocu Siro - Marteddu Matteo - Masala Italo - Milia Sergio - Montis Bruno - Murgia Giulio - Nizzi Settimo - Obino Antonio Lodov. Luigi - Onida Pasquale - Oppia Giacomo - Palomba Federico - Petrini Maria Teresa - Piras Silvio - Pirastu Andrea - Pittalis Pietro - Randaccio Walter - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli Maria Noemi - Sassu Giuseppe - Scano Pier Sandro - Secci Eliseo - Selis Gian Mario - Serrenti Efisio - Tunis Gianfranco - Tunis Marco Fabrizio - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo Walter Luigi - Zucca Salvatore".

Chi approva la convalida alzi la mano.

(E' approvata)

Per necessità dei Capigruppo sospendo la seduta fino alle ore 17 e 15.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 01, viene ripresa alle ore 17 e 20.)

Svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Si dia lettura dell'interpellanza numero 103.

VASSALLO, *Segretario:*

Interpellanza Frau - Masala sul fallimento della società consortile "Olbia Quattro".

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

a) in data 4 aprile 1995 fu presentata una interrogazione - rimasta tutt'oggi senza risposta - relativa alla società consortile "Olbia Quattro"

a.r.l., con sede a Licata (Agrigento), che a suo tempo si aggiudicò per conto dell'ESAF l'appalto per la posa della condotta idrica Malabucà-Olbia Nord per un importo pari a ventinove miliardi;

b) in detta interrogazione furono denunciati enormi debiti da parte di questa società nei confronti di alcune ditte che avevano realizzato dei lavori,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia vero che la società consortile "Olbia Quattro" ha rinunciato a portare a termine i lavori della condotta idrica Malabucà-Olbia Nord per conto dell'ESAF, chiudendo il cantiere e mandando a spasso tutte le maestranze;

2) se sia a conoscenza che detta società siciliana ha accumulato enormi debiti nei riguardi di oltre cinquanta fra ditte e imprese private;

3) quali siano stati i controlli operati dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici dopo la prima interrogazione e se l'ESAF abbia liquidato in toto i ventinove miliardi. (103)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza è stata presentata perché la Giunta regionale non ha dato mai risposta ad una interrogazione presentata in data 4 aprile 1995, sul mancato pagamento dei noli da parte della società Olbia Quattro. Questa società, nonostante abbia un nome che ricorda la Sardegna, ha la sede a Licata, in quel di Agrigento, e questo, le dico la verità, ha fatto sorgere in noi qualche dubbio. Quando, poi, abbiamo saputo come questa società si era comportata nei riguardi di coloro i quali avevano lavorato per lei, i nostri dubbi sono diventati certezze. Questa società aveva vinto, a suo tempo, per conto dell'Esaf, l'appalto per la posa della condotta idrica del Liscia, in un tratto che va da Malabucà a Olbia Nord, per un importo di ben 29 miliardi. Come avevamo scritto, la società per la realizzazione di questi lavori aveva anche noleggiato, tramite ditte private, alcune macchine escavatrici. Per questi lavori la società Olbia Quattro non ha mai pagato; pertanto ha, o aveva, enormi debiti nei confronti di una cinquan-

tina di ditte.

In quell'occasione noi avevamo chiesto se l'Assessore ai lavori pubblici fosse a conoscenza di tutto questo, perché non era assolutamente pensabile che una società, che aveva vinto un appalto, per conto della Regione sarda, per un importo così elevato, non avesse pagato questi debiti. E avevamo chiesto, in caso di mancata liquidazione *in toto* dei 29 miliardi da parte dell'Esaf, che non venissero corrisposte le somme ancora da pagare per lavori previsti e non realizzati.

Ripeto, non ci è mai stata data risposta, tanto è che, in data 11 luglio 1995, presentammo un'interpellanza, affinché di questo problema si discutesse in Consiglio regionale, per dare risposte a coloro i quali attendono di essere pagati e per dire alle società che arrivano dal Continente - in questo caso dalla Sicilia - che la Sardegna non è terra di conquista, che non vi possono fare il bello e il cattivo tempo, come sembrerebbe che facciano. Dal momento in cui noi abbiamo presentato l'interpellanza al momento dello svolgimento in Consiglio è successo un fatto nuovo: sembrerebbe, infatti, che la società Olbia Quattro abbia rinunciato a portare a termine i lavori della condotta, quindi abbia chiuso il cantiere e mandato a spasso le maestranze. Una situazione grave, direi gravissima. E non solo ha chiuso il cantiere ma, come dicevo prima, ha accumulato debiti enormi.

Noi vorremmo sapere se l'Assessorato è intervenuto celermente (parliamo dell'aprile scorso) e se ha liquidato *in toto* i 29 miliardi che l'Esaf aveva stanziato per quegli appalti. E inoltre: a che punto sono stati lasciati i lavori e quante sono con esattezza le ditte private che sono state prese in giro (ci piace usare questo termine).

Signor Assessore, queste cose non devono più succedere, perché è assolutamente impensabile che non ci sia un adeguato controllo, come dicevo prima, nei riguardi di società provenienti dalla Penisola che sono convinte di poter fare in Sardegna, con soldi pubblici, quello che credono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevole interpellan-

te, per un disguido tecnico, chiedo di poter differire la risposta a brevissimo termine. Sto, infatti, attendendo ancora la documentazione relativa.

FRAU (A.N.). Mi auguro che arrivi subito, perché è una questione grave.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. E' questione soltanto di un attimo.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta. Si dia lettura dell'interpellanza numero 107.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Granara - Lippi - Lombardo - Marracini - Tunis Marco Fabrizio sull'assistenza ai malati di AIDS.

I sottoscritti, premesso che:

- in data 22 dicembre 1994 il Consiglio regionale ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava la Giunta regionale a voler prevedere, nel piano regionale sanitario, strumenti adeguati per la prevenzione e per l'assistenza ai pazienti affetti da AIDS;

- la Sardegna è al quinto posto in Italia per la diffusione dell'AIDS e a Cagliari e provincia si trovano il 72 per cento di tutti i sardi affetti dalla malattia;

- in Sardegna sono stati riscontrati, fino all'aprile del 1995, 853 casi ufficiali di AIDS;

- nella sola zona di Cagliari si stima la presenza di un numero di sieropositivi oscillante tra i dieci e i quindicimila;

- così come riportato dalla stampa locale di questi ultimi giorni, molti malati di AIDS approdano nel reparto degli infettivi presso l'Ospedale Santissima Trinità;

- tale struttura si trova in uno stato fatiscente, priva di ogni minimo requisito igienico, con un organico sottodimensionato il cui lavoro viene solo parzialmente integrato da coraggiosi volontari;

- nel terzo piano del reparto sono state completate da circa tre anni quattro camere sterili che peraltro non sono mai entrate in funzione,

chiedono di interpellare il Presidente della

Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per:

a) sapere quali iniziative immediate intenda prendere per porre fine allo stato di degrado in cui vivono decine di ricoverati, molti dei quali nello stato terminale della malattia;

b) accertare eventuali responsabilità per atti e/o omissioni, che hanno fatto sì che tale situazione di degrado del reparto emergesse solo in seguito a segnalazioni di volontari impegnati nell'assistenza ai ricoverati;

c) sapere quali strumenti adeguati la Giunta intenda prevedere nel piano regionale sanitario per la prevenzione e per l'assistenza ai pazienti affetti da AIDS.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (107)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare la sua interpellanza l'onorevole Pirastu.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, Assessori, questa interpellanza presentata nel luglio del '95 si ricollega a un discorso più generale, con riferimento all'ordine del giorno che fu votato all'unanimità dal Consiglio regionale.

Ho ritenuto di dover presentare questa interpellanza in seguito a una visita, effettuata a titolo personale (ovviamente, con alcuni volontari che si occupano dell'assistenza ai malati di AIDS) nel reparto infettivi del SS. Trinità, in quanto sono tra i pochi che si occupano dell'assistenza a questi malati. Ho potuto verificare che lo stato del reparto è simile alle condizioni igieniche e ambientali che possiamo trovare nei sottani di Castello, quelli che ancora rimangono. Non vorrei soffermarmi a descrivere dettagliatamente la situazione in cui versa quel reparto, l'ho già indicata nell'interpellanza, posso però senz'altro confermare che vi è mancanza totale di ogni requisito igienico: vi sono diversi bagni - e stiamo parlando di un reparto infettivi - fuori uso; la più piccola tra le macchie di umidità presenti nelle camere e nei servizi comuni è di diversi metri quadrati; l'impianto elettrico è, sì, in rispetto dell'attuale normativa comunitaria, ma in alcune stanze, dove i campanelli adesso funzionano, in seguito alle segnalazioni effettuate

alla direzione sanitaria, si possono notare ancora dei fili elettrici a vista. La situazione è veramente drammatica: ci sono quaranta posti letto e i ricoverati cambiano in continuazione, anche perché la degenza media è bassa in quanto la mortalità è elevata. Ogni settimana qualche ricoverato muore; muore non certo per le condizioni in cui versa il reparto, perché morirebbe anche se si trovasse in un reparto eccezionalmente attrezzato, però sicuramente il numero delle persone affette da AIDS è molto alto: tenete presente che in Sardegna sono stati riscontrati, sino alla fine del '95, quasi mille casi ufficiali, e nella sola zona di Cagliari si stima la presenza di un numero di sieropositivi oscillante tra 10 mila e 15 mila. I quaranta pazienti ricoverati nel reparto infettivi del SS. Trinità, si trovano in una situazione di abbandono totale, e non mi riferisco ovviamente alla competenza dei medici, che nessuno mette in discussione; peraltro, anche i parenti dei malati per assistere i propri congiunti trascorrono intere giornate nel reparto a causa di un organico senz'altro insufficiente, così come manca un'adeguata assistenza di carattere psicologico o psichiatrico.

Io chiedo, quindi, all'Assessore, che peraltro so che è già intervenuto fin da quando ha saputo della presentazione dell'interpellanza, quali iniziative immediate intenda prendere per porre fine allo stato di degrado in cui vivono decine di ricoverati, molti dei quali nello stadio terminale della malattia, e, in generale, quali strumenti adeguati la Giunta intenda approntare nel piano regionale sanitario per la prevenzione della malattia e per l'assistenza ai pazienti affetti da AIDS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Onorevoli interpellanti, debbo riconoscere che al momento della presentazione dell'interpellanza la situazione descritta dall'onorevole Pirastu corrispondeva al vero, sia in relazione al disagio dei malati, dovuto a un sovraffollamento del reparto, sia in relazione alla carenza nella manutenzione dei locali. Come ha già detto il collega Pirastu, io intervenni subito

dopo la presentazione di questa interpellanza e devo dire che, a oggi, si è provveduto alla ripulitura delle pareti, che erano in condizioni veramente pietose e alla manutenzione e all'adeguamento di quasi tutto l'impianto elettrico. Comunque è già presente sul posto un'altra quantità di materiale elettrico necessario perché tutto l'impianto sia a norma di legge. Si stanno anche sostituendo vecchie attrezzature, sono arrivati nuovi mobili, quindi diciamo che la situazione, dal punto di vista igienico e della sicurezza, è senza dubbio migliorata.

C'è da dire subito che il numero dei ricoverati è decisamente elevato, perché questa patologia è molto diffusa, purtroppo, nella nostra Isola. Comunque, nonostante l'80 per cento dei malati di AIDS sia ricoverato presso il SS. Trinità, la situazione sta lentamente migliorando. Questo perché c'è stata una maggiore collaborazione da parte degli ospedali periferici e perché l'assistenza integrativa domiciliare, che dovremmo utilizzare molto di più, sta dando i suoi frutti. Si sta, cioè, riducendo la pressione sul reparto infettivi e si stanno selezionando maggiormente gli interventi, anche grazie all'assistenza domiciliare. Il numero ridotto dei ricoverati rispetto al momento in cui venne presentata l'interpellanza, il fatto che i locali siano stati resi più vivibili rispetto al passato, dimostrano l'attenzione che comunque la direzione sanitaria ha posto dal momento in cui le è stata segnalata la situazione di quel reparto.

Per quanto riguarda il futuro, io credo che se vorremmo sviluppare l'assistenza domiciliare, dovremo rivedere quel famoso programma nazionale, che purtroppo in tutta Italia non è stato attuato per tutta una serie di difficoltà di carattere normativo e burocratico. Proprio nell'ultima riunione della Conferenza Stato-Regioni, tutte le Regioni hanno sollecitato nuovi provvedimenti, e credo che il ministro Guzzanti stia provvedendo per cercare di accelerare la spendita dei fondi disponibili. Particolare attenzione a questo argomento verrà dedicata nel piano sanitario, cercando per quanto è possibile di sviluppare l'assistenza domiciliare. Appena avrò ulteriori notizie sulla situazione del reparto infettivi del SS. Trinità mi riserverò di comunicarle, per iscritto o verbalmente, agli interpellanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Pirastu per dichiarare se è soddisfatto.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni e dei chiarimenti dell'Assessore della sanità. E' vero che ci sono stati alcuni miglioramenti, sono stati riparati i campanelli, per esempio, ma permane, da quanto ho potuto constatare, una situazione di non idoneità della struttura. Io vorrei, anche per dimostrare non solo agli ammalati, ma anche ai parenti che soffrono con loro, che c'è un interesse da parte dell'amministrazione pubblica, che l'Assessore, magari insieme ai componenti della Commissione sanità, si impegnasse a recarsi presso la struttura per constatare di persona se l'attuale situazione può essere considerata accettabile, perché io ritengo che non si tratta solamente di fare dei piccoli interventi di manutenzione, che peraltro sono stati fatti, ma si tratta, proprio per il tipo di patologia che viene trattata, di chiudere quel reparto, ristrutturarlo totalmente e renderlo abitabile.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'interpellanza numero 103 sul fallimento della società consorziale Olbia Quattro. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA, Assessore dei lavori pubblici. Vorrei innanzi tutto scusarmi con l'onorevole interpellante per il disguido. Informo intanto che l'importo dei lavori a base d'asta era di 20 miliardi, aumentato a 24 miliardi con la perizia di variante, e non a 29 miliardi come erroneamente è riportato.

Vorrei precisare, all'onorevole Frau, che i dati di cui dispongo sono aggiornati a stamane, quindi quella che riferisco è la situazione attuale.

In merito alle domande poste si informa che l'impresa Olbia Quattro ha regolarmente portato a termine i lavori, che sono ora in fase di collaudo. C'è stata semplicemente la richiesta da parte dei collaudatori di realizzare piccoli lavori di completamento non perfettamente eseguibili, probabilmente, dall'appaltatore. Proprio stamattina è stato sentito il direttore dei lavori in merito a questi piccoli interventi che possono consentire di portare a termine la fase di collaudo.

L'ESAF è venuto a conoscenza di alcune

situazioni debitorie accumulate dall'appaltatore verso i subappaltatori e i fornitori, che nella maggior parte dei casi sono state sanate dall'impresa con transizioni dirette. Il tutto è dimostrato dal fatto che non risulta siano in atto richieste di pignoramento dei crediti residui presso l'ESAF. Risulta agli atti solamente una richiesta, avanzata due o tre anni or sono, per pignoramento presso l'ESAF da parte della Calcestruzzi S.p.A., regolarmente sanata con provvedimento del pretore. L'ESAF ha inoltre liquidato tutti i lavori eseguiti a meno delle ritenute di legge dello 0,5 per cento e in più ha pagato una piccola perizia sanatoria, per un totale di circa 200 milioni, ed una quota minima di revisione prezzi. Questa è la situazione a stamani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, signor Assessore, prendo atto che l'importo complessivo dei lavori non è 29 miliardi, ma 24 ugualmente una grossa cifra; però mi risulta, e glielo posso assicurare (io ho notizie diverse dalle sue), che alcune ditte non sono state assolutamente pagate dalla società consortile Olbia Quattro. Pertanto i debiti c'erano e ci sono. A mio avviso sarebbe opportuno che l'ESAF controllasse meglio prima che questa società sbaracchi via tutto e torni in Sicilia, anche se a me risulta che già da alcuni mesi avesse sbaraccato parte del cantiere, tant'è che la società stessa credo fosse disponibile a cedere mezzi meccanici in dotazione ad estinzione dei debiti contratti. Chiaramente molti privati e molte società non hanno accettato questo patteggiamento. Ripeto, queste sono notizie che mi sono pervenute già alcuni mesi fa. Pertanto esiste effettivamente una differenza di valutazioni tra quello che ha scritto l'ESAF e quello che mi hanno detto alcune di queste ditte, che purtroppo aspettano ancora di essere pagate.

Sarebbe opportuno, signor Assessore, un controllo maggiore tramite i funzionari dell'Assessorato. Arrivati a questo punto non so se l'ESAF abbia riferito con esattezza la situazione reale, per questo, sia in una interrogazione che in una interpellanza, io espressi l'avviso che sarebbe opportu-

no assegnare ai funzionari dell'Assessorato il compito di controllare fino in fondo la situazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'interpellanza numero 113. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Frau - Masala sulle scritte inneggianti agli assassini dei due carabinieri.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– nelle pareti esterne della chiesa di San Marco in agro di Orgosolo sono comparse scritte inneggianti ad alcuni componenti la banda di criminali che alcuni giorni or sono ha trucidato due giovani carabinieri;

– queste scritte – frutto di menti malate – sono sicuramente un insulto a tutti quei sardi, e sono la maggioranza, che vedono negli uomini in divisa la presenza dello Stato e la sicurezza per tutti i cittadini onesti;

– grande è ancora in tutti l'emozione per l'atto criminale che ha stroncato la vita dei carabinieri Ciriaco Carru e Walter Frau, portandoli via prematuramente alle loro famiglie;

PREMESSO TUTTO QUESTO – nel mentre si esprime solidarietà all'Arma dei Carabinieri e cordoglio alle famiglie dei due militi caduti da eroi – e facendo proprio il disprezzo della Sardegna onesta per queste scritte bestiali,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) a che punto siano le indagini al fine di conoscere chi siano "i valorosi grafomani" di simili scritte ("vogliamo il bis", "W Gusinu" o altro);

2) quando siano state scoperte le scritte e a che ora sia stata avvertita l'Amministrazione comunale di Orgosolo, tenuta per legge a cancellare le scritte medesime;

3) se sia vero che sono dovute trascorrere parecchie ore prima che si procedesse alla cancellazione delle scritte oltraggiose;

4) se non sia opportuno – in collaborazione col Ministero degli interni – che vengano svolte

indagini al fine di appurare se sussistano eventuali colpevoli ritardi nella cancellazione delle scritte da parte dell'ente locale. (113)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per illustrare l'interpellanza.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'uccisione dei due carabinieri, Ciriaco Carru e Walter Frau, stroncati da mano assassina alcuni mesi or sono, abbia colpito un po' tutti i sardi. Quasi tutta la popolazione della Sardegna credo abbia preso parte al cordoglio dei familiari e dell'Arma dei Carabinieri perché due giovani vite, mentre adempivano il proprio dovere, anzi più del proprio dovere, sono state stroncate; a dimostrazione che ci sono persone che con molta facilità usano le armi per contrastare la presenza dello Stato.

Ricordiamo brevemente che cosa facevano i due carabinieri. Erano intervenuti, su segnalazione del Centro operativo di Ozieri, per l'insolita presenza di una betoniera in una strada secondaria della zona di Chilivani. Sicuramente i banditi aspettavano che passasse un mezzo portavalori, ma vedendo i due carabinieri non hanno esitato ad aprire il fuoco. Tutta la popolazione della Sardegna è rimasta scossa da questo avvenimento, e anche il Presidente della Repubblica, l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, in visita nell'Isola, ha voluto recarsi in quella zona per rendere omaggio ai due valorosi carabinieri. Purtroppo è accaduto, subito dopo, un fatto increscioso che a noi ha fatto male; cioè sono comparse, sulle pareti esterne di una chiesetta vicino ad Orgosolo, la chiesetta di San Marco, delle scritte inneggianti ad alcuni componenti della banda di criminali responsabile della strage. Queste scritte sono indubbiamente un insulto a tutti i sardi, un insulto anche a questo Consiglio regionale che ha preso parte al dolore dei familiari, perché i sardi di buona volontà, che sono la maggioranza, che vogliono combattere la criminalità per andare avanti, vedono negli uomini in divisa la presenza dello Stato. Però crediamo che sia successo qualcosa di strano, perché le scritte apparse sulle pareti di quella chiesetta sono rimaste a vista per troppo tempo, tant'è che sono state riportate da tutti i mezzi di informazione.

Indubbiamente devono esserci delle responsabilità in tutto questo, perché troppe ore sono trascorse dal momento in cui quelle scritte sono state scoperte al momento in cui le stesse sono state cancellate, tant'è che alcuni militi, sia della Polizia sia dei Carabinieri, sono rimasti sul posto a controllare finché qualcuno, inviato con troppo ritardo, a mio avviso, dal Comune di Orgosolo, non ha provveduto a ritinteggiare le pareti. Con l'interpellanza noi chiediamo di sapere se si hanno notizie di questi "valorosi" grafomani, che hanno scritto: "Vogliamo il bis", "Viva Gusinu", e così via, e se siano state accertate delle responsabilità in merito al fatto che il Comune di Orgosolo, che era tenuto per legge a cancellare quelle scritte, ha adempiuto con troppo ritardo. Speriamo di avere notizie, perché purtroppo la stampa non se ne sta più occupando. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, il fatto portato all'attenzione di questo Consiglio è esecrabile, perché rappresenta, come ella ha detto, una ferita, un'offesa grave alla sensibilità di tutta la comunità sarda, che ha saputo, con manifestazioni imponenti, anche da parte della popolazione del paese investito da quelle scritte oltraggiose, opporsi al pericolo di coinvolgimento in fatti che restano appannaggio soltanto di alcuni criminali, che le forze dell'ordine e la magistratura stanno a mano a mano isolando e perseguendo.

Noi esprimiamo l'apprezzamento alle forze dell'ordine, la solidarietà alle famiglie di due sardi che hanno saputo immolarsi per garantire la legalità contro altri sardi banditi, l'esecrazione per quanto è accaduto.

Detto questo, che ci trova pienamente consenzienti con gli interpellanti, desidero anche precisare che le note scritte oltraggiose sono comparse sui muri di Orgosolo nella notte tra il 21 e il 22 agosto del corrente anno; secondo le informazioni fornite dagli organi di pubblica sicurezza, sono state segnalate nelle prime ore del mattino del 22 e, compatibilmente con i tempi necessari per effettuare i dovuti servizi fotografici, e i rilievi utili ai

fini delle indagini, sono state cancellate alle ore 12 dagli operai di quel comune. La Prefettura afferma che si tratta di tempi tecnici, che non implicano responsabilità dell'amministrazione locale. Si tratta, d'altra parte, di attività che si sono svolte sotto lo stretto controllo delle forze dell'ordine e compatibilmente con le necessità dei rilievi. La magistratura, che è stata investita della questione con rapporto di polizia giudiziaria ha in corso le indagini.

Non appena si avranno notizie ulteriori sarà mia cura comunicarle agli onorevoli interpellanti, naturalmente in compatibilità con il rispetto del segreto istruttorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau, per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente della Giunta, io sono parzialmente soddisfatto. Sono soddisfatto per quanto riguarda la prima parte della sua risposta. Indubbiamente questi erano i sentimenti che lei aveva espresso già in altre occasioni, bisogna dargliene atto, però ribadisco, se è vero, come è vero, che le scritte sono state scoperte alle prime ore del mattino e cancellate verso le dodici, che sono troppe le ore trascorse tra il momento in cui furono scoperte e il momento in cui furono cancellate. Credo che ci siano delle responsabilità.

Per quanto riguarda le indagini, mi auguro veramente che le forze dell'ordine prima e la magistratura poi riescano a scoprire questi "valorosi" grafomani. Grazie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 128. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Frau - Masala - Liori sulla strada statale 131 "Carlo Felice".

I sottoscritti, premesso che:

a) la "Carlo Felice" era una delle cinque strade statali italiane "di riconosciuta importanza strategica", tant'è che l'A.N.A.S. l'aveva inserita

tra le vie di comunicazione da finanziare con somme "fuori quota",

b) i progetti a suo tempo commissionati a vari professionisti, causa il mancato coordinamento tra gli stessi ed il non dialogo fra Regione ed A.N.A.S., non erano conciliabili fra loro - perché un troncone non si innestava con quello seguente - e l'A.N.A.S. ebbe buon gioco a stornare in altra zona d'Italia i miliardi stanziati per la "131",

c) solo dopo le proteste del "Comitato per la 131", giustamente preoccupato perché la "Carlo Felice" era diventata quanto mai insidiosa e costellata di croci e lo spartitraffico installato senza criterio ancor più pericoloso perché restringeva la carreggiata stradale, si è dato tempo a tutto luglio 1985 a 11 ingegneri per predisporre e consegnare i progetti;

d) a questa data soltanto sei degli undici professionisti hanno rispettato i tempi di consegna;

e) la mancanza di progetti esecutivi rischia di far perdere alla Sardegna la prima rata di 174 miliardi che l'A.N.A.S. ha a disposizione e di non poter chiedere al Governo centrale le ulteriori somme per il rifacimento della "Carlo Felice", perdendo ancora una volta l'occasione per la Sardegna di avere un'arteria a livelli europei, veloce e sicura,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) quali criteri siano stati seguiti per la scelta degli undici professionisti, ai quali è stato affidato l'incarico di progettazione;

2) se sia stata accertata la conformità ai requisiti richiesti dei progetti presentati e quali provvedimenti abbia preso in caso contrario;

3) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei professionisti che non hanno adempiuto all'incarico, dagli stessi accettati;

4) se, in particolare, siano state recuperate le somme erogate a titolo di anticipazione sugli onorari;

5) se si intenda promuovere l'azione legale nei confronti degli inadempienti e nei confronti di coloro che non hanno eseguito compiutamente la prestazione professionale volta al risarcimento dei danni cagionati all'Amministrazione regionale e conseguentemente all'economia della Sardegna e alla sicurezza dei sardi. (128)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau, per illustrare questa interpellanza.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, durante l'estate scorsa siamo stati interessati dai problemi della strada statale 131, la Carlo Felice. Vari servizi di stampa e radiotelevisivi hanno parlato di questo problema, che inizia, come tutti sappiamo, nei primi anni ottanta. In quell'occasione la Regione e l'ANAS avevano costituito una società, che, a mio avviso, è nata zoppa. Infatti, secondo le convenzioni stipulate a suo tempo, la Regione avrebbe dovuto scegliere i professionisti e pagare i progetti, mentre l'ANAS avrebbe dovuto controllare e approvare il tutto. Ma nessuno in quel momento, onorevole Presidente, si preoccupò di vincolare i numerosi ingegneri incaricati di redigere i progetti al rispetto di criteri unici validi da Sassari a Cagliari.

Quegli studi e quei progetti sono andati avanti negli anni senza un coordinamento, con il risultato, in pratica, che alla fin fine potevamo avere ben undici strade diverse; nessuno aveva pensato che un pezzo di progetto doveva essere assemblato al successivo, cioè tra ANAS e Regione per troppi anni non si è aperto un dialogo ufficiale sull'argomento. E' bene ricordare che la Carlo Felice era una delle cinque strade statali italiane, come si diceva allora, di riconosciuta importanza strategica, tant'è che l'ANAS stessa l'aveva inserita tra le vie di comunicazione da finanziare con somme fuori quota. Però, come dicevo prima, i progetti che erano stati commissionati ai vari progettisti non erano conciliabili tra loro, tant'è che l'ANAS, in quel momento, ebbe buon gioco a stornare in altra zona d'Italia i miliardi a suo tempo stanziati per la nostra "131". Chi come me, ma credo buona parte dei colleghi consiglieri, percorre almeno due volte alla settimana questa strada per venire a Cagliari a seguire i lavori della Commissione e del Consiglio, sa quanto essa sia pericolosa, per tante ragioni: per gli svincoli a raso, per le strettoie, per il tipo di spartitraffico installato, che se impedisce alle auto di invadere la corsia opposta, allo stesso tempo restringe la carreggiata. E' pericolosa inoltre la presenza di tanta segnaletica strana, forse abbandonata o dimenticata, tanto

che se la si dovesse seguire alla lettera sarebbero necessarie cinque o sei ore per compiere il tragitto Sassari-Cagliari, come in tempi passati, mentre si spera che un automobilista possa tranquillamente percorrere questa strada così importante nel più breve tempo possibile, a una velocità di 120 o 130 chilometri all'ora, senza tema di imbattersi in qualche pattuglia della polizia stradale, dotata o no di autovelox, pronta a elevare una contravvenzione e se è il caso a ritirarci la patente, che è la cosa più grave. Ci sono state, come sappiamo, le proteste del "Comitato per la 131", cioè dei sindaci, dei consiglieri comunali e delle popolazioni dei comuni che si affacciano su questa strada. Giustamente questo Comitato è preoccupato perché la strada è diventata insidiosa e costellata di croci. Riprendendo il filo del discorso che avevo interrotto si arriva quindi, al 1994, e si ripensa a degli incontri ufficiali al fine di rimodellare, su un unico disegno, gli undici lotti della Carlo Felice, per poter eventualmente avere una strada lunga 170 chilometri. Come sappiamo quegli incontri si tennero tra marzo e maggio 1995, sotto la supervisione di un ingegnere esterno, il dottor Antonio Maffei. Sembra che il miracolo stesse per accadere ma, il 21 giugno 1995, l'ingegner Maffei rinunciò all'incarico, anche perché pare che alcuni progettisti avessero subordinato il proprio lavoro alla definizione del quadro politico locale. Ricordiamoci che nel frattempo c'era stata la crisi di Giunta e quindi qualcuno poteva avere delle aspettative strane. Si arriva, pertanto, al luglio del 1995: è trascorso cioè un anno. Ma su undici professionisti che avevano ricevuto l'incarico di predisporre i progetti, solo sei li avevano presentati. Questa situazione, chiaramente, potrebbe far perdere alla Sardegna la prima rata di 174 miliardi che l'ANAS ha a disposizione per iniziare i lavori. E' vero che sarebbero necessari almeno mille miliardi ma, indubbiamente, non si potranno chiedere al Governo nazionale altre somme per la "Carlo Felice". Ancora una volta, purtroppo, la Sardegna perderebbe l'occasione di avere un'arteria stradale a livelli europei, veloce e sicura.

Ma questi sei progetti che sono stati presentati hanno i requisiti richiesti? Sembrerebbe proprio di no. Infatti l'ANAS, con una lettera datata 25 agosto 1995, nel fare il punto degli elaborati e

delle deficienze progettuali, in sostanza fa sapere che alcuni ingegneri hanno lavorato su vecchie cartografie, con risultati giudicati inammissibili; che le analisi sul traffico sono state effettuate in momenti diversi, e quindi non sono assolutamente attendibili; che alcuni progetti, inoltre, non presentano analisi di traffico; che le analisi idrauliche non sono state fatte, o sono state fatte con proiezioni di 50-100 anni fa; che le analisi dei costi non esistono, oppure non sono comparate con le strutture che devono essere realizzate. In poche parole alcuni di questi progetti di massima non contengono parecchi requisiti imposti dalla legge. E mi fermo qui.

Cosa abbiamo chiesto nella nostra interpellanza? Ciò che credo si sia chiesto buona parte del popolo sardo: come sono stati scelti quei professionisti? Non credo che fossero gli unici bravi in Sardegna. Ci chiediamo questo proprio per il comportamento che i professionisti hanno avuto. E' stata accertata la conformità dei progetti presentati ai requisiti richiesti? Sembrerebbe di no, per quello che ho detto prima. La Regione sarda ha adottato dei provvedimenti nei riguardi di questi professionisti che prima hanno accettato l'incarico (non solo, sembrerebbe che abbiano preso anche delle anticipazioni sugli onorari), e poi non l'hanno adempiuto?

Nell'ultima parte dell'interpellanza noi chiediamo ancora se non sia opportuno promuovere un'azione legale nei riguardi di questi professionisti, che erano liberissimi di non accettare l'incarico, perché non aver presentato per tempo i progetti o averli presentati, secondo l'ANAS, non conformi ai requisiti richiesti, a mio avviso, ha arrecato danno all'economia dei sardi e, come dicevo prima, alla sicurezza di chi percorre la strada statale 131.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA, Assessore dei lavori pubblici. Grazie, onorevole Frau, lei ha fatto, devo dire, un riassunto della vicenda relativa alla "131", ricordando sicuramente i passi essenziali di questa vicenda. Non riprendo tutti i suoi passaggi, peraltro contenuti in un documento da me predisposto

proprio per dare un'informativa al Consiglio regionale, e che è stato discusso in una seduta della Commissione lavori pubblici, convocata proprio per discutere del problema della "131". Io ho con me una copia di questo documento che le posso consegnare qualora lei ne fosse sprovvisto.

Vorrei dire che la premessa che lei ha fatto sulle fasi salienti di questa vicenda non posso che condividerla perché è storia, e sulla storia, riprodotta anche sui documenti, non c'è molto da commentare, soprattutto quando si parla di problemi che hanno riguardato lo "scippo" dei finanziamenti, un fatto che ha sempre contraddistinto la storia della pianificazione dei finanziamenti ANAS. E' stata proprio questa la strada seguita, quella di dare il finanziamento a chi, nel momento opportuno, si presentava con progetti pronti, perché nell'intento di alimentare il mercato anche con lavori pubblici, spesso non si è tenuto conto delle difficoltà che questo o quel territorio potevano avere nel predisporre la documentazione necessaria. Questa è una vicenda che, anche in questo Consiglio, occorre valutare con molta attenzione, perché in passato, molto spesso, abbiamo perso i finanziamenti non per colpa di questo o quel soggetto interessato, ma perché un organo di controllo regionale ci ha posto dei vincoli legittimi, che condivido, ma che non ha posto ad altre regioni, le quali potendosi così avvalere di procedure molto più veloci delle nostre ci hanno preceduto all'appuntamento per l'acquisizione dei finanziamenti. Il problema della pericolosità della "131" credo che sia ben presente, ciò è testimoniato proprio dal fatto che da diversi anni l'ANAS l'ha inserita tra le cinque vie di comunicazione da finanziare con somme fuori quota. Credo che questa sia la testimonianza più evidente del fatto che alla "131" certamente un occhio di riguardo l'avrebbero dato, e comunque lo daranno, laddove noi fossimo nella condizione di presentarci al momento opportuno con la documentazione completa.

Veniamo alla storia recente che lei ha messo bene in evidenza e sulla quale vorrei soltanto fare alcune precisazioni. Intanto la nostra attività di coordinamento della "131" è nata su sollecitazione dell'ANAS stessa, che si ritrovava con una serie di progetti non idonei a garantire quello che lei sosteneva: una strada anche per noi sardi efficiente

come nel resto dell'Italia. Il coordinatore che lei ha nominato era stato indicato a maggioranza dai professionisti (che non sono undici, si badi: sono undici i gruppi di professionisti, ma i professionisti sono trentuno), tant'è che l'avevano invitato a partecipare a delle riunioni che noi abbiamo tenuto con l'ANAS per avviare quest'azione di coordinamento. Il seguito della storia è esattamente come lei lo ha riferito, e le prove documentali credo che non lascino nessun dubbio su questo.

I progetti pervenuti sono otto, probabilmente possono essere anche di più, e dico probabilmente perché in tutta questa vicenda lei ha dimenticato di ricordare che ci troviamo in un'altra emergenza: quella di non avere più interlocutori all'ANAS. Non abbiamo più interlocutori da qualche settimana perché c'è stato un cambio di vertice dell'ANAS: il Capocompartimento di Cagliari è stato trasferito al Compartimento di Palermo; il nuovo Capocompartimento non si è ancora insediato ma tristemente devo dire che io non condivido la soluzione scelta dall'ANAS, così come non la condivide il Presidente della Giunta, perché ci mandano una persona che andrà in pensione fra otto mesi. Trascorso questo periodo dovremo quindi ricominciare da capo con un nuovo direttore di compartimento.

Questa è la triste realtà nostra alla quale stiamo cercando di trovare una soluzione definitiva nel rapporto Regione-ANAS, Regione-Stato, che potrebbe essere quello che altre Regioni stanno già attuando, e cioè la regionalizzazione della rete infrastrutturale, naturalmente di concerto con altre Regioni su un'azione che è tutta da mettere a punto.

Avrei molte altre cose da dire, ma non voglio trattenermi più a lungo del tempo che mi è concesso. Voglio solo precisare come sono stati scelti i professionisti. Lei sa, onorevole Frau, che questi professionisti sono stati scelti in un periodo che va dal 1984 al 1991; i progetti sono stati assegnati agli undici gruppi in un arco di tempo di sette anni; il coordinamento non è stato previsto, probabilmente per una sottovalutazione della problematica dal punto di vista tecnico - questo mi sento di dire oggi -, il che ha portato a predisporre, come lei giustamente dice, delle convenzioni che oggi non convincono e che comunque sono inefficienti.

In questo momento è in fase di messa a punto (siamo prossimi alla firma) una convenzione aggiuntiva con la quale i gruppi di professionisti si impegnano per realizzare il necessario coordinamento, e questa volta sotto il controllo e la responsabilità della Regione, che a questo punto deve assicurare con certezza una strada efficiente ai sardi.

Come sono stati scelti, dunque, questi professionisti? Credo che lei, onorevole Frau, leggendo la documentazione, può farsi un'idea in merito, sicuramente meglio di me, vista la mia inesperienza politica da questo punto di vista. Il problema però non è tanto nel sistema con cui sono stati scelti i professionisti, bensì nelle difficoltà dei rapporti regolati da una convenzione inefficiente. Lei ha ommesso di dire, ma certamente non perché non la conosce, che quella convenzione non è stata stipulata di concerto dalla Regione e dall'ANAS, perché altrimenti sarebbe stata firmata da entrambe, e sicuramente avrebbe garantito alla collettività per lo meno un progetto di massima disponibile - a distanza di 11 anni, ahimé -, cosa che non abbiamo. Quindi la nostra azione era volta al recupero di una situazione compromessa, e ad evitare inutili contenziosi, anche perché quella lettera che lei citava si riferisce a un coordinamento, ossia l'ANAS ci ha comunicato che mancava un coordinamento, non che nei singoli progetti commissionati ci fosse inefficienza progettuale. Quegli elementi che lei ha citato si riferiscono soltanto alla mancanza dei parametri di coordinamento tra i diversi gruppi; solo recentemente l'ANAS ci ha inviato due analisi tecniche che confermano l'inefficienza sostanziale di due progetti. Io ho sollecitato l'ANAS per avere le analisi sugli altri progetti, e certamente, come ho fatto in precedenza, appena mi saranno pervenute le porterò in Giunta per una valutazione collegiale delle iniziative da intraprendere. E' certo, comunque, che noi perfezioneremo in tempi rapidissimi la nuova convenzione per avere un progetto definitivo entro il primo quadrimestre del 1996, il che ci potrebbe consentire di non perdere il finanziamento che l'ANAS, mantenendo fede ad un impegno preso, ci ha conservato.

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti ha

facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

LIORI (A.N.). Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. La risposta è stata abbastanza esauriente, e per quanto si riferisce all'operato delle Giunte precedenti chiaramente l'Assessore non poteva rispondere che così. Quindi siamo almeno in questo soddisfatti.

Per quanto riguarda invece l'ultimo punto da noi chiesto, cioè se, persistendo questo stato di cose, qualcuno di questi gruppi di professionisti non intenda al più presto ottemperare all'impegno preso, e se la Regione intenda promuovere un'azione per rivalersi nei loro confronti, noi attendiamo una risposta anche per difendere gli interessi di chi ci ha mandato qui per essere tutelato. Grazie.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza numero 131.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Aresu - Balia - Diana - La Rosa - Vassallo sulla mancanza di vigilanza e tutela dei perimetri dell'Azienda Foreste Demaniali a seguito delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Giunta n. 46 del 9 maggio 1989.

I sottoscritti,

PREMESSO che la legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, istitutiva del Corpo di Vigilanza Ambientale demandava ad un decreto del Presidente della Giunta l'individuazione delle 80 stazioni forestali e delle relative circoscrizioni;

RILEVATO che detto decreto all'articolo 2 sopprimeva tutte le stazioni forestali all'interno dei perimetri dell'Azienda Foreste Demaniali;

APPRESO che l'opera di guardiania viene ora affidata dall'Azienda, nei vari perimetri, ad operai che si limitano a sorvegliare gli stabili, senza poter svolgere un'azione adeguata per la salvaguardia del patrimonio silvo-faunistico dei cantieri, che sono diventati regno incontrastato dei bracconieri; CONSIDERATO che sono state disattese precedenti deliberazioni, con le quali le Giunte del passato si erano impegnate a rivedere la distribuzione dei contingenti forestali che in certi casi

vedono impegnate ingenti forze per territori ristretti e privi di qualsiasi valenza ambientale; CONSTATATO che altre circoscrizioni, invece, investono una grande parte di territorio (vedi p.e. Escalaplano la cui circoscrizione arriva fino a 2 Km dal centro abitato di Seui) con organici inadeguati; TENUTO CONTO che l'Azienda Foreste Demaniali gestisce un patrimonio di rilevante interesse naturalistico,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente affinché:

1) valutino l'opportunità di una tempestiva revoca delle disposizioni contenute all'articolo 2 del D.P.G. del 9 maggio 1989, ripristinando all'interno dei cantieri dell'Azienda Foreste Demaniali le stazioni forestali con organici adeguati alla salvaguardia del patrimonio esistente e che assicurino un'appropriata vigilanza;

2) vengano rivisti i limiti giurisdizionali sia delle stazioni che degli organici ristabilendo condizioni funzionali alla vigilanza e tutela del territorio come stabilito dalla delibera n. 17/83 dell'11 maggio 1993.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (131)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Aresu, per illustrare la sua interpellanza.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, signor Assessore dell'ambiente, la legge regionale numero 26 del 1985, concernente l'istituzione del Corpo di vigilanza ambientale, demandava ad un decreto del Presidente della Giunta l'individuazione di 80 stazioni forestali e il relativo ambito operativo. Il decreto numero 46 del 9 maggio 1989 all'articolo 2 sopprimeva tutte le stazioni forestali, le cosiddette casermette, esistenti all'interno dei perimetri dell'Azienda foreste demaniali. Di fatto è stata tolta al Corpo forestale la vigilanza diretta e il controllo del territorio all'interno dei perimetri, affidando alla sola guardiania, tra l'altro, prima a una guardia giurata e agli operai che dentro il perimetro lavoravano, in un secondo momento a un solo operaio, il quale, chiaramente, e non può essere altrimenti, si limita a sorvegliare gli immobili e gli arredi, senza poter svolgere un'azione

adeguata di sorveglianza del patrimonio silvo-faunistico dei cantieri, che è immenso e appartiene all'intera collettività. In questo modo i cantieri sono diventati il regno incontrastato di bracconieri e di tombaroli, con tutti i danni che ne derivano.

E' impensabile, tra l'altro, che si possa incaricare della sorveglianza persone che non sono state assunte per questo compito, che quindi non rientra nelle loro mansioni. Dopo il D.P.G.R. numero 46 è stata emanata tutta una serie di delibere, con le quali le Giunte precedenti si erano impegnate a rivedere la distribuzione dei contingenti forestali, perché in alcuni casi ingenti forze sono impegnate in territori molto limitati e privi di qualsiasi valore ambientale e patrimoniale, in altri migliaia di ettari di grande interesse ambientale ed economico sono affidati ad organici ridotti all'osso, senza contare il personale che stanza negli uffici forestali di Cagliari. I componenti del Corpo forestale, nonostante tutto il loro impegno, sono costretti, specialmente nel periodo estivo, ad orari massacranti e devono essere sempre pronti ad intervenire su ogni emergenza, spesso e volentieri con mezzi inadeguati. Conosciamo tutti la loro utilità e i loro servizi in paesi, specie dell'interno, privi di stazioni di vigili del fuoco o lontanissimi comunque da esse. Poco o nulla però possono per assolvere pienamente il loro compito.

Un esempio per tutti, signor Presidente, la delibera numero 17/83 dell'11 maggio 1993, emanata dopo il concorso pubblico per 180 sottufficiali, regolarmente assunti, è rimasta lettera morta. Si ricorda che l'organico, dopo tale delibera, tra sottufficiali e guardie è intorno alle 1230 unità. Questa delibera rideterminava stazione per stazione, all'interno dei ripartimenti forestali, i nuovi organici in base all'estensione del territorio, alle caratteristiche ambientali e alle esigenze funzionali. Ebbene, dopo quasi 3 anni non è ancora attuata; gli impegni presi non sono stati onorati, affidandosi spesso alla buona volontà e al buon senso del Corpo forestale (per Corpo forestale intendo coloro che operano sul territorio e non chi lavora negli uffici, logicamente). Le chiedo, signor Assessore della difesa dell'ambiente, in che modo intende porre rimedio a una situazione a dir poco assurda, che se aveva poco senso alcuni anni fa attualmente crea solo inconvenienti in un settore che è

vitale per l'economia e lo sviluppo del territorio? E' indispensabile a mio parere riaprire le stazioni all'interno dei perimetri ed affidarne la gestione al Corpo forestale. Allo stesso tempo è necessario ed urgente rivedere i limiti giurisdizionali sia delle 80 stazioni che dei loro organici; rivedere in pratica la ripartizione del personale sull'intero territorio, in modo da ristabilire condizioni ottimali di vigilanza e tutela del territorio, così come stabilito dalla stessa delibera 17/83 del 1993.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, signori consiglieri, signor consigliere interpellante, sin dall'epoca della sua istituzione l'Azienda foreste demaniali della Regione sarda frui della presenza, nell'ambito dei compendi da essa gestiti, di ben 15 stazioni forestali con proprie sedi e caserme: Alà dei Sardi, Anela, eccetera, adesso sarebbe troppo lungo elencarle tutte. Questa configurazione fu successivamente confermata dal D.P.G.R. del 9 luglio del '76, numero 214, fatta salva la naturale estinzione di alcune di esse, per esempio "Sa Fraigada", "Pranu Mannu" e "Sa Pruna", a causa di carenze di personale, nonché di opportunità tecnico logistiche di accorpamento territoriale. Per esempio "Sa Fraigada" e "Sa Pruna" confluirono nella stazione "Fiorentini", mentre "Pranu Mannu" fu accorpata alla stazione di "Monte Pisanu". Sino a tutto l'89 è rimasta dunque operante la struttura di cui sopra, mentre dal 1° gennaio del '90, in virtù del D.P.G.R. del 9 maggio '89, numero 46, citato dall'onorevole interpellante, sono state soppresse tutte le stazioni forestali dell'Azienda foreste demaniali e le relative giurisdizioni sono state aggregate alle stazioni forestali di vigilanza ambientale, istituite appunto in base al citato decreto. L'onorevole interpellante certamente ha ragione, quando sottolinea la necessità che queste stazioni vengano ricostituite e ripopolate. Almeno potrebbe essere necessario rifare questo nei più rappresentativi gruppi territoriali omogenei di foreste demaniali ed altrettante stazioni forestali di vigilanza ambientale.

A semplice titolo esemplificativo si può citare un progetto, previsto presso il nostro Assessorato,

di ristrutturazione da parte del Servizio provinciale di amministrazione di Sassari, e riguardante appunto un possibile riassetto nel senso suddetto nella provincia di Sassari. E' opportuno però rimarcare che il personale forestale assegnato alle stazioni forestali e di vigilanza ambientale, eventualmente istituite a presidio di foreste demaniali, dovrà essere funzionalmente dipendente del competente Servizio provinciale di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali.

Si conferma, infine, che in quasi tutte le sedi che potrebbero venire prescelte per quanto sopra, esistono strutture ricettive, come giustamente ha detto l'onorevole interpellante, tali non solo da poter ospitare gli uffici della stazione, ma anche da destinare ad alloggiamenti per soggiorno e pernottamento del personale forestale addetto, nonché delle loro famiglie, come praticavasi nel passato. Le tre stazioni forestali di vigilanza ambientale che prendiamo in considerazione all'interno degli altrettanti gruppi territoriali omogenei di demani ricadenti nella provincia di Sassari sono: la stazione forestale demaniale del Goceano, quella del Logudoro e quella di Monte Acuto e montagne della Gallura. La stazione forestale demaniale del Goceano si articola nelle seguenti sezioni: sezione di Bultei, indicata come foresta demaniale "Fiorentini", estesa per 1562 ettari, in territorio di Bultei; sezione di Anela, comunemente indicata come foresta "Anela", estesa per 1046 ettari in territorio di Anela; e la sezione di Bono-Bottida, comunemente indicata come foresta demaniale "Monte Pisanu", ed estesa per 1806 ettari in territorio di Bono-Bottida, per un totale di 4414 ettari.

La stazione del Logudoro ha sede a Filigosu, oppure a Monte Lerno o a Monte Limbara nel territorio di Berchidda, dove esistono idonei fabbricati da adibire a caserma; si tratta di foreste demaniali con giurisdizione sulle seguenti tenute demaniali: demanio di Filigosu, di 3795 ettari in terreno di Oschiri e Berchidda; demanio di Monte Lerno, di 2553 ettari in agro di Pattada e del Monte Limbara Sud, di 3199 ettari in territorio di Berchidda, per un totale di 9546 ettari.

La stazione forestale demaniale di Monte Acuto e montagne di Gallura ha sede a Monte Olia, dove esiste l'omonima caserma e ha giurisdizione sulle seguenti tenute demaniali: Monte Olia,

di 2334 ettari, ubicati in agro di Monti e Berchidda; Terranova, di 2156 ettari, in comune di Alà; Bolestiu, di 856 ettari, in Comune di Alà; Sorilis, di 1061 ettari, in Comune di Olbia; Sos Litos-Sas Tumbas, di 1879 ettari, ricadenti nel comune di Alà dei Sardi e in parte in quello di Bitti, per un totale di 8284 ettari di territorio.

Per quanto, infine, denunciato in relazione all'azione di bracconaggio nei territori dell'Azienda, da parte di questo Assessorato sono state emanate, a suo tempo, numerose direttive per l'intensificazione, anche con interventi periodici a carattere straordinario, dell'azione di sorveglianza da parte dei comandi competenti, che in ripetute occasioni hanno accertato e denunciato alle autorità amministrative e giudiziarie numerosi responsabili di abusi venatori, ancorché il fenomeno possa ritenersi solo in parte attenuato, data la forte radicazione culturale di taluni comportamenti in molte comunità locali, favorito anche da un quadro legislativo caratterizzato da insufficiente rigidità dissuasiva ai comportamenti antigiuridici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Aresu per dichiarare se è soddisfatto.

ARESU (Gruppo Misto). Prendo atto della risposta dell'Assessore, dell'impegno, se non ho capito male, quanto meno a rivedere il problema. Vedo, Assessore, che conosce abbastanza bene la situazione della provincia di Sassari. Io la inviterei - non sto polemizzando stavolta, come hanno fatto altri colleghi per altre situazioni - a visitare, uno per tutti, il demanio di Montarbu, che il Presidente conosce abbastanza bene per aver visitato le postazioni, sia militari, in questo caso forestali, che il coordinamento civile all'interno della provincia di Nuoro. Solamente il paese di Montarbu ha quasi 9.000 ettari, ed è una delle migliori oasi silvonaturalistiche e ambientalistiche della Sardegna. Questo per ribadire, come ha detto lei, che gli interventi del Corpo forestale, specialmente all'interno dei perimetri, hanno carattere straordinario. Ciò vuol dire che nel periodo estivo le guardie forestali devono lasciare il territorio loro assegnato e dedicarsi a mansioni diverse da quelle specifiche di competenza.

Non ha risposto solamente ad una cosa, si-

gnor Assessore, le avevo chiesto che fine avesse fatto la delibera numero 17 sull'assegnazione numerica degli ottanta sottufficiali. Ho anch'io i dati che si riferiscono alla provincia di Nuoro: dei settanta sottufficiali assegnati ne sono tuttora in servizio un numero inferiore rispetto al periodo precedente questa delibera, nel senso che anche questa delibera indicava l'assunzione numerica, ma poi non è stata posta in essere.

Concludo dicendo che mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore. Chiedo un intervento personale, a lei e al Presidente della Giunta, per evitare che questa interpellanza venga trasformata in mozione o in proposta di legge, e in particolare per il ripristino dell'articolo 2 del D.P.G.R. numero 46. Grazie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 137. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sulla mancata organizzazione del Work Shop 1995 sul turismo sardo.

I sottoscritti,

PREMESSO che negli anni 1993 e 1994 sono state organizzate, rispettivamente a Chia e ad Alghero, le edizioni del Work Shop sul turismo sardo e che tale iniziativa si è dimostrata anche uno strumento idoneo per una programmazione e un confronto fra i vari operatori turistici italiani e stranieri;

RILEVATO che le edizioni del Work Shop sul turismo sardo sopra indicate rientrano tra le poche iniziative valide per la promozione e la programmazione turistica poste in essere dall'ESIT;

EVIDENZIATO che il Commissario straordinario dell'ESIT ha dichiarato a mezzo stampa (vedasi Nuova Sardegna del 05 ottobre 1995), che a causa di "difficoltà" di carattere burocratico (misteriose!) e finanziario, l'edizione 1995 del Work Shop sul turismo sardo non si terrà né nella sede prevista di Olbia né in alcun'altra sede nell'Isola, con ripercussioni negative - facilmente immaginabili - su una seria politica di promozione turistica della

Sardegna,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo per sapere se:

1) intendano verificare immediatamente la possibilità di intraprendere iniziative idonee finalizzate all'organizzazione del Work Shop sul turismo sardo nella sede di Olbia, come già programmato;

2) in caso di mancata organizzazione, intendano intraprendere le iniziative rapide ed idonee tese ad individuare le esatte cause e le responsabilità al fine di riferirne tempestivamente al Consiglio.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (137)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marco Tunis per illustrare questa interpellanza.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho voluto presentare questa interpellanza per richiamare l'attenzione dell'Assessore e dell'Aula su un problema come l'organizzazione delle edizioni del Work Shop sul turismo sardo, che negli ultimi anni ha dato risultati positivi. Nel 1993 e nel 1994, rispettivamente organizzate a Chia e ad Alghero, sono state l'occasione per un confronto fra gli operatori turistici italiani e stranieri. Poiché questo Work Shop offriva la possibilità di una buona promozione e programmazione turistica posta in essere dall'ESIT, è stata chiesta all'allora Commissario straordinario dell'ESIT per quale motivo non avesse ancora organizzato l'edizione 1995 prevista ad Olbia. La risposta fu che c'erano "difficoltà" di carattere burocratico al riguardo. Poiché quella del Work Shop era una delle poche iniziative che davano un'immagine turistica della Sardegna in Italia e all'estero, a me queste "difficoltà" di carattere burocratico paiono alquanto misteriose. Chiedo, pertanto, di sapere se la Giunta intende verificare l'esistenza di una volontà di far cessare un'iniziativa che la nostra parte politica ritiene interessante e di conoscere quali iniziative intende adottare al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'

Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LAI, *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, signori consiglieri, in data 13 ottobre, avendo anche il sottoscritto appreso dalla stampa le dichiarazioni dell'allora commissario dell'ESIT, Luigi Crisponi, ho inviato allo stesso una lettera nella quale confermavo l'avviso di questo Assessorato circa l'assoluta necessità che l'attività promozionale dell'ente, anche nelle fasi di applicazione della legge regionale numero 20 del 1995, non subisca stasi che si rivelerebbero certo molto dannose per il settore turistico isolano. L'ultima parte della lettera era così concepita: "Si invita la S.V. ad assumere tutti i provvedimenti che siano necessari tanto al completamento dell'attività promozionale nello scorcio del corrente anno, compreso il Work Shop della Sardegna turismo, quanto la definizione tempestiva di quegli impegni ritenuti urgenti e inderogabili, in relazione alla presenza di codesto ente in attività promozionali preparatorie alla stagione turistica 1996". Il Presidente dell'ESIT, probabilmente nella situazione relativa al passaggio determinato dalla legge numero 20 del 1995, forse per un eccesso di prudenza, su questa questione non ha voluto prendere impegni, disattendendo le indicazioni che io stesso avevo comunicato mentre sono stati onorati tutti gli altri impegni presi. Comunque ho preso immediatamente contatto col nuovo Presidente appena insediato, il quale mi ha garantito che a marzo verrà organizzato il Work Shop Sardegna e quindi in qualche modo si potrà giungere ad un appuntamento a cui non si è data esecuzione nei tempi previsti. Io credo, però, che l'impegno assunto dal Presidente dell'ESIT verrà mantenuto e quindi potremo venire incontro alle esigenze degli operatori isolani e dei *tour operators* nazionali, i quali avranno in quell'occasione la possibilità di incontrarsi e di rispondere positivamente ai problemi e alle attese del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis, per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS MARCO (F.I.). Apprendo con piacere che il medesimo Assessore del turismo, in un

giorno successivo alla notizia apparsa sulla stampa, abbia ritenuto di intervenire al riguardo, perché effettivamente l'iniziativa è valida e occorre mantenerla. Probabilmente, a causa dell'avvicendamento dei presidenti, è mancato al vecchio presidente, che si sentiva già in congedo, l'entusiasmo necessario per mandare avanti l'iniziativa. Io invito l'Assessore a vigilare perché, fermo restando l'impegno di organizzare il Work Shop, ad Olbia, a marzo, ci siano anche le dotazioni finanziarie adeguate per la riuscita della manifestazione. Pertanto, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 140. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza Sanna Nivoli - Usai Edoardo - Biggio - Boero - Locci sul mancato avvio dei programmi di edilizia sanitaria.

I sottoscritti,

PREMESSO che il decreto legge 2 ottobre 1993, n. 396, convertito nella Legge 4 dicembre 1993, n. 292, recante "Disposizioni in materia di edilizia sanitaria" ha trasferito alle regioni la competenza in materia di edilizia ospedaliera ed, in particolare:

- che il Nucleo di valutazione istituito presso il Ministero della sanità è stato soppresso e le rispettive competenze sono state trasferite alle Regioni;

- che le regioni predispongono il programma degli interventi di cui chiedono il finanziamento con la specificazione dei progetti da realizzare;

- che sulla base dei programmi regionali, il Ministero della sanità formula il programma nazionale che viene sottoposto all'approvazione del CIPE;

- che il CIPE determina la quota di finanziamento assegnato alle regioni nei diversi esercizi;

- che i progetti attuativi del programma, con esclusione di quelli già approvati dal CIPE e di quelli esaminati con esito positivo dal Nucleo di valutazione presso il Ministero della sanità alla data del 30 giugno 1993, per i quali il CIPE autorizza il finanziamento, sono approvati dai competenti organi regionali, i quali accertano la concreta

realizzabilità della progettazione esecutiva nonché la conformità agli studi di fattibilità approvati dal Ministero e la coerenza con l'attuale programmazione sanitaria;

– che le regioni programmano gli interventi, nell'ambito delle quote di finanziamento loro assegnate, nel rispetto dei termini previsti nella deliberazione CIPE, pena la revoca del finanziamento;

CONSIDERATO:

– che la Regione sarda, a distanza di anni dall'avvio del programma, non ha posto in essere alcuna azione volta alla realizzazione degli interventi nell'ambito del programma di edilizia sanitaria: ciò continuerà ad aggravare la crisi della sanità, non senza produrre effetti negativi sui livelli occupazionali del mondo imprenditoriale direttamente ed indirettamente legato al programma;

– che è pertanto assolutamente necessario in via prioritaria intraprendere tutte le azioni idonee alla realizzazione del programma suddetto anche in coerenza con le linee di indirizzo espresse di recente nell'ambito della conferenza Stato-Regioni,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere:

1) se siano a conoscenza del fatto che il mancato utilizzo dei fondi assegnati alla Sardegna nell'ambito del Piano di investimenti per il 1° triennio ex articolo 20 Legge 67/88 potrebbe condurre alla revoca totale o parziale dei finanziamenti come previsto all'articolo 3 del D.L. 2 ottobre 1995, n. 409;

2) se non ritengano altresì opportuno ed urgente:

– verificare immediatamente lo stato di attuazione degli interventi programmati da parte della Regione sarda nell'ambito della Legge n. 67/88;

– accertare le eventuali responsabilità in ordine alla mancata attuazione degli stessi, ovvero in ordine al ritardo nell'avvio del programma;

– individuare le possibili soluzioni che consentano di trasmettere al CIPE entro l'anno i progetti esecutivi delle opere onde pervenire alla cantierazione entro i primi mesi del prossimo anno e per non incorrere nella revoca dei finanziamenti assegnati.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (140)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

SANNA NIVOLI (A.N.). Signor Assessore della sanità, l'interpellanza numero 140 originariamente, perché adesso le cose sono un po' cambiate, come tutti sappiamo, era dovuta alla necessità di capire come mai non si fosse provveduto ad avviare il programma di edilizia sanitaria. Premesso che il decreto legge 2 ottobre 1993 numero 396, convertito nella legge 4 dicembre 1993, numero 292, recante "Disposizioni in materia di edilizia sanitaria", ha trasferito alle regioni la competenza in materia di edilizia ospedaliera e (risparmio l'elenco di tutti gli oneri che la Regione avrebbe dovuto intraprendere) c'è stato un lungo periodo di inedia propositiva, tale da preoccupare il Gruppo di Alleanza Nazionale sul fatto che, alla fine, questa nostra Regione avrebbe potuto ancora una volta incorrere in un imperdonabile e certamente colpevole atto di omissione. Tradotto in cifre significa, se non si fosse intervenuti in qualche maniera, perdere circa 370 miliardi, che venivano offerti fuori sacco affinché la Regione sarda adeguasse le strutture ospedaliere a norma di legge. Insomma, era opportuno intervenire. Ora apprendo, con piacere, che l'assessore Fadda ha sentito l'esigenza di fare i primi passi in questa direzione, infatti in bilancio si legge che è stata programmata una quota, mi pare intorno al 5 per cento del progetto globale, indispensabile affinché tutto si possa muovere. Io apprezzo questo atto di buona volontà e potrei dirle grazie, Assessore, perché è già intervenuto e gli uffici della programmazione hanno recepito il suo intervento, ma in realtà questo non mi basta, e non mi basterà probabilmente neanche la sua risposta, per quanto esauriente possa essere. Io la ascolterò, comunque, molto attentamente; probabilmente mi spiegherà quali sono i motivi del ritardo e mi prometterà che le cose d'ora in avanti andranno meglio. Ecco perché questa risposta burocratica, che io comunque ascolterò, Assessore, non mi soddisferà, glielo dico sin d'ora. Quello che mi soddisferà, e insieme a me soddisferà il mio Gruppo, sarà, in realtà, vedere

come questa Regione potrà operare, cioè vedere finalmente il passaggio dalle promesse agli atti, vedere, faccio un piccolo esempio, se per caso le promesse di inizio anno del bilancio rimarranno tali anche a fine anno. Non vorrei vedere uno storno nell'assestamento, d'accordo, Assessore? Quindi io la ringrazio della risposta che mi vorrà dare anche se sarà burocratica, però da troppo tempo parole come solidarietà, mercato, efficienza, sono impiegate e forse abusate da questo Esecutivo e, purtroppo, non sono accompagnate da dati programmatici, anzi spesso quello che si fa è esattamente il contrario di quello che si dice. Allora, brevemente, la risposta vera che noi chiediamo è quello che la Regione saprà fare. E' importante che noi già oggi sappiamo quello che la Regione saprà fare: perché finalmente vorremmo vedere - rubo un po' di mestiere ai miei alleati di Forza Italia - una Regione-azienda, ma non nel senso ridicolo del termine, ma una Regione che sappia programmare, che sappia usare bene i suoi soldi. Sappiamo che abbiamo difficoltà di spendita, sappiamo che ci doveva essere una conferenza sul credito, che non è stata fatta, sappiamo che ognuno di noi ha dei soldi da spendere e che non è in grado di spenderli bene. Questo è un esempio, Assessore, ma mi rivolgo in particolare al Presidente della Giunta, affinché, almeno partendo dall'edilizia sanitaria, i 370 miliardi (forse mi sbaglio e ce n'è qualcuno di meno, ma non sono noccioline, Assessore) disponibili vengano ben utilizzati. Lei sa, Assessore, come ogni buona azienda dovrebbe sapere, che tutto quanto viene investito diventa profitto. Allora vediamo un po' se anche noi siamo in grado di trasformare i soldi che altri ci danno in profitto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Mi dispiace che l'interpellante abbia già dichiarato che la mia risposta non la soddisferà. A questo punto il mio impegno in tal senso sarà limitato; se, invece, mi avesse lasciato qualche probabilità può darsi che sforzandomi un po' di più sarei riuscito a soddisfar-

la.

Questa è una delle partite più difficili, non soltanto per la Regione sarda ma per la gran parte delle Regioni italiane. La partita dell'articolo 20 della "67" è una partita da 316 miliardi, non da 370 miliardi. Non è vero che la Regione, tra l'altro, non ha fatto nulla: la Regione ha presentato tutta una serie di progetti al CIPE, che sono stati regolarmente approvati. C'è stato poi un grande dibattito all'interno delle varie Giunte che si sono succedute, dibattiti che, tra l'altro, si sono conclusi con un ricorso al TAR, perché la ditta che aveva avuto, con la concessione, l'affidamento della progettazione di questi lavori, è stata dichiarata non assolvibile da parte della Giunta regionale, in quanto non ha rispettato in pieno quelli che erano i termini della convenzione. Il TAR ha dato ragione alla Giunta regionale che, in quell'occasione, si dichiarò disponibile a pagare soltanto i progetti che fossero stati veramente cantierabili. Quindi noi dovremmo prendere i progetti che sono stati già esaminati dal CIPE, i progetti di massima diciamo, e pagarli al concessionario. Il concessionario naturalmente pretende ancora che gli vengano affidati oltre alle progettazioni anche i lavori di esecuzione, perché la concessione era globale. L'intendimento della Giunta regionale è quello di non affidare, nel rispetto anche di una precisa volontà del Consiglio regionale, che nella finanziaria di qualche anno fa eliminò la possibilità delle concessioni; contemporaneamente non possiamo però aspettare che vi sia una sentenza del Consiglio di Stato, con tutti i rischi che ci possono essere di ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori. Quindi oltre agli incontri di carattere programmatico - e poi spiegherò perché - che si sono tenuti già da tempo con i commissari (l'onorevole Sanna sa benissimo che ho riferito anche in Commissione delle preoccupazioni della Giunta su questa materia), vogliamo raggiungere un accordo con la HOS.GEN.COS., che è subentrata alla prima società scomparsa dalla circolazione. Quindi questo è un problema a livello nazionale, perché altrimenti, onorevole Sanna, lei mi deve spiegare quanto siamo forti, perché alcune volte ci dite che non contiamo niente presso il Governo, adesso ci dite che la Regione sarda non fa alcune cose, ma allora siamo stati talmente bravi da far slittare i tempi per la presentazione dei

progetti a fine maggio del 1996. Quindi dobbiamo dire, se fosse stato soltanto un problema regionale, che questa Giunta, come ha fatto anche in altre occasioni, si è fatta sentire anche presso il Governo. Del resto nella Conferenza Stato-Regioni la questione è stata sollevata da parte di tutti gli Assessori regionali della sanità. Ma c'è un altro particolare: la programmazione che venne fatta dalle Giunte precedenti, secondo me non è più adatta al nuovo sistema che è venuto a crearsi con l'approvazione della legge regionale numero 5. Insieme ai commissari con cui parlavo di programmazione, stiamo rivedendo veramente tutte le opere che erano state progettate in passato, cercando di adattare, di mantenere quelle che sono ancora utili, anche nello spirito e nella filosofia della nuova legge, scartando invece tutte quelle opere che non sono più adatte alla programmazione sanitaria.

E' un lavoro difficile perché da una parte dobbiamo trattare con la HOS.GEN.COS. affinché non faccia ricorso al Consiglio di Stato, dall'altra dobbiamo rivedere il programma, perché c'erano stati degli impegni per la costruzione di alcune strutture sanitarie e qui chiediamo e auspichiamo che non domini il campanile come sta succedendo anche in questo periodo, ma che Giunta regionale e Consiglio regionale insieme abbiano la capacità di vedere quelli che sono i veri interessi generali della nostra Isola.

Per fare un esempio, in una USL della provincia di Sassari, era stata programmata la costruzione di una RSA (Residenza sanitaria assistita); siccome c'è un ospedale che non è utilizzato al massimo ho chiesto: perché costruire una RSA nuova, se possiamo disporre di parte di una struttura ospedaliera che oggi viene utilizzata al 40 per cento? La Giunta si sta muovendo in questa direzione, sta cercando di rendere cantierabili tutte le opere entro maggio del 1996, nel rispetto comunque della programmazione stabilita, così come tante volte richiesto anche dalla Commissione sanità all'unanimità. Le difficoltà sono perciò tante; l'augurio è che la vertenza in atto tra la Giunta regionale e la ditta concessionaria possa chiudersi amichevolmente, perché se dovesse approdare al Consiglio di Stato c'è il rischio concreto che i tempi possano slittare.

Sono convinto, onorevole Sanna, al di là delle battute che vicendevolmente ci siamo scambiate, di essere riuscito almeno parzialmente a soddisfarla, anche perché nonostante la premessa mi sono impegnato perché questo potesse accadere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Sanna Nivoli, per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA NIVOLI (A.N.). Assessore, sono certo parzialmente soddisfatto data la premessa, il che dimostra che c'è buona volontà da parte dell'opposizione per quanto concerne questa materia, che riguarda, come le dicevo, un'ispirazione di intrapresa che la Regione sarda dovrebbe avere per diventare una bella azienda produttiva, ma riguarda anche ovviamente la solidarietà e l'attenzione verso una moltitudine di malati e di persone anziane che hanno tanto bisogno di residenze dignitose in cui trascorrere serenamente gli ultimi faticosi anni di vita. Grazie Assessore.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza numero 142.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Bertolotti - Oppia - La Rosa - Locci - Usai Edoardo - Balletto - Tunis Gianfranco - Concas sullo stabilimento SCAINI di Villacidro.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– in data 5 luglio 1995 scadevano i termini per la presentazione delle offerte di acquisto dello stabilimento SCAINI di Villacidro;

– è in corso un programma di ristrutturazione che prevede, tra l'altro, diversi trasferimenti di personale presso altre sedi di produzione dell'ENI;

– il Ministero del Lavoro ha respinto il Piano di ristrutturazione, a suo tempo presentato dall'azienda, e che tale situazione rischia di compromettere lo status dei lavoratori attualmente in cassa integrazione,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se sia stata definita la cessione dello stabilimento in oggetto a imprenditori privati;

2) quali programmi di sviluppo dello stabilimento siano stati predisposti dalla proprietà ENI sulla base degli eventuali accordi di cessione aziendale;

3) quali iniziative sostitutive l'ENI abbia in programma di realizzare a Villacidro, nell'ambito degli accordi a suo tempo intercorsi con la Giunta regionale, per consentire la cessazione delle attività produttive nell'area industriale di Villacidro.

(142)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare la sua interpellanza il consigliere Bertolotti.

BERTOLOTI (F.I.). Nell'ottica del processo di privatizzazione delle aziende ex ENI, lo stabilimento della Scaini Sarda di Villacidro è stato posto in vendita e in data 5 luglio 1995 sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte di acquisto di tale stabilimento. A tutt'oggi non ci è dato sapere a che punto sia la trattativa, né quali programmi siano posti a base di tale trattativa, soprattutto per quel che riguarda la salvaguardia dei livelli di occupazione. Risulta peraltro che siano già in atto trasferimenti in altre aziende ENI, il che fa supporre, evidentemente, che tali programmi esistano. Con questa interpellanza volevo peraltro porre l'accento su quella che è la presenza complessiva delle aziende ENI nell'area di Villacidro, anche alla luce delle ultime situazioni che hanno portato allo sciopero della fame diversi lavoratori, i quali si sono sentiti più volte presi in giro da accordi sottoscritti e mai rispettati, come quando acconsentirono a suo tempo alla chiusura dello stabilimento ex ENICHEM dietro promessa di immediate e pronte iniziative sostitutive, volte ad assorbire i lavoratori che uscivano da tali processi produttivi. Questa interpellanza era all'ordine del giorno di una precedente riunione del Consiglio e non è stato dato modo di discuterla per l'assenza contemporanea del Presidente della Giunta e dell'Assessore dell'industria, evidentemente impegnati in altre cose. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. In effetti, rispetto alla data dell'interpellanza, sono emersi elementi di novità, che sicuramente gli interpellanti conoscono e riguardano l'ultimo punto.

Per quanto riguarda la prima questione, la vicenda della privatizzazione della SCAINI, che ha attraversato in passato momenti di tensione, l'Assessorato dell'industria è dovuto intervenire circa un anno fa, per scongiurare un'ipotesi di cessione dello stabilimento a soggetti che non erano apparsi affidabili, dopodiché si è ritornati alla procedura di privatizzazione che, a quanto sostiene l'ENI da noi interpellata, vede una trattativa in corso con diversi imprenditori. Non esiste allo stato attuale una graduatoria di questi imprenditori; esiste una richiesta da parte della Regione di essere coinvolta in modo più preciso e con un livello di informazione maggiore, e comunque di essere interpellata prima che venga assunto qualsiasi provvedimento decisivo in ordine al destino dello stabilimento, soprattutto per quanto riguarda la valutazione di eventuali iniziative di ristrutturazione industriale con conseguenze sui lavoratori.

Per quanto riguarda l'attività sostitutiva dell'ENI, la settimana scorsa si è concluso un accordo tra le organizzazioni sindacali, l'ENI-sud e la ditta privata Poliplastica del Vomano, per l'apertura di uno stabilimento nel campo degli arredi sanitari, che dovrebbe occupare 56 o 60 dipendenti. C'è stato qualche momento di tensione, perché a nostro avviso erano state poste da parte di società dell'ENI (Enichem da una parte ed ENI-sud dall'altra) alcune difficoltà un po' pretestuose rispetto alla cessione del capannone, dopodiché si è trovata una soluzione che, con soddisfazione delle parti, dovrebbe risolvere questo problema. C'è un'attenta sorveglianza della Regione per il buon esito di questa vicenda, che dovrebbe comunque concludersi definitivamente da qui a una settimana.

Rispetto alla gestione delle attività sostitutive, la Regione ha già rappresentato all'ENICHEM un'insoddisfazione totale, in relazione sia alla quantità che al metodo di lavoro finora seguito. E' vero, cioè, che con questa iniziativa imprenditoriale praticamente tutti i lavoratori usciti dal

processo produttivo hanno trovato una collocazione, ma in molti casi questo è stato fatto privatamente, cioè hanno trovato una nuova sistemazione per conto proprio. Con questa iniziativa si dovrebbe esaurire il numero dei lavoratori da ricollocare a disposizione dell'ENI, però non è soddisfacente l'attività sostitutiva industriale che è stata intrapresa. Rispetto agli interessi della zona, infatti, i posti di lavoro persi non sono affatto compensati da quelli ottenuti, per cui si continua a chiedere un impegno dell'ENICHEM, sia pure in forme probabilmente diverse da quelle sostenute nel passato attraverso le sue consociate, come AGENI, ENISUD e via dicendo, che onestamente sono state abbastanza sterili dal punto di vista della capacità di indurre nuove iniziative unitarie.

E' un argomento, questo della promozione di nuove iniziative, che verrà sicuramente ripreso e che, nel caso che la privatizzazione della SCAINI dovesse implicare esuberi di personale, sarà sicuramente oggetto di riconsiderazione forte da parte dell'Assessorato. Permane la richiesta della Giunta regionale, delle forze imprenditoriali, sociali ed istituzionali del territorio di ulteriori iniziative industriali in quella zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti per dichiarare se è soddisfatto.

BERTOLOTTI (F.I.). Soddisfatto, purtroppo, non posso esserlo, perché mi pare che più che altro si subiscano questi processi di privatizzazione. Lo stabilimento della SCAINI è l'unico in Sardegna ad avere l'autorizzazione ISO9001, che è quella che consente di stare al passo con le più avanzate tecnologie, ciò vuol dire poter vendere in tutto il mondo. Lo stabilimento della SCAINI ha un marchio conosciuto in tutto il mondo nell'ambito della produzione di batterie. C'è il sentito pericolo che chi si sta proponendo per l'acquisto lo stia facendo esclusivamente per ottenere situazioni di vantaggio commerciale nel settore, dimenticandosi di quelli che sono i livelli della produzione. Se ciò avvenisse un duro colpo sarebbe sicuramente inferto alla credibilità della Sardegna intera, perché perdere i pezzi pregiati della propria produzione non fa piacere a nessuno.

Per quanto riguarda le iniziative sostitutive,

Assessore, continuiamo a firmare accordi ed io ho l'impressione che bisognerà cominciare a suggerire ai lavoratori di aspettare che le iniziative sorgano prima di firmare accordi. Prima di dare qualsiasi consenso a passaggi azionari di quote o a programmi dimissionari di attività, credo che sia proprio il caso di aspettare che i pilastri delle iniziative vengano posti.

La sensazione che ho è quella di un'estrema impotenza da parte dell'Amministrazione regionale nel condurre i processi produttivi dell'Isola, e questo mi lascia francamente sconcertato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 145. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza La Rosa - Aresu - Demontis - Diana - Fois Paolo - Sassu - Vassallo sulla situazione relativa alla concessione dei contributi per il contenimento dei consumi energetici e l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili e sua utilizzazione.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

1) la Legge 9 gennaio 1991, n. 10 per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, risulta di fatto non applicata nella nostra Regione;

2) le domande di concessione di contributi non evase per mancanza di istruttoria per gli anni '92-'93-'94-'95 sono circa 12.000 per un impegno finanziario, qualora fossero evase, di circa 70-75 miliardi;

3) a fronte di quanto al punto precedente, il relativo capitolo del bilancio regionale, finanziato con assegnazioni statali, presenta una disponibilità di 2,8 miliardi;

4) le ripartizioni da parte dello Stato avvengono annualmente alle regioni sulla base delle richieste di contributi pervenute ed effettivamente evase;

5) le somme attribuite e non impegnate da ciascuna regione entro 120 giorni sono ridistribui-

te da parte del Ministero dell'industria ad altre regioni che hanno istruito ed evaso positivamente le pratiche;

RILEVATO che, per tutto quanto sopra, si è determinata una situazione di grave difficoltà sia per la procedura istruttoria, sia per la disponibilità di risorse, che non consente di dare risposte alle legittime aspettative di quanti hanno inoltrato richiesta di concessione di contributi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere con quali iniziative e misure urgenti e straordinarie la Regione intenda affrontare la situazione in questione per avviarla a soluzione sia per quanto riguarda la procedura istruttoria, sia per quanto riguarda la disponibilità delle risorse finanziarie.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (145)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa per illustrare la sua interpellanza.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signor Assessore, onorevoli colleghi e colleghe, in merito alla materia di cui trattasi nell'interpellanza vi è fondamentalmente da segnalare che si tratta di una vicenda abbastanza inquietante che produce amarezza sia per i circa 12.000 cittadini di questa regione che hanno pensato di utilizzare una legge, sia per la Regione stessa, che ha accumulato un ritardo gravissimo, producendo appunto questi risultati che hanno colpito e che colpiscono tutti quei cittadini, e non sono pochi, che hanno fatto istanza sulla base di una legge e fino ad oggi non hanno ricevuto quelle risposte che legittimamente si dovevano aspettare. I numeri sono abbastanza significativi, sia per la dimensione delle domande inevase, che ovviamente per la dimensione delle risorse che si renderebbero necessarie. E' noto come avvengono le ripartizioni in merito da parte dello Stato; è noto anche come le somme attribuite a ciascuna Regione, se non impegnate entro 120 giorni, in seguito all'evasione positiva delle pratiche, vengono ridistribuite ad altre Regioni da parte del Ministero dell'industria. Per farla breve, si denuncia una situazione che si è andata nel tempo aggravando

sempre di più e che certamente oggi merita di essere presa in seria considerazione per essere avviata ad una possibile soluzione, anche se non possiamo nasconderci quanto essa sia grave.

Vi è purtroppo anche da denunciare una gestione particolare, oltre che una gestione generale. La gestione particolare, che debbo dire non riguarda certamente l'attuale Giunta né l'Assessore in carica, si riferisce ad alcuni momenti del passato che hanno visto sostanzialmente, e questo lo posso affermare perché ho la documentazione con me, alcuni cittadini essere trattati diversamente dalla grandissima parte degli altri; essi, cioè, sono potuti passare attraverso le maglie delle procedure burocratiche, dei ritardi e di quant'altro e hanno ottenuto quanto richiesto con la loro istanza. Questo evidentemente per ragioni e per motivi che nulla avevano a che vedere con le legittime attese e le legittime istanze che sono state inoltrate da tutti i cittadini. E anche questo pesa evidentemente, insieme al resto, sulla situazione che si è venuta a determinare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Temo di dover dedicare qualche minuto in più del rituale per la risposta su questo problema che ha acquistato un rilievo straordinario per il numero di persone implicate in questa vicenda.

L'Assessorato è stato impegnato in un'attività di ricognizione molto faticosa, in proposito, anche in considerazione del fatto che si trattava di un ufficio totalmente sguarnito di personale appropriato alla dimensione del problema. Innanzi tutto corre l'obbligo di confermare la sostanziale fondatezza delle osservazioni contenute nell'interpellanza, relativamente allo stato di grave ritardo che l'Amministrazione ha fatto registrare nell'esercizio delle funzioni delegate dallo Stato in materia di attuazione del piano energetico nazionale, di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico, di sviluppo delle fonti rinnovabili.

Ritardo che assume dimensioni particolari nelle procedure di concessione ed erogazione dei contributi a fondo perduto destinati agli interventi in edilizia, nelle attività industriali, artigianali ed

agricole, previste dagli articoli 8, 10 e 13 della legge 9 gennaio 1991, numero 10. E' successo che con provvedimenti assunti a fine 1993, sono state impegnate somme pari a circa 40 miliardi di lire, in larga parte provenienti da stanziamenti della legge numero 308 dell'82, per il finanziamento di circa 3.000 interventi riferiti ad istanze del '91 ed anni precedenti. Si tratta in particolare di impianti fotovoltaici per circa 22 miliardi di lire, pompe di calore per circa 11 miliardi, generatori ad alto rendimento per 2 miliardi e 300 milioni, interventi vari nell'industria per 4 miliardi. Solo il 25 per cento di questa somma è stato speso finora, prevalentemente nel settore delle pompe di calore e interventi vari nell'industria, anche perché sono state predisposte, a suo tempo, le sole graduatorie di merito relative alla tipologia dell'impianto di pompa di calore per gli interventi nell'industria. Quindi resta un notevole arretrato nella spesa relativa alle graduatorie già predisposte, ma soprattutto un grosso arretrato nelle procedure istruttorie e nelle conseguenti procedure di spesa relativamente agli altri interventi, con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici, per i quali non si era ancora provveduto alla predisposizione delle graduatorie dei beneficiari.

La cosa più grave, per quanto concerne gli anni dal 1992 al 1995, è che a fronte di richieste di contributo già pervenute per 80 miliardi, vi è una disponibilità in bilancio, derivante da assegnazioni statali, pari a 2 miliardi e 800 milioni. Inoltre il Governo pare debba proporre al Parlamento, insieme al trasferimento alla Regione di queste competenze, anche la soppressione delle relative assegnazioni finanziarie. Stiamo verificando la notizia con il Ministero dell'industria, ma temo che sia da confermare. La Giunta ha valutato la necessità di intervenire con urgenza su diverse modalità: intanto in relazione ai ritardi nelle procedure istruttorie e di spesa per quanto riguarda il pregresso del 1991, cioè l'esaurimento delle somme stanziare nel 1993, e in relazione alla problematica derivante dalla indisponibilità di risorse sufficienti a erogare contributi in modo significativo, con riferimento alle istanze 1992 e successive. Quindi, con una delibera approvata la scorsa settimana, mi pare, si sono assunte queste iniziative: approvare in Giunta e proporre al Consiglio una norma mo-

dificativa del Regolamento regionale di attuazione della legge numero 10 del 1991, per sospendere l'acquisizione di ulteriori istanze di contributo, a cui risulta allo stato impossibile dare riscontro positivo; avviare un rapporto di collaborazione con ENEA ed ENEL per la conclusione delle attività istruttorie relativamente alle domande di contributo giacenti, dando priorità all'esame e alle procedure di predisposizione e di approvazione delle graduatorie di merito relative sempre agli interventi 1991 e anni precedenti, per i quali esistono le disponibilità finanziarie; incaricare la Ragioneria regionale e l'Ufficio legislativo di una verifica delle attuali procedure di spesa, in considerazione di un'ipotesi di difformità procedurale rispetto alle disposizioni regolamentari vigenti. Avviare entro i prossimi giorni, esattamente il primo di dicembre, il progetto di lavoro socialmente utile promosso dall'Assessorato ai fini del potenziamento del settore amministrativo competente, che prevede l'utilizzo a tempo pieno di nove lavoratori in mobilità; istituire un apposito gruppo di lavoro con il compito di predisporre un piano finanziario per l'utilizzo dei 2 miliardi e 800 milioni di lire già iscritti in bilancio, dando priorità alle istanze di contributo relative a impianti connessi ad attività produttive o comunque di interesse pubblico, nonché alla predisposizione di una proposta di piano finanziario pluriennale, costituito anche da risorse regionali, al fine di valutare l'entità delle somme necessarie e l'opportunità di impegnarle per il soddisfacimento delle richieste a tutt'oggi pervenute all'amministrazione. In relazione alla situazione si è provveduto ad incaricare un funzionario del coordinamento del settore amministrativo competente nella materia in argomento, allo scopo di provvedere all'esecuzione delle iniziative assunte dalla Giunta regionale e che, sulla base di un'analisi già effettuata e approvata nelle sue conclusioni dalla Giunta, ha valutato di poter garantire la conclusione delle procedure istruttorie e di spesa, relative alle istanze '91 e precedenti, in esse comprese anche quelle relative all'installazione di impianti fotovoltaici, nell'arco dei prossimi otto mesi, studiando anche il sistema per un'eventuale anticipazione per quanto riguarda quelle aziende in particolari difficoltà economiche per il protrarsi della spesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa, per dichiarare se è soddisfatto.

LA ROSA (Gruppo Misto). Non posso non dirmi che soddisfatto della risposta data dall'Assessore per il lavoro concreto che si sta mettendo in atto, purtroppo temo che non siano altrettanto soddisfatti tutti coloro che ancora aspettano. Questo credo sia ugualmente un dato oggettivo, comunque prendo atto con soddisfazione del lavoro che si sta compiendo, e mi auguro che si possano avere presto i primi riscontri concreti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 147. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Montis - Concas - Vassallo sui disagi nei quali vengono a trovarsi i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento della Sardegna.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- la grave crisi occupazionale dell'Isola ha ormai raggiunto limiti allarmanti;
- la legislazione nazionale sul collocamento contribuisce ad ostacolare l'occupazione dei disoccupati iscritti nelle liste da oltre dieci anni;

CONSIDERATO che il comma 15 dell'articolo 2 del Decreto legge n. 416 del 2 ottobre 1995 prevede, ai fini della nuova formazione della graduatoria nelle liste dei disoccupati, un limite massimo di anzianità di sessanta mesi, con priorità per chi possiede un nucleo familiare;

RILEVATO che in questo modo vengono favoriti esclusivamente i nuovi iscritti e ingiustamente penalizzati coloro che hanno un'anzianità superiore ai cinque anni e che non hanno figli a carico;

RILEVATO, ALTRESI', che a causa della crisi occupazionale saranno sempre meno le persone che avranno la possibilità di creare un proprio nucleo familiare,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale affinché:

1) attuino un intervento urgente nelle sedi parlamentari perché si prenda atto della grave crisi occupazionale della Sardegna, evidenziando la sostanziale differenza del tasso di disoccupazione tra nord e sud;

2) intervengano al fine di abolire il comma 15 dell'articolo 2 del medesimo decreto riguardante la nuova formazione delle graduatorie nelle liste di collocamento;

3) vengano attuati e finanziati progetti per lavori socialmente utili da destinare ai disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento;

4) si esamini la possibilità di predisporre degli incentivi per l'assunzione di personale d'età superiore ai quarant'anni onde assicurare loro un dignitoso avvenire.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (147)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo per illustrare questa interpellanza.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Si tratta di un'interpellanza che deriva dal cambiamento della legislazione nazionale. In effetti il comma 15 dell'articolo 2 del decreto legge numero 416, del 2 ottobre '95, prevede che ai fini della formazione della nuova graduatoria vengano considerati parametri diversi rispetto al passato, e pone un limite massimo di anzianità di 60 mesi nella formulazione della graduatoria. Per cui quelli che avevano un'anzianità di oltre 60 mesi - nella nostra Regione troviamo gente che ha un'anzianità anche di 10 anni - hanno perso la posizione in graduatoria che gli permetteva di sperare che un domani potessero essere chiamati a lavorare. E' chiaro che questa situazione crea delle disparità tra i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, anche se la materia indubbiamente è complessa e siamo di fronte ad una crisi occupazionale che investe l'intero territorio della Sardegna. Ciò non toglie che proprio in virtù della particolarità della nostra Isola vadano trovati strumenti adeguati; bisogna intervenire affinché questa legge venga resa più consona e più confacente, quanto meno alle esigenze dei lavoratori del Mezzogiorno.

Si chiede, quindi, di sapere quali iniziative si

intendano intraprendere nei confronti del Governo, se si sono attivati contatti a livello nazionale, anche con i parlamentari sardi, per valutare la possibilità di modificare questa normativa che penalizza i nostri lavoratori, e a che punto sono le pratiche relative alla richiesta del finanziamento di progetti per lavori socialmente utili da destinare ai disoccupati da più tempo. Si chiede inoltre alla Giunta di esaminare la possibilità di introdurre alcune norme che permettano il collocamento al lavoro anche di coloro che giovani non sono più, in quanto l'espulsione del lavoro oggi avviene non soltanto per i giovani, ma anche per coloro che hanno oltre quarant'anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, io rispondo anche a nome dell'Assessore del lavoro in questo momento impegnato altrove. Rispondo comprendendo appieno la gravità dei problemi che sono stati sollevati. Oggi sono sotto gli occhi di tutti i 283.500 disoccupati della Sardegna; non è un problema che può lasciarci ovviamente indifferenti. La Giunta regionale già da tempo ha affrontato in diverse riunioni l'argomento; ha approntato i diversi strumenti ed è, in questo momento, impegnata in una vertenza nei confronti del Governo per la soluzione, almeno parziale, dei problemi dell'economia sarda.

Innanzitutto va detto, in riferimento al comma 15 dell'articolo 2 del decreto legge numero 416 del 1995, sulla formazione delle graduatorie sul collocamento, che il problema evidentemente non può essere risolto dalla Giunta regionale della Sardegna; si tratta piuttosto di lavorare di concerto con le altre Regioni del Mezzogiorno per modificare il comma 15 di questo articolo. A tal fine l'Assessore del lavoro si è incontrato con diversi Assessori delle Regioni meridionali e ha posto il problema, durante la sua ultima visita, anche al ministro Treu. Il Ministro naturalmente ha preso atto della questione e ha manifestato una sua disponibilità a introdurre qualche emendamento.

Detto questo però è chiaro che i problemi della disoccupazione né in Sardegna né nel Mezzogiorno possono essere risolti con un emendamento all'articolo 2 del decreto legge numero 416, ma vanno risolti attraverso politiche attive del lavoro per il breve periodo e politiche strutturali che consolidino l'economia della nostra Regione per il lungo periodo.

Con riferimento ai lavori socialmente utili, va ricordato che la Regione sarda attraverso una formale proposta, aveva chiesto con forza e convinzione la totale applicazione della legge numero 451, che prevede l'impiego anche dei disoccupati, in particolare di quelli considerati di lunga durata. Detta richiesta è stata riformulata più volte presso il Ministero, anche attraverso la Commissione regionale all'impiego; l'ultima richiesta in ordine di tempo è stata trasmessa il 18 ottobre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

(Segue assessore SASSU.) Il Ministro, anche da questo punto di vista sensibilizzato dall'Assessore durante la sua ultima visita, ha promesso una sua modifica.

Con riferimento, invece, alle azioni specifiche portate avanti dalla Regione, va detto che la Giunta ha predisposto un piano organico per 5.000 posti in lavori socialmente utili, quindi un programma di gran lunga superiore a quelle che erano le esigenze, perché infatti le esigenze, come molti sanno, si sono fermate a 3.500. Questo è certamente un successo per la Giunta regionale, che è stata tra le prime a predisporre un programma organico e ampio come quello a cui ho fatto riferimento. Naturalmente, rifacendomi anche all'introduzione iniziale, il problema della disoccupazione non può essere risolto né con la modifica dell'articolo 2 né con lavori socialmente utili; va risolto con politiche strutturali, e allora vale la pena ricordare che durante l'incontro con il Governo Dini è stato promesso un intervento a favore della Sardegna con un progetto-pilota; impegno che è stato anche assunto ultimamente dal ministro Treu per un intervento organico di occupazione e di formazione professionale all'interno della Sardegna, più precisamente nella Sardegna nord-occidentale. Questo probabilmente non risolverà

tutti i problemi ma, certamente, attenuerà un po' la gravità della disoccupazione.

Per il resto io vorrei confermare agli interpellanti che la Giunta regionale è impegnata sia con le politiche di breve periodo, con i lavori pubblici, sia con i programmi integrati d'area, che si augura di poter inaugurare in tempi rapidi, ad una costruttiva, strutturale e stabile occupazione aggiuntiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo per dichiarare se è soddisfatto.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda le azioni che la Giunta intende porre in essere per risolvere il problema della disoccupazione. Mi devo però dichiarare parzialmente soddisfatto per quanto riguarda gli obiettivi, e la mia soddisfazione sarà completa solo quando gli intendimenti che sono stati qui enunciati potranno concretizzarsi.

PRESIDENTE. Comunico che l'interpellanza numero 148 verrà svolta congiuntamente alla mozione numero 62. Si dia lettura dell'interpellanza numero 149.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Bonesu sulla nomina del Presidente dell'Ente Minerario Sardo.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere:

- quali siano i motivi della nomina del Dr. Giampiero Pinna alla presidenza dell'Ente Minerario Sardo;

- se sia stato valutato il fatto che il Pinna sia dirigente della Bariosarda S.p.A., società di cui l'Ente Minerario Sardo è proprietario del 100 per cento delle azioni, per cui, per effetto della nomina, il Pinna diviene datore di lavoro di se stesso;

- se questa nomina non sia altro che la ripetizione, in versione ancora più pesante, della nomina intervenuta qualche mese fa del Pinna ad amministratore unico della Progemisa S.p.A., società anche questa interamente di proprietà dell'E.M.S.A. e di cui il Pinna era fino a quel momento dirigente ed amministratore delegato, con conte-

stuale trasferimento del rapporto di impiego alla Bariosarda;

- quali benefici il Pinna abbia arrecato alla Progemisa e alla Bariosarda, nonché alla Lana di Roccia S.p.A., alla Pietre Naturali s.r.l., alla Sardinia Crystal s.r.l., alla Sardinia Gold Mining S.p.A., alla Porcellane Quadrifoglio s.r.l., tutte società in cui il medesimo ha ricoperto, in contemporanea, incarichi di presidente o vicepresidente, che sono costati, e costano, centinaia di miliardi alla Regione per ripianare i passivi di bilancio;

- quali siano stati negli ultimi tre anni gli emolumenti pagati al Pinna, per le sue molteplici attività di dipendente e amministratore, da società controllate, direttamente e indirettamente, dall'E.M.S.A. e se il Pinna abbia effettivamente lavorato per la Bariosarda;

- se la nomina del Pinna non sia dovuta a pressioni di gruppi di potere politico-affaristici, che intendono continuare a dilapidare a fini di parte ingenti fondi pubblici. (149)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente della Giunta, la presente interpellanza ha il fine di cercare di chiarire in qualche modo i criteri che hanno ispirato le sue nomine (perché sono state sue, non della Giunta) sugli enti previsti dalla legge numero 20. Io credo che queste nomine, che hanno completamente disatteso le indicazioni che provenivano dalla nostra parte politica abbiano disatteso anche, fatto ancora più grave, le finalità che il Consiglio si proponeva.

Questa interpellanza tratta di un caso emblematico: il Consiglio ha cercato in tutti i modi di creare una discontinuità con le precedenti gestioni, di creare una situazione di novità, di consentire che fossero persone nuove a gestire gli enti in questi otto mesi, in attesa della riforma. Questo non è per niente avvenuto, quanto meno nel caso della nomina del presidente dell'Ente Minerario Sardo, perché è stata una nomina che ha segnato, invece, la più profonda continuità con la precedente gestione. Infatti, la scelta è caduta su una persona che nella "galassia" delle 31 società dell'Ente Minerario Sardo, che tra parentesi succhiano

totale delle aree agricole, e il 55 per cento di quelle arabili, saranno comprese nei perimetri e nei confini dei Paesi dell'Est, il che significa che in media un europeo dell'Est disporrà del doppio di terre arabili di un attuale abitante della Comunità Europea; nel contempo il potere d'acquisto degli europei dell'Est è mediamente pari ad un terzo di quello degli europei dell'Ovest, e ciò farà sì che nei Paesi dell'Est le esportazioni di prodotti agricoli saranno superiori alle importazioni. Ciò comporterà che i fondi strutturali da destinare ai Paesi dell'Est, in nome della coesione e per limitare un pericoloso divario, saranno colossali e di conseguenza diminuiranno le risorse di cui potranno usufruire in futuro i nostri agricoltori.

La spesa pubblica regionale deve essere anche, se ciò non contrasta con la cultura e l'ispirazione ideologica del nostro Assessore, finalizzata al sostegno degli investimenti produttivi più che al sostegno dei redditi, per dare un impulso più decisivo allo sviluppo. Diversamente dovrete assumervi la responsabilità storica di aver sancito la fine del comparto agricolo in Sardegna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi, interverrò solo per qualche minuto, sia per l'alto numero dei consiglieri che devono ancora prendere la parola, sia perché ritengo che la presenza di numerosi agricoltori ed allevatori oggi qui che ci ascoltano, non deve indurci né alla retorica, né a una profusione di parole, perché tra l'altro di parole e di retorica questa gente non ha bisogno. L'ora è tarda, hanno partecipato ad una manifestazione per esprimere la rabbia, il malessere profondo delle campagne, e più che di retorica e di interventi lunghi da parte nostra hanno bisogno di fatti concreti. Per cui solo poche cose. Sono firmatario della mozione perché componente della Commissione agricoltura del Consiglio regionale, e perché tutti i commissari hanno ritenuto giusto e corretto sottolineare la drammaticità della situazione che il comparto vive in questo

momento. La siccità, questa calamità naturale che si è abbattuta sulla Sardegna, è stata solo il colpo di grazia rispetto ad una situazione già di per sé grave, gravissima, che attraversava il mondo dell'agricoltura. Per questo riteniamo giusto che questo Consiglio ponga il problema della drammaticità della situazione in cui vive l'agricoltura sarda al centro del dibattito e al centro del prossimo incontro con il Consiglio dei Ministri, cioè al centro di una vertenza che faccia della situazione dell'agricoltura sarda una questione nazionale. Questo è l'obiettivo che la mozione si pone.

Vorrei solo soffermarmi su un punto dell'impegno che si richiede alla Giunta regionale nell'aprire questa vertenza con l'Unione Europea e con lo Stato, quello che riguarda l'indebitamento delle aziende agricole. Io non sono convinto, come altri colleghi, che in agricoltura si spenda poco, tra l'altro non so se il collega Boero abbia letto o no i documenti della manovra finanziaria 1996 dove, fra l'altro, si prevedono per il settore agricolo 200 miliardi in più rispetto al 1995. In agricoltura, a mio avviso si spende e forse si spende anche troppo. Uno dei problemi, che si riscontra prevalentemente in Sardegna, è che si spende male e che tra il momento dell'erogazione delle risorse e quello in cui le stesse devono pervenire c'è sempre un cuscinetto che drena risorse e alla fine il destinatario ufficiale, che è l'azienda agricola, non riceve quanto gli è dovuto. Il vero problema dell'agricoltura sarda è quello di irrobustire l'azienda agricola, di capitalizzarla e di strapparla ad un forte indebitamento, per il quale ormai le risorse puntualmente stanziare o finiscono nella burocrazia dei numerosi enti mangia risorse o finiscono nelle mani delle banche e non arrivano ai destinatari reali che sono gli agricoltori. Quindi, affrontare il problema dell'indebitamento credo che sia l'obiettivo che i firmatari della mozione hanno posto come primario; se non si affronta questo problema non si possono aumentare le risorse di anno in anno e gli agricoltori e gli allevatori sardi vivranno sempre e comunque questa situazione di drammaticità, perché le risorse continueranno a essere insufficienti e avranno come destinatari, ripeto, quella miriade di sovrastrutture presenti nella nostra Regione, cioè le banche. Quest'Aula, secondo me, dovrà affrontare con un intervento legislativo straordinario il

cuore del problema che gli agricoltori oggi hanno posto con una manifestazione di protesta. Non bastano poche lire di indennizzo, che pure sono necessarie e urgenti, e tra l'altro impegnano la Regione, che ha scarse risorse a disposizione, per 270 miliardi, che si aggiungono ai 141 miliardi stanziati con la 185. Per questo problema occorre, ripeto, aprire una vertenza con lo Stato e con l'Unione Europea.

Ho detto prima che sono firmatario della mozione e, benché possa sembrare strano, presenterò emendamenti di modifica al documento. Questo perché in Commissione abbiamo avuto l'esigenza di evidenziare con celerità, la drammaticità della situazione nelle campagne, e quindi si è deciso anche di predisporre una mozione. Poi, forse per un equivoco, qualche cosa ci è sfuggita, per cui non tutti abbiamo potuto lavorare sul documento, ma alcune parti credo che si possano migliorare. In particolare noi chiediamo che alcune parti vengano cassate perché se votate così come sono formulate potrebbero dare un'indicazione che è controcorrente rispetto a quello che abbiamo deciso in quest'Aula e anche rispetto a quello che le stesse organizzazioni professionali hanno chiesto, cioè che le risorse e gli indennizzi vadano esclusivamente e prioritariamente a chi trae dall'attività agricola le fonti del proprio reddito e non si disperdano in mille rivoli, ma privilegino chi vive prevalentemente di agricoltura. Così come, a nostro avviso, altre parti che potrebbero generare degli equivoci possono essere modificate. Occorre, però, lo ripeto, e questo ha fatto sì che la mozione venisse presentata all'unanimità dalla Commissione, senza distinzione di maggioranza e minoranza, aprire una vertenza con lo Stato e con l'Unione Europea per affrontare questa drammatica situazione, per indirizzarsi verso l'ammodernamento e la riorganizzazione dell'intero comparto, per risolvere il problema dell'indebitamento. E per fare questo occorre che gli obiettivi che furono posti alla base delle dichiarazioni programmatiche di questa Giunta vengano completamente realizzati attraverso la riforma degli enti, che sono oggi spesso non strumenti al servizio dell'agricoltura, ma strumenti che dall'agricoltura drenano risorse e, in qualche caso, arrecano persino danni al settore. Occorre perciò una riorganizzazione degli enti che gestiscono le acque, la discussione della

legge sugli interventi in agricoltura, onde disporre di uno strumento organico di legislazione che consenta di eliminare lo scarto tra le risorse che si spendono e i benefici in agricoltura, se ve ne sono.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Loddo. Ne ha facoltà.

LODDO (P.D.). E' evidente, signor Presidente, che neppure le magrissime piogge di questi giorni, e non poteva che essere così, sono state sufficienti a frenare la rabbia e le rivendicazioni legittime di quanti, addetti all'agricoltura e all'allevamento, oggi qui, sotto il palazzo del Consiglio, hanno chiesto attenzione e rispetto per i propri problemi. Il fatto fondamentale, infatti, con cui noi oggi siamo chiamati a misurarci, è proprio quello di dare a queste rivendicazioni quel rispetto che da decenni non hanno. La politica che fino ad oggi è stata perseguita, in rapporto agli eventi calamitosi che ciclicamente colpiscono la Sardegna, è stata quella dell'assistenza o degli interventi a pioggia. Quello che nella storia dell'autonomia, invece, è da sempre mancato è proprio l'impegno a risolvere i problemi strutturali, ad affrontare, in modo serio ed efficace, la carenza di infrastrutture e quindi a raccogliere e ridistribuire le scarse risorse disponibili che pure, ad un calcolo di ottimizzazione corretta di esse, sarebbero sufficienti al fabbisogno.

Se da un lato, dunque, è necessario provvedere a risolvere i problemi contingenti, legati al forte indebitamento delle aziende agricole, e alle difficoltà conseguenti alle ripetute mancate produzioni, non possiamo dall'altro neppure ignorare che questi soli interventi non sono né sufficienti né, tanto meno, risolutori. Oggi abbiamo prevalente bisogno di un'azione a largo respiro, che punti ad una risoluzione definitiva della questione, intervenendo sul sistema della raccolta e dell'ottimale distribuzione della risorsa acqua, provvedendo all'eliminazione o all'accorpamento della miriade di enti che si affannano al capezzale di questa risorsa che sta per scomparire. Occorre quindi, innanzitutto, che il piano delle acque venga rapidamente esitato; ciò consentirebbe di cominciare a dare risposte al problema della siccità, il più possibile omogenee e durature.

Ma la manifestazione di oggi e la stessa mo-

zione in discussione pongono anche, a questo Consiglio, la necessità di intervenire in alcuni altri campi particolari collegati al comparto agricolo. Tra essi due, a mio avviso, meritano particolare attenzione: il settore del credito e quello delle procedure burocratiche. Oggi le banche sono sempre più restie nell'aprire linee di credito nei confronti degli agricoltori, e questo genera un'insostenibile e gravissima crisi nel comparto; ciò nonostante le banche abbiano contrattualmente degli obblighi precisi a cui però trascurano di ottemperare. Ma occorre aggiungere a ciò anche la lentezza con cui si muove la burocrazia regionale, che con la sua inefficienza riesce a vanificare i già modesti interventi a favore del comparto. Sia sufficiente – ma gli esempi che si potrebbero addurre sarebbero tantissimi – rilevare che a distanza di due anni, e con una semialluvia accaduta nel frattempo, non sono state ancora elargite le provvidenze previste a favore degli agricoltori del Sarabus e dell'Ogliastra, a seguito della grande alluvione del 1993. E se oggi plaudiamo a sapere che le provvidenze per la siccità esitate da questo Consiglio, sono lì per essere elargite, non possiamo non rimanere perplessi e preoccupati a vedere le lentezze che complessivamente permangono.

E così, signor Presidente, che si uccide l'agricoltura, dando risposte tardive ai problemi che invece esigono attenzioni immediate. Se da un lato, dunque, non possiamo che guardare con favore alla necessità di contrattare con l'Unione Europea e con il Governo nazionale il riconoscimento della situazione dell'agricoltura sarda come un'emergenza nazionale, dall'altro non possiamo non ricordare che anche la Regione deve fare il proprio dovere fino in fondo, agendo con tempestività e trasparenza e dando agli agricoltori e agli operatori della zootecnia quelle certezze che gli agenti meteorologici non possono per loro natura garantire, ma che l'incuria dei governi non può certamente far morire del tutto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che in questi momenti, in cui l'emergenza determina la necessità di

scelte politiche comuni tra la maggioranza e l'opposizione, le questioni sull'appartenenza politica passano in secondo piano. Vi è da dire, però, che il sistema di fare arrivare i lavoratori, i cittadini, sino al momento del più estremo bisogno, sino al momento in cui si vedono costretti a scendere in piazza per protestare contro l'inefficienza e l'immobilismo dei governi (del governo centrale e di quello regionale) non può ridare al popolo sardo quella dignità che più volte in quest'Aula abbiamo chiesto gli venisse restituita. E' una vecchia strategia comune che si è protratta per diverso tempo e che consiste nel dare quel qualcosa che serve per tirare a campare sino al momento in cui l'emergenza si ripresenterà, e a quel punto ecco che si approfitta della situazione. Noi di Forza Italia abbiamo sempre contestato questo sistema, il sistema dell'assistenzialismo strettamente correlato solo ed esclusivamente al momento politico, al momento contingente. E' importante ridare dignità a questa categoria di lavoratori, e lo si può fare soltanto con una politica seria. Io credo che da questi banchi stasera si sia levata una lamentela comune; vedo un'opposizione all'inefficienza della Giunta che ho percepito nelle parole anche di esponenti della maggioranza, quali gli onorevoli Ladu e Loddo. Quest'ultimo, in particolare, ha parlato di lentezze tardive e di incuria dei governi. Credo, quindi, che nel momento in cui frasi di questo genere vengono rivolte alla Giunta ed eventualmente anche al Governo centrale, devono essere recepite come un chiaro avvertimento, un chiaro segnale da parte dell'Aula, oltre che della piazza, dai banchi dei consiglieri che sono stati eletti dal popolo per cercare di portare quel minimo di buon governo nel quale si sperava e di cui fino a questo momento non si è vista neanche l'alba. Dobbiamo cercare perlomeno di svegliare questa Giunta assolutamente inefficiente e inoperosa. Anche con l'aiuto della stampa abbiamo cercato di dare una sveglia a questa situazione: il piano delle acque, come diceva l'onorevole Loddo, è fermo da parte degli amministratori locali, c'è soltanto l'esigenza di riuscire a creare grosse infrastrutture e a tal fine occorrono nuove progettazioni. A noi queste cose non interessano; noi vogliamo dei segnali concreti, capaci di ridare dignità al mondo delle campagne. Perciò non è più ammis-

sibile che si arrivi a questo punto. Noi oggi, è evidente, siamo più che mai vicini a questi lavoratori e crediamo che essi abbiano capito ancora una volta che la situazione in cui vivono ha dei colpevoli, è derivata da manchevolezze che sono state portate avanti da questo governo che ormai mal amministra da tanto tempo.

Io credo quindi che non sia più perseguibile la strada del *do ut des*, e se questa volta noi vi stiamo dando la possibilità di sopravvivere, certamente dentro quei lavoratori esiste l'esigenza di ritrovare una dignità, perché sono il vero asse portante dell'economia isolana. E' quindi opportuno che almeno questo segnale venga recepito dalla Giunta, che deve trovare, in tempi brevi, i modi per portare avanti una riforma legislativa seria, in grado di far riemergere le grandi capacità di cui sono dotati i nostri conterranei nel campo della coltivazione delle terre, nell'allevamento del bestiame, in tutti quei settori che comunque necessitano di una serie di modifiche normative alle quali occorre porre mano al più presto. Questo è un monito che arriva dal profondo del cuore di tutti i sardi, e ha una valenza politica che però deve trovare, e sicuramente ha trovato, dei destinatari, perché se così non fosse, se questi segnali non verranno recepiti sicuramente ricadranno come macigni sulle teste di chi oggi li sta raccogliendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Signor Presidente, colleghi, credo che non sia usuale vedere tra il pubblico in quest'Aula una presenza così numerosa di operatori agricoli, anche perché obiettivamente gli operatori agricoli, per le tante cose a cui devono accudire nella loro azienda, hanno certamente poco tempo per seguire le vicende del Consiglio regionale. Evidentemente la loro presenza qui oggi è dovuta a una situazione di eccezionale gravità, sottolineata da tre manifestazioni congiunte che si sono svolte a Cagliari, a Sassari e a Olbia, con grande compostezza, con dignità e con ordine, e questo a pieno merito di una categoria che è riuscita a gestire il momento di difficoltà con attenzione e senza creare disagi per nessuno.

Mi limiterò a parlare del problema della sic-

cità, signor Presidente, perché se dovessimo allargare la portata del discorso a tutte quelle che sono le problematiche dell'agricoltura, presumibilmente dovremmo chiedere all'Assessore dell'agricoltura di organizzare una seconda conferenza sull'agricoltura in cui discutere anche di mercati, di sistemi tecnologici e di tutto ciò che può riguardare l'agricoltura e la zootecnia. Ma siamo qui riuniti perché è stata data priorità a questa mozione che, con fatica, lo diceva il collega Boero all'inizio, abbiamo cercato di stendere unitariamente, pur nella concitazione di una Commissione dove si discuteva anche di altro. La mozione, che forse avrà bisogno di qualche piccola limatura prima dell'approvazione finale, ma questo lo verifichiamo dal contesto del dibattito, è e vuole essere un segnale preciso, e cioè, come diceva il presidente Palomba oggi agli agricoltori e agli allevatori riuniti, il tentativo di stare insieme. Io ho notato che il Presidente ha insistito molto su questo concetto. Stare insieme significa tenere unite le componenti del comparto agrozootecnico, le organizzazioni professionali agricole, le centrali cooperative; stare insieme significa anche trovare momenti di unità, pur nella diversità tra le forze politiche. La siccità, signor Presidente, è un fenomeno ormai ciclico della Sardegna, non è un evento eccezionale; eccezionale lo è certamente per la durata: a memoria d'uomo non si ricorda un periodo così siccitoso come questo che stiamo vivendo attualmente. Il ripetersi della siccità dagli anni 80 in poi, per fare riferimento a un periodo di tempo abbastanza vicino, ha portato al progressivo indebolimento delle imprese agricole, le quali, mediante il ricorso sempre più frequente al credito, agevolato e non, si trovano ora con un indebitamento che ha ormai superato il cosiddetto livello di guardia. Ecco perché il ripetersi della siccità ha messo in ginocchio il comparto agricolo, che non è più in grado di far fronte nemmeno alle minime difficoltà, facilmente risolvibili in condizioni normali. Sull'indebitamento, quindi, soprattutto su quello causato da condizioni atmosferiche avverse, è necessario l'impegno della Giunta e del Consiglio regionale.

La manifestazione di oggi credo sia servita fondamentalmente ad attirare l'attenzione su un comparto che, siccome è operoso e non fa grandi chiacchiere, spesso viene trascurato dal potere

politico; viene trascurato anche se è un comparto che impegna in Sardegna circa il 25 per cento della forza lavoro. Quindi è certamente uno dei comparti produttivi ai quali bisogna dedicare maggiore attenzione. Signor Presidente, noi consiglieri regionali ed anche coloro i quali oggi hanno organizzato la manifestazione sappiamo che la Giunta regionale non ha la disponibilità economica per risolvere tutti i problemi legati all'indebitamento delle imprese agricole e ad una siccità così pesante; dispone di una parte delle risorse necessarie, ma non ha certamente quello che serve.

Credo che questo sia sotto gli occhi di tutti, ecco perché l'intero Consiglio regionale della Sardegna chiede attenzione al Governo, ma la chiede con la stessa forza con la quale l'hanno chiesta la Sicilia e il Piemonte, quando hanno subito avversità atmosferiche di pari gravità. Anche se noi, purtroppo, siamo più piccoli e quindi disponiamo di una minore forza contrattuale, la nostra determinazione, il nostro impegno (tutti insieme uniti, come diceva il presidente Palomba) devono portare al confronto a breve con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con il Ministro delle risorse agricole, al fine di ottenere risorse straordinarie per alleviare i disagi causati da questa situazione straordinaria. Non si deve e non si può trascurare in questo contesto il rapporto che la Sardegna deve tenere con l'Unione Europea; non si può, perché se è vero che noi paghiamo per tanti versi uno svantaggio in vari comparti è evidente che occorre ristabilire un equilibrio; la Sardegna non può sempre e comunque pagare. Con l'Unione Europea va attivato un tavolo serrato di confronto, perché vengano concessi finanziamenti adeguati al rilancio produttivo dell'impresa agricola sarda.

Paradossalmente la siccità del '94-'95 cade in un momento in cui tutto il comparto agrozootecnico sardo sta producendo uno sforzo notevole per superare l'arcaicità delle tradizioni agropastorali e conseguire l'ammodernamento delle imprese per entrare in Europa, come si suol dire. La necessità, quindi, è che la Giunta regionale, il Presidente, l'Assessore dell'agricoltura si attivino presso l'Unione Europea, nei metodi e nei modi che saranno ritenuti più opportuni, per ottenere un intervento finanziario atto al rilancio produttivo delle imprese. Dicevo poc'anzi, signor Presidente, che forse

sarà necessaria una limatura della mozione, ma auspico fin d'ora che non si rompa quel fronte comune che si è creato e non venga meno la solidarietà tra le componenti politiche, così come non è venuta meno, per grande senso di responsabilità, la solidarietà tra le organizzazioni professionali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi, 28 novembre 1995, il Consiglio discute una mozione sulla siccità con notevole ritardo, in quanto - è doveroso ricordarlo - il problema è stato portato all'attenzione di quest'Assemblea sin dagli inizi della legislatura in corso: il 30 agosto 1994, infatti, fu depositato agli atti il documento numero 4; successivamente fu presentata, da me e dai colleghi del Gruppo di Forza Italia, un'interpellanza che denunciava i problemi della siccità. Ne parlavo forse perché la zona della Sardegna maggiormente colpita, già in quel periodo, dai problemi legati alla carenza d'acqua era quella che più si avvicina per fattori climatici al Nord Africa. Probabilmente quell'interpellanza non è stata presa nella dovuta considerazione perché ancora non si avvertiva che gli stessi problemi avrebbero interessato tutta l'Isola: infatti, dopo breve tempo, anche La Nurra, il Campidano e altre zone si sono trovate in forte difficoltà e il raccolto di quell'annata andò a male.

E' stato poi approntato un disegno di legge, dal quale, a seguito delle nostre pressioni, sono stati stralciati e accantonati alcuni articoli e si sono esaminati solamente i provvedimenti più urgenti direttamente collegati alla siccità. Il problema è che le uniche norme applicabili sono quelle. Infatti, c'è stato il tentativo di fare una legge *omnibus*, cioè una legge che riguardasse anche quei settori che avevano subito meno danni dalla siccità, ma, come ho detto, l'esame dei relativi articoli è stato rinviato ad altro periodo. Nello scorso mese di ottobre è stata approvata una successiva legge, penso dettata più da fattori umorali che da fattori razionali.

Vi sono state, poi, le proteste degli agricoltori, i quali, riunendosi in comitati spontanei, hanno portato all'attenzione del Consiglio alcune propo-

ste modificative della prima legge. Si è cercato di slegare i contributi in essa previsti, condizionandone la concessione all'estensione della coltura o al numero dei capi di bestiame. In Commissione questa tesi non è, però, prevalsa perché iniziative analoghe, assunte nelle precedenti legislature, non hanno avuto successo. Ricordo, però, che l'Assessore dell'agricoltura in Commissione aveva detto che forse si poteva accettare di legare la concessione dei contributi all'estensione delle colture. Si è poi addivenuti a una proposta, condivisa da tutti i componenti della Commissione, che ha fatto sì che si chiudesse il capitolo e non si accettassero i suggerimenti delle categorie dei lavoratori agricoli che erano venuti a Cagliari per protestare e per chiedere determinate modifiche.

Quindi, diciamo che ci sono due provvedimenti, uno dei quali è applicabile perché è già stato promulgato, l'altro, invece, quello approvato a ottobre, è ancora al controllo dell'Unione Europea, che potrebbe muovere dei rilievi, in quanto la situazione della Regione nel settore dell'agricoltura è debitoria. Nessuno dice che le provvidenze finora concesse siano poche, però gli operatori si augurano che vengano pagate subito, secondo quel detto "pochi, maledetti e subito". Invece siamo in notevole ritardo e, comunque, ad oggi, l'Assessore non potrà che dire: si potranno pagare soltanto 3 milioni per azienda, purché si rientri in quei parametri. Non è vero che i contributi potranno arrivare a 40 milioni per azienda, perché la legge approvata a ottobre è ancora - ripeto - al vaglio dell'Unione Europea, per cui difficilmente potrà essere applicata. Bisogna avere pertanto il coraggio di affermare che quello che gli agricoltori riceveranno sono autentiche elemosine. Per di più, avendo accompagnato la delegazione degli agricoltori, ho avuto modo di apprendere direttamente da loro dell'esistenza di certe incongruenze. Essi hanno significato, signor Assessore, signori consiglieri, che non tutti gli agricoltori potranno usufruire di queste minime provvidenze, ma addirittura, per effetto di giochi perversi, di parametri, soltanto il dieci per cento di coloro che hanno presentato la domanda, otterrà quanto gli spetta.

Questa è la verità e bisogna che si sappia perché molti si illudono che ci sia possibilità di vedere soddisfatte le proprie aspirazioni. Gli agri-

coltori non hanno bisogno di parole, hanno bisogno che vengano stabilite risorse certe, nei capitoli di bilancio non soltanto di quest'anno, ma anche degli anni futuri. Occorre chiarire per tempo e occorre dare una risposta precisa. I rapporti con gli istituti di credito stanno strangolando questo settore: mi è stato confermato che nel giro di cinque anni per effetto dei tassi di credito praticati addirittura raddoppia la somma richiesta, cioè dieci milioni diventano venti, cento milioni diventano duecento. E' un autentico strangolamento, che richiederebbe un maggiore controllo da parte delle autorità, ossia dal Presidente della Regione e dall'Assessore competente. D'accordo che gli istituti di credito non regalano nulla a nessuno, però il fatto che la somma da restituire addirittura raddoppia nel giro di cinque anni a mio avviso si configura come una vera e propria usura legale.

Problema molto più grave: i pignoramenti. E' da mesi che ci viene chiesto di adottare un'azione incisiva perché i pignoramenti, non solo dei mezzi meccanici, che sono necessari, ma anche delle aziende, devono essere bloccati. Sono stati portati all'attenzione dell'Assessore i decreti per i quali sono state vendute all'asta per una cifra pari a 30 milioni aziende di Villasor il cui valore era invece di ben 250 milioni. Questi sono fatti. Da quel momento nessuna nota è pervenuta alle banche per bloccare questa situazione. Gli agricoltori chiedono anche piccole provvidenze. Hanno chiesto, per esempio, gli indennizzi per le assicurazioni quando c'è stata la brina: quel famoso 80 per cento a carico della Regione non è stato ancora versato, soltanto gli agricoltori hanno versato il loro 20 per cento, pertanto le assicurazioni non pagano e non rifondono i danni relativi al 1993-1994. Saranno piccole cose, ma sono comunque di aiuto per gli agricoltori in un momento di grande disgrazia, come la siccità. C'è poi il problema della SIPAS, perché il 10 novembre è scaduto il termine per la presentazione delle domande relative al premio per il conferimento della barbabietola e dei carciofi. Orbene, nessun atto è stato compiuto; gli agricoltori si aspettano non soltanto i provvedimenti di carattere generale relativi alla siccità, ma anche una serie di piccoli interventi che possano loro consentire di affrontare più agevolmente le difficoltà.

Concludo dicendo che c'è la necessità di una programmazione seria in agricoltura, che possa garantire non soltanto l'oggi ma anche il domani. La siccità non è un fenomeno di oggi, sappiamo che si ripresenta a fasi cicliche, soprattutto in determinate zone. E' logico pensare che questa situazione possa perdurare per decenni, deve perciò divenire nazionale, una questione di interesse da portare all'attenzione anche degli organismi europei. E' giusto parlare di una politica agricola rivolta anche al futuro, affinché gli agricoltori non siano più costretti a manifestare con i loro trattori davanti al Consiglio regionale, il che tra l'altro è per loro un fatto eccezionale, altre categorie per anni si sono presentate qui e sempre per chiedere; loro sono venuti poche volte, certamente malvolentieri perché sono costretti a lasciare le loro famiglie e le loro aziende, ma non è giusto che debbano far pressione sui consiglieri regionali per essere ascoltati. Secondo me occorre, tenuto conto del verificarsi di eventi eccezionali, e per il solo periodo in cui questo accade, poter loro garantire una volta per sempre delle provvidenze, così come è stabilito per altre categorie: dal settore dell'industria a quello della pesca. Voi vi chiederete: ma perché pensare oggi a queste cose? Per evitare che perduri una politica fatta del giorno per giorno. Occorre pensare a istituire il famoso fermo agricolo per poter pianificare per il futuro. Concludo dicendo che noi condividiamo il contenuto della mozione, sulla quale ulteriori precisazioni verranno fatte dal Capogruppo, che interverrà successivamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo molto brevemente per sottolineare il fatto che anche oggi questa imponente, dignitosa, importante e direi anche forte manifestazione del mondo agricolo della Sardegna pone a quest'Aula, ma *in primis* alla Giunta regionale, un problema che è stato definito con vari aggettivi durante il dibattito, ma che considerare come prima emergenza economica e sociale credo sia perlomeno doveroso. Sarebbe facile oggi allinearsi alle critiche anche d'esponenti

della stessa maggioranza; basterebbe leggere un'intervista, apparsa oggi su "La Nuova Sardegna", del responsabile regionale di un partito che esprime il presidente Palomba, il quale esprime una serie di critiche all'azione della Giunta ed evidenzia ritardi e manchevolezze, certamente gravi. Però lo spirito costruttivo, che mi ha sempre portato ad essere coerente con le esigenze della gente, mi induce a dare il mio assenso alla mozione, che è un atto di buona volontà, un ulteriore sforzo per mettere in rilievo l'emergenza dell'agricoltura sarda. La mia adesione al documento costituisce un ulteriore atto di fiducia verso un'azione che noi tutti, in termini unitari, dobbiamo porre con incisività e con senso di responsabilità. Sembra che, in qualche settore politico non ci sia la consapevolezza che la situazione dell'agricoltura sarda ha raggiunto una gravità non più tollerabile. Allora io dico: il Consiglio, ma anche la Giunta, facciano la loro parte; da domani diano un segnale concreto in ordine alle proprie possibilità di invertire in particolare l'impostazione del bilancio regionale, che non rappresenta un sostegno forte per l'agricoltura, tutt'altro. L'ho rilevato in sede di Commissione e lo rileverò quando ci sarà il dibattito di merito in quest'Aula, ossia durante la discussione del bilancio, però io credo che sin da domani gli assessori Sassu e Paba e il presidente Palomba dovrebbero proporre alle Commissioni un emendamento per sostenere alcune iniziative previste nel bilancio dell'agricoltura che meritano l'attuazione immediata.

Si è accennato alla possibilità di liquidare al più presto i contributi previsti per le macchine agricole; si è parlato di liquidare l'indennità compensativa e della possibilità, che io credo urgente, di estendere fino al limite del 90 per cento il contributo ai consorzi di bonifica per consentire l'abbattimento delle spese di gestione dell'esercizio irriguo. Si è parlato anche di altri interventi che, in accordo con le banche, potrebbero dare un po' di respiro alle imprese. Ma si è anche accennato stasera, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, al fatto che in alcune zone il bestiame viene alimentato soltanto con mangimi, e quindi è a rischio la sua stessa sopravvivenza per mancanza di foraggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

(Segue AMADU.) E allora perché non chiedere subito alla Protezione civile di mettere a disposizione le navi da guerra (che sono ferme e che non si prevede possano essere utilizzate per guerre imminenti!) per il trasporto di quantitativi di foraggio da destinare a particolari zone della Sardegna?

Si è accennato a un tavolo di trattative col Governo nazionale; le cronache di oggi parlano di incontri della Giunta con i ministri nazionali, nei quali sarebbero state fatte promesse, ma a mio avviso quest'azione non è sufficiente, anche perché in passato troppe volte le promesse non sono state mantenute. Quindi riteniamo che soltanto una mobilitazione di questo Consiglio possa sbloccare, a livello romano ed europeo, la situazione a favore della Sardegna. Io, signor Presidente, colleghi consiglieri, debbo dire che probabilmente la Giunta sta facendo a Roma tutto quello che può fare, però il presidente Palomba dovrebbe ammettere che la Giunta da sola non è in grado di incidere nei rapporti col Governo né di avere una corsia preferenziale con Bruxelles. E allora io chiedo se non sia valutabile la possibilità di convocare formalmente il Consiglio regionale a Palazzo Chigi per dimostrare nei fatti che vi è un'emergenza primaria in Sardegna, che riguarda un settore portante della sua economia, l'agricoltura, la quale esige risposte immediate.

Se il presidente Palomba ammette questa possibilità e ritiene che, pur nello sforzo che la Giunta sta compiendo, i risultati non sono sufficienti, questo Consiglio vada formalmente a Roma e sostenga l'azione della Giunta. Solo allora l'Unione Europea, messa davanti al fatto compiuto, potrà mettere a disposizione della Sardegna le risorse finanziarie necessarie. Qualche rappresentante delle organizzazioni che stasera hanno chiesto l'incontro con i Capigruppo ha indicato alcune linee di azione, per esempio la modifica dei criteri che la Giunta prima e il Consiglio poi hanno scelto per la liquidazione dei danni. Si valuti anche questa possibilità e se occorre indebitarci a favore di un comparto fondamentale per la Sardegna facciamo, diamo però dei segnali immediati e forti sul piano politico, su quello legislativo e su quello amministrativo. Se questa battaglia riusciremo a vincerla, la vinceremo tutti insieme; se sarà persa

la perderemo ugualmente tutti insieme, ma le responsabilità politiche saranno chiare. Saremo comunque i testimoni passivi del degrado economico e sociale della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, grande crisi, grande manifestazione; grande manifestazione, grande crisi. Un solo esempio: alla data di oggi, lo scorso anno, erano stati seminati 5.500 ettari di bietole; quest'anno soltanto 1.500 ettari e con nessuna prospettiva, se è vero, come è vero, che nei nostri bacini idrici c'è solo acqua per gli usi civili. Il bacino più grande, il lago Omodeo, è ridotto ad una pozzanghera. E' questo il primo dato per una politica agricola: la siccità come dato strutturale. Un altro dato è quello che riguarda gli addetti. In questa sede io l'ho detto e l'ho ripetuto diverse volte: la nostra agricoltura ha un numero di addetti doppio rispetto alla media nazionale. E' evidente che questa situazione non può continuare, soprattutto in un periodo di crisi come quello che il comparto agricolo sta attraversando; occorre però considerare che l'agricoltura occupa ancora tanta gente e per questa ragione va sostenuta. Si è fatto riferimento all'indebitamento delle aziende: io ho parlato oggi con alcuni agricoltori, dai quali ho appreso che la Regione aveva approvato una legge per l'assestamento debitorio che prevede la concessione di crediti a lunga scadenza, con tassi agevolati a carico della Regione. Ebbene le banche ad un numero enorme di produttori non concedono quanto previsto per legge e richiedono il pagamento per intero del debito, salvo interventi di recupero del credito. Cosa fanno questi produttori? Ricorrono ai prestiti a usura. Questa è la triste realtà. Quindi questi sono i tre aspetti da cui bisogna partire per darci una vera politica in agricoltura. E quando dico questo non intendo muovere critiche o accuse a nessuno, né agli Assessori presenti né agli Assessori passati; dico solo che è difficile adottare una politica per l'agricoltura che permetta ai produttori sardi di sottrarsi alle avversità atmosferiche e di avere un reddito dignitoso che permetta loro di restare nelle campagne; è difficile fare questo, occorre un grande sforzo uni-

tario, occorrono proposte da parte della Giunta e un forte coordinamento con le organizzazioni professionali. Nessuno di noi deve fare il gioco delle parti, ma ciascuno deve dare il proprio contributo perché si riesca una buona volta ad avere una valida politica per l'agricoltura. Soltanto in questo modo noi riusciremo a sottrarci a situazioni drammatiche come quella attuale.

Si dice che 270 miliardi della Regione per l'agricoltura in questa emergenza sono pochi. Forse è così, ma fino ad un certo punto, perché la Giunta per fare quadrare i conti (lo sappiamo perché è nella finanziaria 1996, che dobbiamo ancora discutere) chiede al Consiglio l'autorizzazione a contrarre mutui per 2.800 miliardi. Ci troviamo in una situazione nella quale le risorse scarseggiano, quindi quei 270 miliardi, pochi, visti in quest'ottica, non sono poi tanto pochi. Il problema è che bisognava indirizzarli meglio verso l'azienda. E questa è la proposta che io feci in Commissione. Nel frattempo altre colture sono state danneggiate, la ricognizione negli uffici periferici dell'Assessorato è già stata fatta, e quindi verranno individuate altre zone e altre colture fortemente danneggiate. Non voglio fare esempi, l'Assessore lo sa benissimo, lo sa meglio di me, gli agricoltori lo sanno meglio di tutti. Quindi altre centinaia di miliardi della Regione saranno spese ma soltanto per compensare danni, non per stimolare nuovi investimenti. Noi da questa calamità dobbiamo rifuggire; d'altronde quello che ci dà lo Stato - 115 miliardi in un quinquennio diceva l'Assessore - è ben poca cosa. Ma allora di fronte a questa calamità, di fronte a questa grande crisi (come altri colleghi, neanch'io ricordo periodi di crisi così gravi, e ne abbiamo avuto tanti, siamo arrivati a dodici anni di siccità quasi consecutivi, però quella di quest'anno mi pare che sia la più grave delle crisi) occorre rivolgere lo sforzo maggiore, verso lo Stato e l'Unione Europea, sia per ottenere aiuti a parziale compensazione dei danni sia soprattutto per ottenere maggiori sostegni strutturali. E' necessario uno sforzo unitario in tutte le sedi per ottenere quanto è più possibile per la nostra agricoltura e per la nostra Regione.

Oggi discutiamo una mozione a firma di tutti i componenti della Commissione agricoltura. In questa veste anch'io sono firmatario, e benché

qualche espressione vada affinata e alcune parti riformulate ritengo che la mozione debba essere approvata da tutto il Consiglio. Sarà necessario anche dopo che la Giunta avrà fatto i dovuti passi nelle opportune sedi, ricercare il sostegno delle organizzazioni professionali nazionali in questo settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signori Assessori, colleghi, sono sempre breve, lo sarò anche stavolta, ma qualche osservazione la devo fare comunque. La parola siccità evoca in noi disagio, fastidio, sacrificio, perché spesso volte non si ha l'acqua neanche per gli usi alimentari e domestici. Forse in coloro che sono seduti sopra suscita paura; se io riuscissi a fare entrare un pizzico di questa paura tra questi banchi, potrei ritenermi soddisfatto. Paura di che cosa? Io credo che la cosa peggiore per i nostri agricoltori e i nostri allevatori sia vedere le colture morire piano piano e non arrivare nemmeno a maturazione per mancanza d'acqua. Ricordo che nello scorso mese di maggio passai nelle campagne della Marmilla, zona di Villamar-Villanovafranca. Il grano era alto non più di 30-35 centimetri, la piantina si seccava prima che la spiga uscisse fuori; ecco la paura dell'agricoltore, paura dell'oggi, paura del domani. L'Assessore dei lavori pubblici non c'è, ma io vorrei porre lo stesso il problema. Quando si parla di piano delle acque si parla di una spesa di 20 mila miliardi, ma io credo che questo piano non lo realizzeremo mai, se non nello spazio di decenni; tuttavia possiamo realizzare le opere necessarie ad evitare che l'acqua vada a finire a mare, e possa essere invasata, conservata e data all'agricoltura. Io credo che questa promessa da noi vogliano gli agricoltori stasera qui presenti, ed è ciò che dobbiamo fare. Qualche oratore che mi ha preceduto ha parlato di filosofia di sviluppo da parte dell'assessore Sassu che fa affidamento sull'industria; io credo che non dobbiamo escludere l'industria, però dobbiamo fare affidamento, prima di tutto, sull'agricoltura, non dimenticando che l'industria agroalimentare entra in crisi nel momento in cui

entra in crisi l'agricoltura.

L'industria agroalimentare utilizza materia prima dell'agricoltura; se l'agricoltura entra in crisi evidentemente anche le industrie agroalimentari non sono in grado di sfruttare appieno i propri impianti. Quest'anno abbiamo discusso la legge sulla siccità nel mese di maggio, se mal non ricordo; ci siamo adoperati perché la legge venisse esitata prima in Commissione; fu poi approvata in Consiglio, ma, purtroppo la realtà è questa, signori. Io ritengo che non ci siano colpe da parte dell'Assessore dell'agricoltura e del Presidente della Giunta; so che la legge l'abbiamo approvata, ma so anche che quando parlo con gli agricoltori tutti mi dicono che i soldi non si sono ancora visti. Questa è la triste realtà.

La siccità è un fatto non sgradevole ma pauroso, per cui bisogna adottare procedure burocratiche eccezionali in modo tale che i pochi miliardi, 150 o 200, che noi abbiamo a disposizione, arrivino a destinazione prima che l'azienda agraria muoia, perché se muore l'azienda agraria io non vedo quale fonte di sostentamento e di lavoro resti al popolo sardo. Ecco perché noi dobbiamo mobilitare tutte le nostre energie e cercare di lenire gli effetti drammatici della siccità.

Molti sostengono che occorre fare di questi problemi una questione nazionale che deve interessare anche la Comunità Europea. Io pongo una domanda all'Assessore e al Presidente della Giunta: siamo in grado di stabilire qual è il danno prodotto dalla siccità '94-'95? Speriamo che non si debba parlare anche di siccità del '96, ma quando parlo di danno non mi riferisco solo alle colture che non sono arrivate a compimento, mi riferisco ai terreni preparati. Non so se voi abbiate mai visto i terreni che vengono preparati per le colture primaverili, per il riso, ad esempio: constatare l'impossibilità di praticare la coltura per mancanza d'acqua, fa stringere il cuore. Noi abbiamo un'idea precisa dei danni prodotti dalla siccità alle diverse piantagioni, ai vigneti, ai frutteti, agli oliveti e potremmo a maggior ragione parlare di calamità naturale se riuscissimo a rappresentare al Governo ed alla Comunità Europea l'entità reale dei danni subiti.

Il collega Ferrari ha portato qualche esempio circa le colture che sinora si sono potute fare e

quelle che è stato impossibile realizzare; ma se la pioggia continua a non scendere a sufficienza vengono già messe in forse le colture invernali dell'annata '95-'96. Nei mesi di novembre e dicembre vengono praticate quelle colture per le quali la pioggia è indispensabile. Cosa faranno i nostri agricoltori, come camperanno se questa situazione perdura? Credo che la siccità in Sardegna sia qualcosa di veramente drammatico che dovrebbe far venire qualche brivido, oltre che agli agricoltori, anche a noi che siamo in quest'aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Assessore, onorevoli colleghi, ancora una volta noi ci troviamo a discutere sulla malattia dell'agricoltura, illudendoci un po' che la malattia sia la siccità e non la natura stessa dell'agricoltura sarda. La siccità è un fenomeno naturale in Sardegna, un fenomeno che si è ripetuto nei secoli, che ha sempre avuto conseguenze gravissime; però, oggi, emerge in tutta la sua drammaticità, perché agisce sul tessuto di un'agricoltura che non è più in se stessa vitale. Noi ci troviamo, da quando esiste la Comunità Europea, dentro una politica agraria comunitaria fondata sul principio di assicurare agli agricoltori condizioni di reddito certamente superiori a quelle del terzo mondo e di garantire l'autosufficienza alimentare. Risultati che sono stati ottenuti, ma di cui oggi subiamo tutti i contraccolpi, perché l'autosufficienza alimentare ha causato delle eccedenze che gli Stati più forti hanno imposto alla Comunità Europea caricata di balzelli. Il difetto della politica economica agraria europea è quello di considerare l'Europa un tutt'uno, per cui ottengono le stesse provvidenze, anche i Paesi più ricchi, l'Olanda o la Germania per esempio, dove l'agricoltura è soltanto una delle fonti di reddito, ed in genere anche di scarsa incidenza sul prodotto nazionale lordo complessivo, al contrario di aree marginali come la Sardegna, in cui effettivamente l'occupazione in agricoltura è doppia rispetto alla media europea, e dove da questo settore dipende gran parte del prodotto interno lordo. Chiaramente a questo punto noi non possiamo rinunciare all'agricoltura semplice-

mente perché può essere antieconomica secondo gli *standards* dell'Unione Europea. La politica europea deve ristabilire non solo un equilibrio tra le categorie professionali, tra i settori produttivi, tra agricoltura ed altri settori, ma anche un equilibrio territoriale. Se i due sistemi non si compensano, non si amalgamano, situazioni periferiche e marginali, come quella dell'agricoltura sarda, peggioreranno sempre di più; cioè non servirà una legge da 270 miliardi, ma probabilmente non servirà neppure buttarci 2.000 miliardi se questa agricoltura non avrà la dignità che le compete come attività economica, ma anche e soprattutto perché rappresentativa di un quadro sociale, un quadro di utilizzazione del territorio. Per cui credo che scaricare sulla Regione sarda, sulle sue deboli spalle, tutto il peso di questa politica per l'agricoltura sarda che effettivamente richiede risorse che sono ben lontane da quelle di cui la Regione sarda dispone, mi sembra un grosso errore. Faremmo molta demagogia se dicessimo che questi problemi possono essere risolti con i nostri soli mezzi. Abbiamo visto che la Regione sarda, per le sue difficoltà economiche, non riesce nemmeno ad attuare completamente i provvedimenti da lei stessa adottati. Quei 950 miliardi di debiti, di cui ha parlato l'Assessore, che la Regione ha verso gli agricoltori credo che siano un grosso campanello d'allarme. Noi non possiamo fare una politica legislativa senza avere le risorse necessarie; non possiamo inseguire il contingente. Dobbiamo chiedere all'Unione Europea una politica di ristrutturazione dell'agricoltura in Sardegna, il che vuol dire realizzazione del piano delle acque e quindi la possibilità di avere nuovi bacini e reti di irrigazione efficienti. Ma dobbiamo anche fare, in concorso chiaramente con l'Unione Europea, un discorso di ristrutturazione aziendale. Molte nostre aziende non sono ancora produttive per l'eccessiva parcellizzazione, per le enormi difficoltà, anche per i difficili rapporti tra l'agricoltura e l'industria di trasformazione. Credo che il discorso vada molto al di là del contingente, molto al di là delle difficoltà dei singoli agricoltori; inoltre, tutto sommato, anche dei fondi per l'agricoltura i grossi beneficiari non sono le aziende agricole o i singoli agricoltori. Noi spendiamo molto per l'agricoltura, ma spendiamo anche in strutture burocratiche eccessivamente one-

rose, a partire dagli enti regionali per finire ai consorzi di bonifica; tutte queste hanno dei costi di gran lunga superiori, sia come valore assoluto sia come valore relativo a quelli di altre Regioni. Noi dobbiamo, quindi, fare quanto è in nostro potere per dare più soldi direttamente all'agricoltura, ma con finalità produttive e non assistenziali, consentendo alle aziende di essere competitive nel Mercato unico europeo; ma dobbiamo nel contempo chiedere che il Mercato unico europeo sia riequilibrato secondo fattori regionali, che tengano conto, per esempio, anche di avversità climatiche, quale la siccità, che sicuramente i Paesi del Nord Europa non hanno.

Credo che un dibattito come questo non possa che indicare linee estremamente generali: occorre superare il contingente, occorre superare un sistema agricolo che oggi è in preda alle banche. L'agricoltura sarda non può permettersi tassi ordinari, ogni qualvolta cade in una spirale bancaria di tassi ordinari credo che le aziende ne risentano profondamente. Sotto questo profilo probabilmente i provvedimenti finora adottati di sospensione delle cambiali, da quello che si sente, si stanno rivelando molto parziali e assolutamente insufficienti a salvare le aziende dalla loro conquista da parte di speculatori, a seguito delle azioni esecutive delle banche. Credo che sotto questo profilo un passo presso il Governo di Roma per una moratoria generale dei debiti agricoli si ponga.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS (Popolari). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come mia abitudine sarò brevissimo. Ancora una volta siamo chiamati a discutere di agricoltura e dei problemi connessi al terribile momento legato alla siccità. Perché i coltivatori hanno manifestato oggi? Il perché è sotto gli occhi di tutti: l'agricoltura sarda sta attraversando il momento più drammatico e terribile della sua storia, e questo fatto deve essere tenuto presente oggi, ma soprattutto deve ispirare la nostra azione a breve e a medio termine, se vogliamo dare risposte concrete.

Già in Commissione agricoltura, all'atto della discussione della prima parte del disegno di legge

che riguarda la siccità, mi ero espresso in forma molto critica, per l'esiguità degli stanziamenti, per l'esclusione di importanti settori produttivi, e soprattutto per l'erogazione dei contributi generalizzati, limitando addirittura a cifre ridicole l'intervento a favore di produttori professionisti. La stessa delibera della Giunta regionale dell'8 agosto, che prevede la spendita dei fondi stanziati dalla legge numero 16 del 21 giugno, non può certamente soddisfare chi ha perso gran parte della produzione e attende un aiuto che gli permetta di sopravvivere. Se vogliamo che l'agricoltura sarda vada avanti e che i suoi operatori vivano con la dignità dovuta a un lavoratore, i contributi devono andare solo agli imprenditori a titolo principale, iscritti alla previdenza, e quindi si deve costituire la cassa integrazione in agricoltura. Il mondo agricolo, dopo la manifestazione di oggi, non tollererà più ritardi, inadempienze e sterili confronti rispetto a decisioni e impegni assunti e sottoscritti in passato. Abbiamo bisogno di una tutela professionale che non dia solo assistenza ma partecipazione attiva. Le provvidenze in agricoltura, soprattutto quelle contributive, ripeto e mi ripeterò sempre, vanno destinate in via prioritaria a chi dell'agricoltura fa una professione e da essa trae l'unica fonte di sostentamento per la propria famiglia.

Nell'assolvimento di questo compito, vanno ricercati i punti qualificanti di un serio programma di risanamento in agricoltura: individuazione di idonei provvedimenti atti ad alleggerire la situazione debitoria delle aziende agricole (lei ha fatto una promessa al mondo agricolo oggi su questo tema. Si ricordi che il mondo agricolo è indebitato per più di mille miliardi e se non si interviene sull'indebitamento tutte le altre soluzioni non serviranno a niente); rapida attuazione dei provvedimenti contributivi in agricoltura; rilancio del settore vitivinicolo che sta morendo; adeguamento delle quote di produzione del latte, del pomodoro e della bietola; definizione di meccanismi per la determinazione di un prezzo minimo regionale del latte e degli altri prodotti agricoli; destinazione all'agricoltura di risorse per il finanziamento delle opere di miglioramento fondiario; individuazione di meccanismi capaci di offrire alle imprese servizi per il trasporto e la commercializzazione di prodotti agricoli; riorganizzazione e potenziamento

degli uffici centrali e periferici dell'Assessorato dell'agricoltura; attuazione di un servizio di assistenza allo sviluppo delle aziende agricole finalizzato alla definizione di un diverso sviluppo dell'agricoltura, che la metta in condizioni di competitività nell'Europa e nel mondo; ristrutturazione e coordinamento degli enti strumentali in agricoltura.

Come si vede sono richieste che non impongono grandi movimenti di capitale; sono richieste che non costano e che correttamente presentate ipotizzano una nuova agricoltura sarda. Sono richieste non nuove, che però non sono state mai discusse e alle quali non sono mai state date delle risposte. Una nuova attenzione, una nuova funzionalità è richiesta all'Assessorato dell'agricoltura, che è spesso bersaglio non sempre innocente delle lamentele degli operatori. Occorre che l'Assessore e l'Assessorato siano dell'agricoltura di fatto. Questo, in anni recenti, non è certamente avvenuto, per cui si chiede una maggiore operatività, una maggiore incisività sui problemi che riguardano gli agricoltori.

Avrei altre osservazioni da fare, ma mi rendo conto che fuori di quest'aula c'è troppa gente che aspetta con ansia da noi risposte credibili. E' quella gente umile e laboriosa, abituata a subire calamità naturali e ingiustizie o scarsa considerazione, ma che come tutti i buoni quando si sente tradita dai propri rappresentanti grida con forza e saprà riconoscere chi è amico e chi non lo è. Sono anche loro parte fondamentale di quella società civile sarda che tanto ha dato, ha subito senza ottenere sino ad oggi - me lo auguro - la dovuta considerazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Signor Presidente, signori consiglieri, in precedenza noi abbiamo posto con un'interpellanza, come Rifondazione Comunista, il problema della disoccupazione e dello sviluppo della nostra Sardegna. E io mi chiedo se la discussione che si sta svolgendo ora non debba avere come primo punto proprio il problema dell'occupazione e del lavoro agropastorale. Un interrogativo che parte dalla considerazione

che nella situazione in cui siamo, non possiamo permetterci di perdere in questo settore ulteriori posti di lavoro, perché in effetti il rischio che oggi si sta correndo, se non si riesce a dare in tempi brevi delle risposte, è inevitabilmente questo. Abbiamo assistito oggi ad una grossa manifestazione, per altro una manifestazione unitaria, di tutte le organizzazioni degli agricoltori, ma io non vorrei che la discussione che si sta svolgendo in quest'Aula rappresentasse un rituale: discutiamo perché siamo stati costretti dal grosso movimento di lotta, che si è sviluppato sotto il palazzo del Consiglio e in tutte le province della nostra Isola. Vi sono, a mio avviso, degli aspetti generali, i quali rispetto alle problematiche che pongono, hanno tempi di risoluzione indubbiamente lunghi, e altri aspetti che vanno invece affrontati con la caratteristica dell'emergenza, se è vero che in emergenza siamo. E dico queste cose perché ritengo che non ci sia più compatibilità tra i nostri tempi e i tempi di chi lavora, soprattutto di chi lavora in questo settore. Per cui la nostra azione purtroppo arriva sempre in ritardo, il che non fa altro che aumentare le difficoltà. E quanto incidono questi ritardi sulla sfiducia che vi è nel mondo agricolo? Delusione, sfiducia nelle stesse istituzioni, verso coloro che sono demandati a dare risposte per la risoluzione di tutti i problemi di cui si è finora parlato, ma che non riescono ad adempiere fino in fondo il loro compito. Da qui la caduta di credibilità. Noi abbiamo il dovere di recuperare la fiducia della gente; non possiamo permetterci questa caduta di credibilità che incide profondamente in un tessuto sociale già totalmente disgregato ma anche in altri settori della nostra economia.

L'Assessore poc'anzi poneva il problema dell'arretrato: è vero, il problema della siccità viene ulteriormente aggravato da situazioni che con la siccità, peraltro, non hanno niente a che vedere, per esempio i ritardi nell'erogazione di contributi, sulla base di leggi regionali, per miglioramenti fondiari, per rinnovare l'attrezzatura, o modernizzare i metodi di coltivazione. Si dice che il numero degli addetti in agricoltura sia il doppio della media europea, perciò gli agricoltori fanno sacrifici, si indebitano, pongono in essere delle azioni per rendere la nostra agricoltura più moderna e al passo coi tempi, convinti di poter contare sulle

norme legislative, anche su quelle che il Consiglio regionale si è dato. Poi, invece, le risposte concrete non arrivano, per cui qualsiasi iniziativa abbiano posto in essere incide ulteriormente in modo negativo rispetto agli obiettivi che dovevano conseguire, vale a dire che oltre alla crisi causata dalla siccità si trovano a dover far fronte anche ai debiti che hanno contratto confidando sulla legislazione regionale. I lavoratori di questo settore hanno, invece, bisogno di certezze. Quando si fanno le leggi bisogna essere sicuri di dare la certezza del diritto, che oggi è, invece, negata. Ma allora avremmo dovuto sentire il dovere di dire loro chiaramente che non potevamo dare questa certezza, cioè renderli consapevoli che, in una situazione di crisi come quella attuale, un eventuale indebitamento li avrebbe posti in una condizione veramente drammatica. Per cui non ci sono scusanti, l'arretrato va pagato. Così come vanno pagati i contributi sulla famosa legge 33 a tutte le aziende che avevano proceduto a nuove assunzioni nei vari settori economici. Solo dando certezza del diritto rispetto alle cose che noi abbiamo posto in essere, potremo, a mio avviso, recuperare un minimo di credibilità.

E' stata posta tutta una serie di problemi, che non voglio riprendere perché ciò richiederebbe troppo tempo. L'Assessore peraltro alcune risposte le ha già date durante la discussione dell'interpellanza presentata dall'onorevole Boero. Egli affermava che il Ministro si sta attivando per la risoluzione di questi problemi; ci sarà probabilmente un confronto in sede comunitaria perché venga riconosciuto lo stato di calamità naturale che può permetterci di recuperare maggiori risorse e di dare così una risposta più esauriente a un problema indubbiamente grande. Io mi auguro che quest'azione, che è già stata intrapresa dalla Giunta, venga portata avanti dal Governo con successo. Tuttavia non possiamo illuderci che tutte le soluzioni possano passare o passino attraverso provvedimenti di emergenza adottati per lo stato di calamità naturale. Anche perché detti interventi possono dare risposte soltanto a problemi specifici derivanti dalla situazione contingente, per esempio potranno rimpinguare i magri bilanci delle aziende agricole, ma non incideranno di sicuro sui problemi più generali nei quali si dibattono le

aziende agricole. Diciamo che i provvedimenti d'emergenza offrono una boccata d'ossigeno però non risolvono sostanzialmente una situazione che, così come veniva sottolineato da parecchi consiglieri, è articolata e complessa. La stessa mozione, che indubbiamente nelle linee generali è condivisibile, necessita di indirizzi più precisi rispetto alle indicazioni in essa contenute, perché non possiamo affidarci solamente a quello che potranno fare gli altri per noi. Dobbiamo vedere anche quali sono le nostre capacità di intervenire in questa situazione. E' chiaro, i fondi sono quelli che sono; se facciamo l'elenco della spesa indubbiamente ci rendiamo conto che con la disponibilità data non riusciamo a riempire la borsa delle necessità. Pur tenendo conto di questo, se consideriamo quello agroalimentare come settore strategico (peraltro anche nella stessa legge numero 402, che chiamiamo piano di rinascita, abbiamo avuto un occhio di riguardo verso il settore agroalimentare) non possiamo pensare che esso possa svilupparsi continuando a importare i prodotti da fuori, perché questo è quello che succede.

Non voglio, cari colleghi, andare oltre. Mi auguro che dopo questa discussione vi sia la possibilità di un pur breve incontro tra i Gruppi presenti in quest'Aula e che si possa, in quella sede, migliorare ulteriormente questa mozione che è stata presentata all'unanimità e che può dare risposte chiare e concrete a chi oggi le aspetta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, colleghe e colleghi, con sempre maggiore frequenza questo palazzo è meta di viaggi "arrabbiati" da parte di molti che, pur sentendosi traditi e non capiti dal mondo politico, adesso si rivolgono a noi, loro malgrado, chiedendo giustizia, chiedendo che questo consesso si adoperi per far qualcosa e per farla presto. Io voglio tranquillizzare e rassicurare i presenti che qui tutti siamo figli del mondo agricolo, per cui la sensibilità in quest'Aula è grande; dobbiamo trovare gli strumenti, dobbiamo trovare il metodo, ma sicuramente queste risposte ci sentiamo in grado di poterle fornire.

L'acqua è tra le risorse ambientali quella che

determina, e così è sempre stato, i limiti dello sviluppo, però io ritengo che si compia un abuso quando si invocano responsabilità che con l'acqua non hanno niente a che fare. La verità è che per quanto riguarda la Sardegna l'emergenza idrica è un fatto ordinario, non un fatto straordinario. La nostra cultura dai tempi dei nuragici ad oggi ci ha insegnato questo, dunque non dobbiamo neanche minimamente trovare alcuna scusante o attenuante ritenendo che quest'anno, l'anno scorso e probabilmente l'anno che verrà, determineranno delle precipitazioni che si manterranno al di sotto della media, anche se io ritengo che non saranno tanto al di sotto di essa. L'emergenza idrica pertanto nasce con noi, nella nostra cultura, e io ritengo che il mondo agricolo debba fare un salto di qualità. Ma questo salto di qualità non lo si può riassumere ogni volta inseguendo emergenze che pure sono giuste, sono sacrosante e alle quali dobbiamo dare risposta. Dobbiamo spingerci oltre, non possiamo liquidare la partita dell'emergenza invocando pietà e riempiendo di lacrime i palazzi romani o quelli europei per impietosire ed ottenere delle regalie. Noi, ancora una volta sciuponi, finiremo per non dare le risposte concrete che attraverso una seria programmazione delle risorse idriche, potremmo riuscire a compiere.

Io ricordo che nel mio libro delle scuole elementari tra le risorse della nostra Isola era indicata la risorsa idrica; c'era anche scritto che la Sardegna era una zona arida e siccitosa e che per combattere questa realtà si praticava per lo più l'aridocoltura, mentre le colture irrigue erano praticate laddove la realtà idrica lo consentiva. Questo solo per dire che non possiamo pensare di poter irrigare i 18.000 ettari della Nurra, eppure c'è ancora qualcuno che va dicendo in giro che questo si può fare. Mi chiedo con quali risorse. E' da anni che si sente questa storia. Potrei allargare il discorso, ma ripeto, mi lascerei trascinare perché in quest'ambito, in questa materia io credo molto. E' vero che la Sardegna deve scommettere sull'agricoltura, ma lo deve fare attraverso programmi che non siano prese in giro per gli agricoltori. Quando sento dire ancora che si vuole incoraggiare in quel settore l'indebitamento, questa è l'impressione che ne ricevo, perché poi i debiti vanno pagati, e noi siamo stati portati in quella direzione dalla chimera di avere una reddi-

tività più alta, di poterci affrancare dall'essere agricoltori da terzo mondo. Poi in che posizione ci siamo trovati? I nostri prodotti non erano competitivi sul mercato, abbiamo dovuto onorare le cambiali sacrificandoci oltre misura, non con sei ore, ma con 22 ore di lavoro al giorno, e questo non lo dobbiamo permettere.

Per entrare in Europa non si deve proporre questo sistema. Io dico che l'indebitamento è una grossa piaga alla quale dobbiamo porre rimedio, altrimenti non saremo credibili. Oggi il comparto soffre questa realtà, non possiamo far finta di ignorarlo; abbiamo incoraggiato verso quella direzione e oggi dobbiamo ammettere le nostre colpe, dobbiamo intervenire perché da questo indebitamento i nostri agricoltori possano uscire. Siamo in ritardo, lo capisco, con questi discorsi rispetto alla disperazione della gente, ma questo non deve suonare come offesa, perché in quest'Aula si devono discutere tanti problemi. Io spero che la Giunta, e ad essa ci dobbiamo rivolgere, trovi le energie perché si entri in una economia di mercato con dignità, con orgoglio, facendo fronte certo alle difficoltà che oggi sono più emergenti. Abbiamo capito tutti che ci sono i problemi dell'indebitamento, ma l'economia di mercato oggi non è qualcosa che possiamo licenziare, dobbiamo stare bene attenti. Le nostre aziende devono essere competitive sul mercato perché ne sono capaci. Oggi verrà approvata questa mozione, che è un pezzo di carta, lo sappiamo tutti, ma spero che dietro la sua approvazione ci sia anche una stretta di mano, che ci consenta di soddisfare le attese del mondo agricolo, al quale spettano più dignità e una migliore speranza per il futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, dopo gli interventi dei colleghi, in particolare dei colleghi del Gruppo popolare che hanno trattato l'argomento in maniera chiara e direi anche profonda, per le loro conoscenze scientifiche e tecniche della materia, avrei preferito non parlare; ma ritengo che le ore che il Consiglio regionale sta dedicando a questo problema siano ore guadagnate, finalizzate ad una presa di coscienza autentica

di quest'Aula, che rappresenta i sardi, di una fase drammatica della vita politica e sociale della nostra Isola.

La mozione numero 62 poteva prestarsi ad una sorta di ping-pong, nel quale le opposizioni rinviavano alla maggioranza la responsabilità e viceversa. Siamo riusciti a sfuggire a questa pratica che spesso pervade la politica e stiamo cercando di costruire qualcosa di diverso. Io non so se riusciremo a sfuggire invece a quella tenaglia drammatica situata tra le risorse notevoli che la Regione ha impiegato per il settore agropastorale in questi anni, soprattutto nell'ultimo quindicennio, ed un processo di destrutturazione progressiva e globale del settore agropastorale, se è vero, come è vero, che è un tessuto della nostra micro economia che si va letteralmente consumando, soprattutto nelle aree più interne, che la povertà avanza e le aziende chiudono e vengono messe all'asta perché sommerse dai debiti. E' un mondo che si allontana piano piano dal treno del possibile sviluppo, che non riesce a integrarsi nel processo di sviluppo. Dobbiamo prendere coscienza di questa situazione, anche per sfuggire a un atteggiamento che definirei arcaico romantico, perché si richiama ai bei tempi andati dell'agricoltura e della pastorizia che spesso assumiamo nel parlare di queste cose oppure al tentativo di monetizzare un'economia che si sta spegnendo. I provvedimenti assistenziali a cui spesso la Regione è dovuta ricorrere per coprire i buchi non sono sufficienti, anzi, stanno rivelando tutta la loro inadeguatezza strutturale, come è stato detto.

Allora dobbiamo prendere le cose per quello che sono nel contesto di un'economia globalizzata ed europea. Le migliaia di contadini e di pastori - io li chiamo ancora così - che oggi hanno occupato Cagliari ci hanno posto di fronte ad una drammatica emergenza che pure dobbiamo affrontare: deve affrontarla la Giunta regionale nella sua interezza, deve affrontarla il Governo, devono affrontarla gli apparati burocratici di questa Regione appesantita ed elefantica, deve affrontarla il sistema del credito in Sardegna. Io credo che se queste componenti non trovano un comune consenso, un comune indirizzo, questa emergenza rimarrà e potrà condurci fino al tracollo.

Signor Assessore dell'agricoltura, che è rima-

sto solo tra i banchi della Giunta, credo che debba farsi interprete presso l'intera Giunta regionale della necessità di chiudere il pregresso, di mobilitare tutte le risorse umane e finanziarie, gli apparati della burocrazia regionale, centrali e periferici, perché entro un mese chiudano il pregresso. Questo è un impegno che non richiede grandi sforzi, non richiede neanche prolungati dibattiti in Consiglio regionale; è un impegno che ella può assumere qui di fronte a noi, di fronte al Consiglio regionale stasera. Non è certo sufficiente, anche se sono azioni che vanno compiute, soprattutto quelle relative al credito, come meglio di me coloro che mi hanno preceduto hanno sostenuto. Ma c'è un'iniziativa concreta e immediata da assumere nei confronti del Governo e dell'Unione Europea. Ho la sensazione che a livello comunitario ci sia una consapevolezza più forte, più autentica su questi temi e che i rischi climatici siano ormai un fattore acquisito dalla cultura della Comunità Economica Europea. Si ha, cioè, la consapevolezza che i fattori climatici dei Paesi della Comunità, in particolare di quelli dell'area del Mediterraneo, stiano modificando e stiano incidendo profondamente nei piani agricoli comunitari, che non sia più sufficiente attivare le indennità compensative per portare i livelli di reddito del mondo delle campagne ai livelli del mondo dell'industria. Quindi c'è una consapevolezza nuova e diversa, lo leggiamo nei documenti dei ministri comunitari per l'agricoltura. Questa attenzione viene rivolta non perché ci sia un fremito di simpatia nuova verso le regioni più povere del Mediterraneo, ma perché si ha la consapevolezza che il deserto che avanza, per le situazioni climatiche avverse e soprattutto per la siccità, sta sconvolgendo i piani agricoli comunitari, sta sconvolgendo il rapporto tra la Comunità Europea e il resto del mondo. Quindi c'è un'attenzione reale, un'attenzione che dobbiamo cogliere per intero. Si avvertono i rischi concreti di stravolgere il mercato comunitario e mondiale; si avvertono i rischi di una catastrofe ambientale che avanza e che non interessa esclusivamente le popolazioni e i territori del sud dell'Europa; si avvertono problemi sociali immensi, problemi antropologici immensi che potrebbero culminare con la traslazione di intere popolazioni. Di fronte alla possibilità che questi rischi si

concretizzino noi non possiamo stare inerti, o avvolgerci dentro una cultura provincialistica, dobbiamo andare oltre.

La Giunta regionale, cogliendo il senso di queste ore drammatiche, deve porsi al centro di un rapporto nuovo tra Regione, Stato, Governo nazionale e Comunità Europea. Io credo che la Giunta regionale e il suo Presidente *in primis* debbano porsi al centro nelle prossime settimane di questo rapporto a tre, perché da soli non ce la possiamo fare. Abbiamo verificato che anche con lo sforzo più forte, solo di tipo monetario assistenziale noi non ce la possiamo fare, non riusciamo a imprimere quella svolta, quella forza di cambiamento alle politiche di sviluppo della Sardegna. E nelle politiche di sviluppo della Sardegna sono ancora centrali la pastorizia e l'agricoltura, quindi occorre che il Presidente della Giunta nelle prossime settimane ponga, con l'autorevolezza che altre volte ha avuto, questa questione come centrale.

La mozione numero 62 ha come momento più alto quest'auspicio, ha questa volontà. Noi la votiamo proprio perché può innestare una svolta nell'attenzione del Consiglio regionale, del Governo regionale verso l'economia agropastorale, intesa non più come un comparto dell'economia sarda, ma come il punto centrale sul quale focalizzare la nostra attenzione politica, la nostra attenzione di governo e la nostra attenzione legislativa.

Io credo, signor Presidente del Consiglio, che la Giunta regionale, su richiesta nostra e su sua autorevole richiesta, debba attivare queste azioni subito e debba riferire a questo Consiglio entro qualche settimana sui risultati delle azioni che ha compiuto per dare corso concreto e attivo alla mozione numero 62 che ci accingiamo a votare. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, temporaneamente assente, signori Assessori, colleghe, colleghi, il fatto che i componenti di tutti i Gruppi consiliari presenti nella Commissione agricoltura abbiano sottoscritto la mozione è la prova che

nessun Gruppo politico intende fare strumentalizzazioni su questo grave problema; una strumentalizzazione, d'altra parte, sarebbe offensiva nei confronti della categoria. Ciò, però, non significa che non si debbano dire le cose come stanno, per cui io non posso non ricordare che negli anni sessanta-settanta, quando la Regione si accingeva a scegliere un proprio modello di sviluppo, entusiasticamente scelse quello industriale. E qui, in questi banchi, sedevano potrei dire scherzosamente, tre, quattro gatti, che erano voci isolate e soprattutto inascoltate quando affermavano: sì, l'industrializzazione va bene, però attenzione, non distruggete l'agricoltura, perché il processo di sviluppo verso una società industriale e postindustriale passa attraverso una riforma strutturale dell'agricoltura. Eppure erano tempi in cui le risorse erano così abbondanti che questa Regione investiva 200 milioni dell'epoca, del settanta, non di oggi, per creare un solo posto di lavoro nella cosiddetta grande industria. Allora è chiaro che ad un certo punto il problema, se impostato in questi termini, diventa difficile da affrontare e da risolvere. E non è vero che di siccità e di agricoltura in quest'Aula si è parlato soltanto oggi, spinti magari dalla manifestazione degli agricoltori. No, se ne è parlato fin dal settembre del 1994 - io parlo di questa legislatura evidentemente - allorquando si fece il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della prima Giunta Palomba. Nel settembre 1994 io personalmente contestai alle dichiarazioni programmatiche e al programma del presidente Palomba la limitatezza, l'inadeguatezza della parte riservata all'agricoltura, l'angolino nel quale era stato relegato questo comparto in quei due volumoni che il presidente Palomba ci dette in quell'occasione, e ricordo di aver, in modo allarmistico, individuato nell'indebitamento delle aziende agricole uno dei problemi più gravi che attanagliavano l'agricoltura sarda.

Si dice oggi, però, che questa che noi viviamo è la più grave siccità dell'ultimo secolo. Ma un secolo fa non c'erano gli strumenti di oggi per difendersi dalle calamità naturali, non c'erano certo né le risorse economiche, né le risorse umane, né le risorse tecnologiche per porre riparo alla ineluttabilità di questa siccità ricorrente! Tant'è che la siccità ricorrente non è un evento straordi-

nario; è stata definita oggi un evento ordinario, cioè noi conviviamo con la siccità e questo è grave: se noi conviviamo con la siccità, se cioè la siccità è un fatto ordinario, come mai questa Giunta, questo Consiglio, quelli che l'hanno preceduto, non hanno affrontato questo problema come un fatto ordinario e quindi perché non si è mai provveduto a individuare i rimedi per poter convivere con la siccità? Questi sono i problemi di fronte ai quali ci troviamo.

Si è parlato della siccità anche in un'altra più recente occasione, e cioè in occasione della discussione della cosiddetta legge di assestamento del bilancio 1995, esattamente un mese fa. In quell'occasione qualcuno disse che siccome le risorse finanziarie erano insufficienti, non potendo cioè affrontare e risolvere il problema, non si poteva far niente. Io ho sentito in quest'aula addirittura giustificare il rigetto o l'opposizione ad un emendamento che proponeva, per esempio, di irrigare una certa area geografica della Sardegna, in questo modo: "tanto non piove, che spendiamo i soldi per irrigare?". "Tanto non piove", più o meno testuale, e se proprio non furono queste le parole, per dirla col Manzoni, senz'altro questo era il senso delle parole medesime.

Ora, nella stessa occasione, fu detto che a differenza dell'alluvione, che crea danni immediati, che sono davanti agli occhi di tutti e quindi nessuno può negare che ci siano, la siccità tra le calamità naturali è la più pericolosa, in quanto crea danni striscianti, danni cioè, che non sono mai immediati, ma si verificano giorno dopo giorno. E quando si ritiene di aver risolto il problema in realtà le conseguenze si protraggono ancora per anni; non è vero, per esempio, che quando un albero viene distrutto dalla siccità ricresce dopo cinque minuti. No, ci vogliono anni.

In occasione della discussione della legge di assestamento del bilancio furono dunque presentati alcuni emendamenti proprio dal nostro Gruppo, a dimostrazione del fatto che non saremmo arrivati ad oggi, almeno non nella stessa situazione di difficoltà psicologica, se qualcuno di quegli emendamenti fosse stato approvato dalla maggioranza. Questo non è voler strumentalizzare, è semplicemente dire la verità. Noi avevamo proposto, per esempio, che la Regione, utilizzando lo stesso

criterio adottato per altre procedure, concedesse le anticipazioni per le compensazioni comunitarie per gli anni '93-'94 e '95 (in realtà è una delle richieste che oggi abbiamo sentito fare nell'incontro sollecitato dalla rappresentanza degli agricoltori), ma non è stato fatto. La mia richiesta di autorizzare gli istituti di credito a erogare anticipazioni nella misura del 30 e del 50 per cento, rispettivamente del danno e del costo lavoro, entro 30 giorni dal ricevimento della domanda, non era niente di trascendentale. L'Assessore rispose che non era necessario fare questo perché gli uffici erano alacremente al lavoro e che, entro 30 giorni, quasi tutte le domande sarebbero state evase e quindi entro 30 giorni gli agricoltori avrebbero ugualmente potuto avere quanto previsto dall'emendamento. Però abbiamo saputo che soltanto ieri è stata emessa una prima piccolissima parte di decreti. Si tratta di decreti, il che vuol dire che si deve seguire tutta la trafila dell'iter burocratico necessario, e poi da qui al recepimento da parte della banca e al pagamento materiale delle somme chissà quanti mesi passano ancora. Abbiamo sentito da un collega oggi che, a differenza dello scorso anno, sono stati avviati alla coltura della barbabietola, quest'anno 1500 ettari, se non ricordo male. Con un altro emendamento era stata anticipata anche questa problematica, e cioè che numerose estensioni di terreno venivano costrette dalla mancanza d'acqua al riposo forzato. In analogia con quanto fa il Mercato comune il nostro Gruppo propose che si tenesse conto anche di questo. La risposta fu: "L'idea è ottima, ma i soldi?". E io qui ho la copia dove compare il punto interrogativo dopo la parola "soldi". Ora di siccità se ne era parlato anche in occasione della discussione del bilancio 1995, tenutasi a febbraio dello stesso anno, però, debbo dire la verità, non siamo stati molto ascoltati quando abbiamo sollevato questo problema e abbiamo cercato di allarmare i colleghi del Consiglio sulla difficoltà nella quale il mondo agricolo si sarebbe trovato se avessimo ritardato l'adozione di provvedimenti radicali. Non lo dico per spirito polemico o per voler strumentalizzare la questione, ma sempre per amore della verità. Quando abbiamo discusso sul rifinanziamento della legge di rinascita abbiamo faticato, abbiamo lottato per evitare che queste risorse

venissero confuse con le risorse ordinarie, che venissero cioè trasferite nel bilancio ordinario, e fossero invece destinate a due o tre principali problemi, uno dei quali fu indicato nell'acqua, perché senza acqua non si fa niente, non si coltiva e non ci si lava neppure. Siamo arrivati al punto di avere l'acqua a turni di due giorni in certe zone, e in certe altre non si può neanche usare perché è inquinata. I nostri commissari hanno sottoscritto la mozione non perché la considerino il *non plus ultra* allo stato delle cose, ma perché è il minimo indispensabile sul quale il nostro Gruppo può essere d'accordo, pur non condividendone alcuni aspetti. Per esempio si legge: "Visto che il problema della siccità non è stato sufficientemente rappresentato in occasione dell'incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri...". Ma non ce n'era bisogno! Se si tratta di un fatto ordinario, come è stato da alcuni esponenti della maggioranza ricordato oggi, non c'è bisogno di rappresentarlo come se fosse un fatto eccezionale al Presidente del Consiglio dei Ministri. E' un fatto talmente ordinario che dovrebbe essere nell'agenda quotidiana della Giunta.

USAI EDOARDO (A.N.). Bisogna richiamare Scalfaro.

MASALA (A.N.). Bisogna richiamare Scalfaro, può darsi che qualche raccomandazione la faccia.

Ora si dice nel dispositivo - mi riferisco al testo originario, non a quello emendato -: "Si verifichi la possibilità di un provvedimento legislativo atto al rilancio produttivo dell'impresa agricola, anche mediante la riduzione del livello dell'indebitamento". Ma, caro Assessore, lei ha pronunciato questa frase stasera: "La Giunta non ha bisogno di sollecitazioni". Allora io mi chiedo: questa mozione a che cosa serve? Perché il Consiglio deve essere chiamato a votare una mozione con la quale si impegna una Giunta che non ha bisogno di sollecitazioni? Cioè, è mai possibile che la Giunta debba essere sollecitata dal Consiglio? Se, come è stato più volte ricordato, è un problema ordinario, è chiaro che non deve essere sollecitata a fare ciò che deve essere fatto spontaneamente.

Non c'è bisogno di mobilitare il Consiglio per

verificare se esistono le possibilità per assumere delle iniziative legislative per una riforma strutturale dell'agricoltura. Ma è da secoli che stiamo dicendo che bisogna fare una riforma strutturale dell'agricoltura, tant'è che il mio Gruppo ha allo studio, visto e considerato che la Giunta non se ne interessa, un'iniziativa di questo genere, e quanto prima presenterà un progetto di legge di riforma strutturale dell'agricoltura. Non c'è bisogno di sollecitazioni su queste cose. Ecco la filosofia che non ci piace della mozione. E allora la nostra non è un'approvazione, come è stato da qualcuno sollecitato, per solidarietà tra le forze politiche. No, questo no, perché ognuno deve svolgere il suo ruolo, ognuno ha le proprie responsabilità: noi abbiamo le nostre, gli altri hanno le loro. Noi la sottoscriviamo per solidarietà sì, ma soltanto per solidarietà verso la categoria interessata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io parlerò solo per un minuto anche perché, se le parole fossero acqua, avremmo risolto stasera la crisi idrica e forse ricostituito le scorte per un lungo periodo. Però, per la verità, se le parole fossero sincere saremmo tutti presenti, adesso, e non vedrei l'Assessore dell'agricoltura - come dire? - commovente nella sua solitudine. Quindi io non credo alla sincerità di tutte le parole, di maggioranza, di opposizione e di quant'altro. Le cose da dire credo siano state dette; alcune le condividiamo, altre no. Su alcune potremmo polemizzare, come su certe affermazioni fatte poc'anzi dal collega Masala, ma non credo che servirebbe. Quello che serve è che ciascuno faccia lo sforzo per essere all'altezza del malessere delle campagne, della civiltà e della serenità della protesta. La prima risposta da dare è l'approvazione unitaria della mozione. Nemmeno noi teniamo ad essere solidali con altre forze politiche, non è questo il nostro assillo, ci interessa essere dalla parte della gente e della soluzione dei problemi. Altre risposte...

(Interruzione dai banchi di A.N. "Ora ci fai piangere!")

E' sempre meglio che far ridere!

Altre risposte dovremo invece cercare di dare come Giunta e come Consiglio, quelle risposte, se vogliamo fare un discorso tra di noi veritiero, che non sono state date in decenni, perché la siccità è un evento naturale, ma la crisi idrica è il frutto di una colpa storica delle classi dirigenti regionali sarde. Qualcosa, quel poco che è stato fatto, è stato fatto negli anni cinquanta e all'inizio degli anni sessanta, poi zero.

(Interruzioni "...gli anni trenta".)

Gli anni trenta ricordano ai sardi altre cose, e voglio anche dire, anche qui senza polemizzare con alcuno, ciascuno, parlando delle colpe storiche delle classi dirigenti sarde, abbia anche l'onestà di assumersi la responsabilità della propria storia, anche se nel frattempo possa essere accaduto che abbia cambiato giacca e spera che gli altri se ne siano dimenticati, mentre invece gli altri non se ne sono dimenticati affatto. Ma, bando a queste cose, abbiamo il compito e il dovere di iniziare a mettere riparo a guai di portata storica. Diceva stasera, nell'incontro che si è tenuto al sesto piano, uno degli agricoltori, in modo molto vivo e anche spiccio: "Insomma, prendetevi pure un po' di tempo, poi però se non ci riuscite andatevene a casa". E aveva ragione. In questa terra non sono stati risolti i problemi elementari, siccità, incendi, infrastrutture primarie, organizzazione della produzione. Allora, chiediamo allo Stato un intervento solidale, tutte le cose che sono state dette, compresa, per quanto riguarda questo argomento, la moratoria dei debiti agricoli. Noi siamo per tenere alto il confronto con i poteri centrali dello Stato e credo che alla prima occasione ne dobbiamo discutere come Consiglio. Poi, però, cerchiamo di fare la nostra parte, superando un vecchio vizio che forse abbiamo un po' tutti, che la cosa non è fatta quando è detta, la cosa è fatta quando è fatta, e la prima novità vera delle classi dirigenti sarde sarebbe iniziare ad avere un po' di capacità di fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Caro Presidente, mi dispiace non sia presente, oltre all'Assessore dell'agricoltu-

ra, anche il nostro signor Presidente della Giunta. Mi dispiace, perché così come sono pazienti i presenti, gli allevatori, gli agricoltori, anche il Presidente avrebbe dovuto avere un po' di pazienza. Sono d'accordo con il collega Scano, se le parole fossero acqua, probabilmente noi saremmo tutti annegati. E sono anche d'accordo che sulle cose da fare bisogna impegnarsi tutti e bisogna dare risultati concreti alla popolazione, però mi sembra strano quando parla di onestà, quando parla di colpa storica, quando parla di prendere un po' di tempo. L'opposizione è opposizione, queste cose dovrebbero suonare di più come una autoaccusa. Diceva un allevatore: "Prendetevi un po' di tempo, ma se non ci riuscite andate a casa". Noi diciamo che tempo la maggioranza ne ha avuto anche molto, sarebbe veramente ora che se ne andasse a casa.

SCANO (Progr. Fed.). Come al solito non sei all'altezza dei problemi!

FLORIS (F.I.). Va bene, cercherò di crescere, caro Scano.

SCANO (Progr. Fed.). Questa polemichetta non serve molto.

FLORIS (F.I.). Certo che pur essendo tu da tanto tempo prima di me qui, la tua altezza non si è ancora vista, ma pazienza, non è importante.

SCANO (Progr. Fed.). Fallo giudicare ai sardi, guarda quanti voti hai preso tu.

FLORIS (F.I.). Io posso anche risedermi. Se vuole proseguire, onorevole Scano, io la lascio proseguire nella sua relazione.

SCANO (Progr. Fed.). Se provoca rispondo, c'è un sistema per misurare l'altezza.

PRESIDENTE. Per cortesia non dialogate. Onorevole Floris, continui. Onorevole Scano, lasci continuare.

FLORIS (F.I.). Guardi che io sto solo aspettando.

PRESIDENTE. Adesso lo scambio di battute è avvenuto, l'onorevole Floris può riprendere la parola.

FLORIS (F.I.). La ringrazio Presidente, la ringrazio anche perché mi sembra molto strano che si chieda oggi l'unità del Consiglio, cosa che d'altra parte noi abbiamo già da tempo manifestato sui problemi della siccità, per lo meno in tre incontri già avvenuti col Presidente della Giunta e con l'approvazione di tutti i provvedimenti che sono passati a favore della siccità. Mi sembra molto strano, però, che oggi si faccia ricorso e si chieda la solidarietà di tutti, compresa la sua, signor Presidente del Consiglio. In altra occasione avevo detto che per risolvere i problemi della Sardegna avremmo dovuto aprire una vertenza con lo Stato, ma una vera vertenza, non un incontro col Consiglio dei Ministri (raccomandato tra l'altro dal Presidente della Repubblica), al quale è seguita l'enfasi del nostro Presidente della Giunta per aver portato in Sardegna 2.000 miliardi. I 2.000 miliardi, se non ricordo male, sono la somma dei 1.114 miliardi dovuti dal Governo per l'IRPEF, dei 350 miliardi dovutici per la prima e la seconda *tranche* del piano di rinascita, approvate sotto il Governo Berlusconi e bloccate dal Governo Dini, dei 400 miliardi relativi a interventi per la Sardegna centrale. Io non sono una persona che ha molta memoria, ma mi pare che anche questi 400 miliardi siano stati frutto di un certo Governo Berlusconi e che siano stati bloccati dal Governo Dini. Ma allora, io dico, quale vertenza si deve fare con lo Stato? Che cosa è andato a fare a Roma il nostro Presidente della Giunta? A farsi dare o a farsi promettere dei danari che erano comunque già assegnati alla Sardegna. Ma, forse, quando lui è andato a Roma la siccità non c'era in Sardegna, non c'era l'emergenza idrica, non c'erano altre emergenze, perché questa Giunta altro non sta facendo che trasformare l'ordinaria amministrazione in emergenza.

Caro Presidente, nonostante quello che sostiene il collega Scano, io sono cosciente di non essere all'altezza, però la invito veramente a farsi interprete delle necessità dei sardi. Altre volte le ho detto che io la riconosco come capo dei sardi e riconosco al Consiglio regionale della Sardegna la

decine e decine di miliardi dal bilancio regionale, è l'esponente massimo della continuità, perché si tratta del dirigente di una società controllata al cento per cento dall'Ente Minerario Sardo. Questo era, e forse ancora è, in contrasto anche con la norma di legge che vieta agli amministratori degli enti di essere amministratori delle società controllate, presidente o vicepresidente della Lana di Roccia S.p.A., delle Pietre Naturali s.r.l., della Sardinia Crystal s.r.l., della Sardinia Gold Mining S.p.A., delle Porcellane Quadrifoglio s.r.l., tutte società controllate dall'Ente Minerario Sardo o dalle controllate dell'Ente Minerario Sardo. Ma il Pinna, già qualche mese fa, è stato protagonista di un altro cambiamento, perché era amministratore delegato della Progemisa ed è stato nominato amministratore unico della stessa società. Anche qua all'insegna della più totale continuità e in spregio delle indicazioni date dal Consiglio regionale sul non rinnovo degli amministratori degli enti (e credo che nel caso la norma sia rispettata formalmente, ma non lo sia per niente sostanzialmente, perché il primo attore della politica dell'Ente Minerario Sardo, per tutti gli incarichi che ricopriva e che ricopre nelle società controllate, è proprio Giampiero Pinna). Ma si è anche voluto superare, con una dizione formale, il fatto che non deve essere dipendente dell'Ente. Ebbene il Pinna era dipendente di una società controllata al cento per cento dall'Ente Minerario Sardo. Ora io non so e non risulta quali siano i meriti di questa persona, considerata la situazione dell'Ente Minerario Sardo e delle società controllate, però so che per tutti quegli incarichi certamente il suo impegno è stato lautamente retribuito. Credo che questa nomina all'insegna della continuità politica abbia rappresentato ancora un premio a tutti quegli ambienti che dalla continuazione dell'intervento della Regione nel settore minerario intendono trarre degli utili, perché rappresenta un'ingente erogazione di risorse regionali - che sarebbero utilissime in altri settori - per foraggiare un sistema imprenditoriale e dirigenziale, che queste risorse sottrae al popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della*

Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe forse meglio dire che prendo la parola come Presidente della Giunta, considerato che l'onorevole Bonesu ha detto che la responsabilità delle nomine è mia. Io me l'assumo tutta come è mio costume, vorrei dirle però, onorevole interpellante, che lei non può generalizzare. La sua interpellanza riguarda un solo caso; su questo caso io risponderò, ma niente l'autorizza a dire che la procedura a suo avviso non corretta sia stata usata anche negli altri casi. Piuttosto lei ha detto qualcosa che fa riflettere me e anche altri: lei ha detto che io non ho accolto le designazioni sue e del suo Gruppo. Posso capirlo, ma quando io assumo la responsabilità di una cosa lo faccio a ragion veduta. Non so a quali designazioni sue o del suo Gruppo lei faccia riferimento, vorrà poi precisarlo, se lo ritiene, comunque stiamo all'oggetto della sua interpellanza. Mi sarebbe sufficiente, onorevole interpellante, risponderle con due battute: innanzi tutto mi sono accertato che ci fossero gli specifici e documentati requisiti coerenti con le funzioni da svolgere, e poi che la persona in oggetto avesse avuto responsabilità dirigenziali. Potrei fermarmi qui e dimostrare che questi requisiti sussistono perché lei da questo momento in poi non sia più autorizzato a svolgere dei rilievi critici. Io ritengo che questi due punti siano pienamente realizzati: il primo perché mi sembra risaputo che la persona in oggetto è un geologo, e ha un'esperienza specifica matura, come lei stesso ha richiamato, nei settori dell'attività mineraria e ha svolto funzioni dirigenziali; il secondo perché il dottor Pinna ha svolto una carriera lavorativa all'interno della SAIM del Gruppo ENI, fino a diventare responsabile del settore geologico in tutta l'Italia, e poi ha assunto funzioni di amministratore delegato di una importante società. Quindi i due requisiti prescritti dalla legge sono puntualmente e pienamente verificati.

Per quanto riguarda la posizione del dottor Pinna (lei stesso ha fatto riferimento a un requisito formale), io le voglio dire che noi andiamo per dati e requisiti formali: è stato accertato, anche attraverso un parere legale, che non esiste alcuna incompatibilità tra le sue funzioni, anche considerato che evidentemente, secondo quello che prevede il contratto collettivo nazionale che regola il

settore, si porrà in aspettativa rispetto al suo attuale incarico presso la Bariosarda. Questo è previsto per i dirigenti industriali dal contratto collettivo nazionale di lavoro; non vedo perché si debba dare un'interpretazione diversa in questo caso. Ma voglio anche dire, per rispondere analiticamente, come è mio piacere, a tutti i punti che ella ha voluto sviluppare, che la nomina del dottor Pinna come amministratore unico della Progemisa, avvenuta nel maggio del corrente anno, è una scelta autonoma dell'allora commissario straordinario dell'EMSA, ed è stata effettuata nell'ambito di interventi volti a razionalizzare il settore, compresi la soppressione, l'accorpamento e la privatizzazione di alcune società. Mi risulta che presto uno di questi obiettivi verrà raggiunto e comunicato.

Per quanto attiene al quesito relativo ai benefici arrecati dal dottor Pinna alle società in cui ha rivestito e riveste incarichi, si richiama innanzitutto l'azione di razionalizzazione, di diversificazione e di sviluppo delle attività da lui portate avanti, che ha fatto della Progemisa una delle società sarde oggi maggiormente qualificate, sia nel campo della fornitura di servizi per la progettazione di attività rivolte al risanamento ambientale e alla pianificazione territoriale, sia in quello della promozione di nuove iniziative industriali per la trasformazione delle materie prime locali, realizzate in collaborazione con operatori privati di settore. In tale linea le stesse società richiamate nell'interpellanza, tutte promosse dalla Progemisa, rappresentano oggi concrete realtà che concorrono al recupero di zone particolarmente colpite da grave crisi economica e occupazionale: Iglesiente, Guspinese e Sassarese.

Per quanto riguarda la Sardinia Gold Mining, la sua costituzione ha consentito di incassare dai soci australiani la somma di circa 5 miliardi e mezzo, a fronte della scissione del 70 per cento delle azioni della stessa. In aggiunta è da richiamare la società Terrecotte di Guspini, in produzione ormai da due anni, che con un investimento di circa 34 miliardi, di cui solo quattro a carico di Progemisa, ha consentito la creazione di 120 posti di lavoro, di cui circa 40 provenienti dalla dismessa miniera di Montevecchio.

Credo, dunque, onorevole collega interpellante, che in questo caso ricorrano i requisiti pre-

scritti dalla legge e che comunque tutte le mie nomine, siano state fatte tenendo conto delle indicazioni. Certo ho mantenuto una responsabilità decisionale, ma penso di aver assolto il mio compito come la legge prescrive.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto.

BONESU (P.S.d'Az.). Dichiaro la più totale insoddisfazione, perché i dati forniti dal Presidente della Giunta confermano che si è voluto agire nel segno della continuità e non della discontinuità, come il Consiglio, per lettera e spirito della legge numero 20, voleva fare. Credo, quindi, che sul discorso ritornerò con atti concreti, fra l'altro anche con proposte legislative, perché la pacchia dello spreco dei danari pubblici deve finire.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo riunitasi oggi pomeriggio, anche alla luce del profondo malessere del mondo dell'agricoltura e della pastorizia, di cui stamattina abbiamo vissuto intensi momenti in una manifestazione piena di preoccupazioni ma anche di tensioni, ha deciso di dedicare la parte rimanente della seduta odierna allo svolgimento della mozione numero 62 a firma Ladu e più, sul gravissimo stato di crisi delle aziende agropastorali per il perdurare della siccità. Pertanto, contrariamente a quanto comunicato in precedenza, la discussione di questa mozione resta distinta dallo svolgimento dell'interpellanza numero 148, che potrà avere luogo in una seduta successiva.

Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Io intendo protestare fermamente, perché questo è un chiaro bypassamento politico; è voler fare un gioco di squadra che non va bene. Io non accetto questo modo di procedere. Chiedo pertanto che l'interpellanza numero 148, che riguarda in modo particolare il mondo dell'agricoltura, venga discussa come previsto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boero, visto che il Regolamento lo prevede, a me sembrava che lo svolgimento congiunto della mozione 62 e dell'interpellanza 148 fosse un modo per valorizzare l'interpellanza stessa e non per mortificarla.

BOERO (A.N.). E' un gravissimo sopruso, è un bypassamento. L'ordine dei lavori era già stabilito.

PRESIDENTE. Onorevole Boero, tanto per chiarire, la sua protesta tende a chiedere che l'interpellanza venga svolta prima della mozione?

BOERO (A.N.). Chiedo che si segua l'ordine stabilito precedentemente.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, la richiesta è accolta.

Svolgimento di Interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dell'interpellanza numero 148. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli - Locci sul Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale e sulla siccità.

I sottoscritti

PREMESSO che il mondo dell'agricoltura soffre da decenni il susseguirsi di ricorrenti e devastanti calamità naturali, di scelte legislative sbagliate e nella migliore delle ipotesi improduttive, di cronica mancanza di adeguate infrastrutture sia nell'entroterra che nei trasporti da e per la Sardegna;
CONSIDERATO che la siccità dell'annata 94/95, attualmente perdurante, non ha riscontri a memoria d'uomo ed ha ridotto il mondo dell'agricoltura ad uno stato di coma profondo;
OSSERVATO che i provvedimenti, seppure insufficienti ed inadeguati contenuti nella legge regionale 21 giugno 1995, n. 16, per una somma di motivi non hanno potuto dare pratico-parziale ristoro al mondo agro-pastorale;

EVIDENZIATO che il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale in tempi e modi decisamente inopportuni ingiunge alle aziende agricole di pagare esose bollette d'acqua per l'esercizio 91/93 su parametri di consumo presunto in base alla preventiva richiesta che il singolo agricoltore fa, supponendo di poter porre in essere x colture per y ettari di terreno;

SOTTOLINEATO che il costo del consumo d'acqua viene incredibilmente stabilito solo a posteriori dalle annate irrigue, in modo tale da non consentire la preventiva conoscenza dell'incisione del costo derivante dal consumo dell'acqua riferito a unità-prodotto, causando così possibili errori di valutazione nel determinare remunerativamente il prezzo di vendita;

TUTTO CIO' PREMESSO chiedono al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore dell'agricoltura di intervenire concretamente e rapidamente con le modalità più urgenti possibili, affinché venga interrotta l'azione ingiuntiva a seguito della richiesta di pagamento delle bollette del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale;

CONSIDERATO il perdurare della devastante siccità ottobrina che con l'illusoria breve piovosità agostana e settembrina ha portato alla lavorazione dei terreni per semina, determinando ulteriore perdita derivante dai costi di aratura e di inutile impianto,

chiedono inoltre quale forte intervento intenda fare il Presidente della Giunta regionale e la Giunta medesima per reiterare la domanda di calamità naturale presso il Governo nazionale, e se non ritenga finalmente giunto il momento di formulare una sostanziale manovra di rettifica del bilancio regionale, onde stornare una serie di voci decisamente non prioritarie per rifinanziare il settore dell'agricoltura al fine di intervenire più concretamente di quanto finora previsto per l'abbattimento del tasso di interesse delle cambiali agrarie in corso e la loro ulteriore proroga e per il rifinanziamento delle attività produttive e delle infrastrutture a tasso decisamente agevolato. (148)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare la sua interpellanza.

BOERO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, gentili colleghe, cari colleghi, amici del mondo dell'agricoltura, chiaramente desidero scusarmi con il Presidente del Consiglio per la fermezza con la quale ho chiesto che venisse rispettato l'ordine di discussione di questa interpellanza. Ho agito così perché essa contiene qualcosa che non fa parte della mozione di cui dopo si parlerà, e cioè un accordo, raggiunto in sede di Commissione, che interpreta globalmente le attese, le speranze e la disperazione del mondo dell'agricoltura.

La mia interpellanza riguarda in modo specifico ciò che accade nel Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, perché è mio dovere e desiderio far rispettare l'ordine delle cose e far sì che allo stato di disperazione in cui versa oggi il mondo dell'agricoltura e dell'allevamento venga prestata la massima attenzione. E' chiaro che si parte dalla premessa, importante e fondamentale, che da decenni il mondo dell'agricoltura soffre dei danni delle ricorrenti e devastanti calamità naturali e soprattutto delle imprevidenze legislative e della mancata attuazione delle sia pur carenti, leggi vigenti. Unitamente a questo la cronica mancanza di infrastrutture impedisce il decollo del comparto.

In questo quadro si evidenzia la siccità degli anni '94-'95, e purtroppo, visto il perdurare di questa calamità, è da prevedere che anche il 1996 sarà altrettanto siccitoso. La poca acqua che è arrivata in quest'ultimo periodo non serve nemmeno ad attenuare la gravità del problema. Ora succede che il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, proprio nel momento di massima disperazione del mondo agricolo, impone il pagamento di esose bollette d'acqua per l'esercizio '91-'93 su parametri di consumo presunto in base alla preventiva richiesta che il singolo agricoltore fa, supponendo, è questa la cosa tragica, di poter porre in essere x colture per y ettari di terreno. L'agricoltore non sa in anticipo quanta acqua utilizzerà e quanto dovrà pagare, per cui non può fare una programmazione dei costi di produzione. Per di più il modo in cui il consorzio di bonifica chiede che venga pagato il consumo dell'acqua non lo consente. Il costo dell'acqua è una sorpresa, una cattiva sorpresa, che tra l'altro arriva come un

fulmine dal cielo in questo momento catastrofico per l'agricoltura sarda. Certo, ci vuole un fegato da irresponsabili per chiedere, nel momento della massima siccità, il pagamento di queste esose bollette. E' chiaro che una Giunta attenta, responsabile, che conosce le sofferenze del mondo dell'agricoltura, preventivamente sarebbe intervenuta per studiare di concerto con il Consiglio interventi idonei ad evitare, o quanto meno a rimandare, il pagamento delle bollette, che sono una tragica presa per i fondelli per il mondo dell'agricoltura.

E allora il senso dell'interpellanza è sapere cosa si è fatto o cosa l'Assessore all'agricoltura intende fare. Se si è fatto qualcosa di concreto in questo senso, non avrò certo difficoltà a dichiararmi soddisfatto. Chiedo inoltre al Presidente della Giunta regionale se abbia chiesto al Governo nazionale di reiterare lo stato di calamità naturale, in considerazione del fatto che i danni prodotti dalla siccità, al contrario di altri eventi calamitosi, si evidenziano nel tempo, colpiscono soprattutto le colture pluriennali, anche se ovviamente ci sono danni immediati alle colture stagionali.

In quest'ottica, nella mia interpellanza, chiedo alla Giunta di ragionare con coscienza su questa gravissima situazione e di rivedere quel grosso librone giallo che ci avete dato, cioè il bilancio preventivo 1996, perché le voci di bilancio dimostrano una totale disattenzione al problema; le risorse previste non servono neanche a risolvere i problemi di un'ordinaria amministrazione in una situazione serena per l'agricoltura e non certo drammatica come quella attuale. E' chiaro che è una questione di cultura, di volontà, di scelte politiche. Queste scelte politiche le ha anticipate l'Assessore della programmazione, l'altro giorno, in Commissione agricoltura, nel rispondere a una precisa domanda del collega Granara. L'Assessore ha detto che la scelta politica primaria della Giunta è rivolta al settore dell'industria e non certo a quello dell'agricoltura. Queste sono state le precise parole dell'Assessore della programmazione. Quindi dovete pur significare le vostre volontà a chi attende una speranza di sopravvivenza; dovete giustificarvi e finalmente modificare la programmazione, cioè attenuare una variazione del bilancio di previsione attingendo risorse dai capitoli di spesa degli altri Assessorati per destinarle all'agri-

coltura. Solo così si potrà sperare di incominciare a dare delle risposte non politiche, non interlocutorie, evitando di rivolgerci ancora una volta all'Unione Europea quale nostra salvatrice, perché il primo atto di volontà deve venire dalle nostre disponibilità. Quando le nostre disponibilità saranno rivolte in modo concreto verso il mondo dell'agricoltura allora si potrà sperare nel futuro, e non vale dire che il bilancio dell'agricoltura è il secondo, dopo quello della sanità. Dire secondo, primo o terzo significa non dire niente, ciò che conta è l'entità globale delle risorse destinate a questo settore.

Su questo io desidero una risposta a nome del mondo dell'agricoltura, che soffre. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io credo che la Giunta non abbia bisogno di essere sollecitata a dimostrare concretamente né l'interesse nei confronti dell'agricoltura, né la preoccupazione per il perdurare della siccità. Io distinguerei, parlando del bilancio, due aspetti: una parte del bilancio, diciamo così, ordinaria, che testimonia la politica finanziaria della Regione per quanto riguarda l'agricoltura, e una parte straordinaria, cioè la parte relativa alle risorse finanziarie che la Regione ha ritenuto di dover destinare per fronteggiare l'emergenza idrica. Ora, per quanto riguarda l'emergenza idrica del periodo ottobre 1994-aprile 1995, la Regione sarda ha reperito, attraverso un indebitamento, 270 miliardi di lire. A questi si aggiunge lo stanziamento sul fondo di solidarietà nazionale, che nell'arco di cinque anni raggiunge 115 miliardi di lire, per un ammontare complessivo di 385 miliardi di lire. Su queste risorse finanziarie sono pervenute circa 30.000 domande; già dalla settimana scorsa è iniziata l'emissione dei decreti e stanno cominciando ad avvenire i primi pagamenti. Stamani, durante la manifestazione, il Presidente della Regione si è impegnato ad accelerare la realizzazione di questo intervento per smaltire la quasi totalità delle domande presentate, alcune delle quali, è bene ricordarlo, presentano delle imprecisioni formali che

sarà cura dei funzionari addetti correggere. Si pensa di esaurire l'operatività di queste domande entro l'anno con uno sforzo eccezionale da parte delle strutture dell'Assessorato e degli enti strumentali della Regione, in particolare dall'ERSAT. Nella riunione di Giunta di venerdì scorso abbiamo deciso di richiedere al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i danni verificatisi nel periodo aprile 1995-ottobre 1995. A questo riconoscimento dovrà naturalmente essere associata, sia da parte del Governo, sia da parte del Consiglio regionale, un'adeguata dotazione finanziaria. Spetterà poi alla Giunta e al Consiglio individuare le fonti finanziarie dalle quali trarre le risorse per fronteggiare i danni verificatisi successivamente alla prima dichiarazione di calamità naturale.

C'è un altro impegno (che era stato uno dei punti trattati durante il confronto Giunta regionale-Governo) da parte del Ministro delle risorse agricole per un intervento presso l'Unione Europea affinché venga riconosciuta l'eccezionalità del fenomeno siccitoso in Sardegna, nel senso che mentre finora altre regioni sono state temporaneamente colpite dalla siccità, l'unica regione d'Europa nella quale la siccità minaccia di perdurare è la Sardegna. Domani si tiene a Bruxelles un Consiglio dei ministri, al quale parteciperà il Ministro delle risorse agricole, il quale si è impegnato a far presente a livello europeo l'eccezionalità della siccità in Sardegna. A questo riconoscimento dovrà essere associata un'adeguata dotazione finanziaria e altre modalità di intervento, che dovranno essere in seguito più puntualmente definite.

Per quanto riguarda la parte ordinaria del bilancio, bisogna distinguere tra un arretrato di crediti che la Regione sarda ha nei confronti dell'agricoltura stimato intorno ai 950 miliardi, e sono i contributi per le operazioni di miglioramento fondiario e per l'acquisto di macchine a valere sulla legge numero 28. Quindi c'è un arretrato che dovrà essere, in misura più accentuata rispetto al passato, fronteggiato. Poi c'è una dotazione ordinaria che, per alcuni programmi, e mi riferisco ai programmi finanziati dall'Unione Europea, è relativamente importante. In questi pochi mesi del 1995, da quando il programma dell'Unione Euro-

pea è diventato operativo, l'Assessorato dell'agricoltura ha speso 100 miliardi (speso, non impegnato) a favore del settore ovi-caprino. Quindi c'è da un lato, nell'ambito della programmazione ordinaria, un intervento dell'Assessorato dell'agricoltura che va avanti in misura più accelerata e, credo, più efficiente rispetto al passato, dall'altro invece, un'attività dell'Assessorato dell'agricoltura e dell'intera Giunta regionale per fronteggiare con rapidità ed efficienza, di questo sono sicuramente convinto, maggiori rispetto al passato, l'emergenza idrica.

Per quanto riguarda la problematica degli oneri pagati dagli utenti dei consorzi di bonifica, è stata approvata il 31 ottobre una legge di interventi vari nell'agricoltura che prevedeva uno stanziamento, in uno dei suoi articoli, di 3 miliardi a favore del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, e si riferiva alle bollette del 1991. C'è un intervento finanziario ordinario dell'Assessorato dell'agricoltura per sostenere gli oneri di funzionamento dei consorzi di bonifica e nella legge sulla siccità che questo Consiglio ha approvato sono previsti 13 miliardi per sostenere ancora, in occasione appunto dell'emergenza idrica, gli oneri dei consorzi di bonifica, in modo da attenuare la ricaduta finanziaria delle spese di irrigazione; irrigazione ovviamente parziale e del tutto insufficiente per gli utenti dei consorzi di bonifica. Quindi direi che, per quanto riguarda gli aspetti trattati nell'interpellanza, sia stata data una risposta precisa e rapida e che, almeno per quanto riguarda il periodo 1994-1995, l'entità delle risorse destinate al settore sia adeguata e nei limiti della disponibilità della finanza regionale. Il problema da affrontare a livello nazionale, comunitario e anche regionale è, invece, quello del reperimento di risorse finanziarie adeguate ad affrontare il perdurare della siccità con modalità di intervento che, anche facendo tesoro dell'esperienza del passato, siano ancora più rapide, efficienti e giuste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per dichiarare se è soddisfatto.

BOERO (A.N.). Signor Assessore, non mi posso dichiarare soddisfatto per il semplice motivo che quando lei accenna, all'inizio del suo dire, alla

legge sulla siccità, cioè all'indebitamento di 270 miliardi più 115, lei dimentica, o omette di dire, che c'è stata un'autentica battaglia perché questi miliardi non venissero dilapidati, su sua proposta di legge, in interventi così detti "vari". Solo grazie ad una grossa battaglia svoltasi prima in Commissione e poi qui in Aula quei soldi sono stati restituiti ai legittimi destinatari, cioè agli agricoltori colpiti dalla siccità, ma poi questi 270 miliardi nella legge stessa non possono essere spesi perché divisi in due *tranches* nel 1995, ma dal 1995 al 1996 "campa cavallo che l'erba cresce". Intanto le aziende muoiono oggi, sono morte ieri, e 270 miliardi più 115, rispetto all'entità del danno subito sono bruscolini. Del resto già dal numero delle domande pervenute (circa 30.000), si evince che i soldi veramente non bastano, e ciò sta a dimostrare che nulla è stato previsto in questo senso quando la siccità scoppiava drammaticamente nel novembre del 1994, esattamente un anno fa. Tutto il resto fa parte, come sempre, delle buone intenzioni, ma di buone intenzioni il mondo agropastorale ne ha sentite da decenni, è però tempo di concretizzarle.

Io sarò soddisfatto, e saranno soddisfatti gli agricoltori, quando lo stato delle buone intenzioni si concretizzerà a breve con reali provvedimenti per il settore dell'agricoltura (che non devono essere le solite elemosine, i soliti assistenzialismi) capaci di dare finalmente all'agricoltura una programmazione seria. La Giunta - ecco la buona intenzione che non è stata detta, queste parole non le ho sentite - deve avere la volontà di variare il bilancio di previsione. Queste parole vorrei sentire, non per me ma per il mondo dell'agricoltura.

Per quanto riguarda le bollette dell'acqua, la legge ha previsto di destinare 3 miliardi al Consorzio di bonifica, ma lo stesso Consorzio ha poi provveduto a richiamare, presso gli istituti di riscossione, le azioni ingiuntive fatte pervenire agli agricoltori? Se così fosse almeno su questo potrei dichiararmi soddisfatto. Ma se ciò deve ancora avvenire, lo si faccia subito, perché quelle bollette, la maggior parte delle aziende non le può pagare: tutti gli agricoltori si sono indebitati, si sono ipotecati la casa, non hanno più aria per respirare. Questo intervento, insieme a tutti gli altri, deve perciò essere rapido, immediato e concreto, diversamente, come ho detto all'inizio, non posso con-

siderarmi soddisfatto.

Discussione e approvazione della mozione Ladu - Carloni - Casu - Demontis - Boero - Diana - Ferrari - Granara - Loddo - Lorenzoni - Amadu - Marrocu - Milia - Montis - Obino sul gravissimo stato di crisi delle aziende agro-pastorali per il perdurare della siccità (62)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 62. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Mozione Ladu - Carloni - Casu - Demontis - Boero - Diana - Ferrari - Granara - Loddo - Lorenzoni - Amadu - Marrocu - Milia - Montis - Obino sul gravissimo stato di crisi delle aziende agro-pastorali per il perdurare della siccità.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la siccità 1994-1995 ha procurato danni ben superiori a quelli stimati mesi orsono dagli organi preposti e che tali stime hanno un riferimento prevalente all'interno dei Consorzi di bonifica mentre non tengono conto del recente fenomeno della economia di sopravvivenza causato dal fallimento pressoché definitivo di quasi tutte le iniziative industriali, cioè a dire il ritorno ad una economia agro-pastorale che se pur povera restituisce dignità al cassintegrato e agli esclusi dalle magre possibilità occupazionali esistenti;
OSSERVATO che i danni derivanti dalla siccità non si possono stimare nella loro interezza nel breve periodo temporale come invece accade per tutti gli altri fenomeni calamitosi (alluvioni, terremoti, etc.) mentre la siccità, sia alle colture stagionali che a quelle pluriennali, nonché alla flora ed alla fauna, determina rilevanti danni stimabili nella loro esatta entità solo dopo svariati anni;
CONSIDERATO che, per quanto sopra espresso e per il fatto che già l'economia del mondo agro-pastorale prima della citata siccità, si trovava già in stato di profonda crisi dovuta a storiche carenze infrastrutturali ed a costanti imprevidenze legislative delle passate amministrazioni regionali;

VISTO il perdurare della siccità sull'intero territorio della Sardegna;

CONSIDERATO che successivamente alla data del 15 marzo 1995 la situazione dell'intero comparto agro-zootecnico si è ulteriormente aggravata;

PRESO ATTO delle grandi difficoltà degli operatori agricoli sardi a continuare nelle attività produttive;

RILEVATO che gli interventi legislativi regionali e la dichiarazione di stato di calamità naturale nazionale prevedono irrisorie entità economiche a parzialissimo ristoro dei danni già stimati subiti dal mondo agro-pastorale e non certamente di quelli che inevitabilmente ne conseguono per gli anni a venire;

EVIDENZIATO che il Governo nazionale ha in animo di introdurre una nuova tassa immobiliare o quant'altro per far fronte ai danni derivanti dall'alluvione del Nord-Italia;

ATTESO che l'indebitamento delle aziende agricole è ulteriormente aumentato in seguito al susseguirsi di diverse annate siccitose alternatesi negli ultimi 15 anni;

IN CONSIDERAZIONE che gran parte delle aziende hanno difficoltà di accesso al credito ordinario;

VISTO che il problema siccità non è stato sufficientemente rappresentato nel recente incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri;

PREOCCUPATI dei contraccolpi di carattere sociale che si abbattano su un importante settore della fragile economia sarda;

RITENENDO che il comparto agro-zootecnico e agro-industriale abbiano un rilievo primario nella economia produttiva e nello sviluppo dell'intera Regione,

impegna la Giunta regionale

ad aprire una vertenza con il Governo nazionale e con l'Unione Europea affinché la drammaticità della realtà dell'agricoltura sarda sia riconosciuta quale questione di livello nazionale; vengano posti in essere idonei interventi straordinari per la salvaguardia, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'intero comparto agricolo sardo; si verifichi la possibilità di un provvedimento legislativo atto

al rilancio produttivo dell'impresa agricola anche mediante la riduzione dei livelli di indebitamento. (62)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Per illustrare la mozione ha facoltà di parlare il consigliere Ladu.

LADU (Popolari). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, onorevoli colleghi, l'inversione dell'ordine del giorno del Consiglio conferma effettivamente che c'è un momento di grande emergenza idrica in Sardegna. Per questo io credo che bisogna ringraziare il Presidente del Consiglio e le forze politiche presenti in Consiglio regionale per aver permesso, con l'inversione dell'ordine del giorno, di riportare in discussione un argomento di così grande importanza. Certo la grande manifestazione di oggi, ancora in atto tra l'altro, presenti tutte le organizzazioni sociali e di categoria, dimostra effettivamente in quale stato di sofferenza oggi si trova questo intero settore. Effettivamente stiamo vivendo oggi un momento difficilissimo per il perdurare della siccità; negli ultimi 15 anni c'è stata una progressiva diminuzione della caduta delle piogge in Sardegna, ma sicuramente la situazione attuale in rapporto al fenomeno della siccità è la peggiore che si sia verificata in quest'ultimo secolo. Ovviamente in questa situazione la Giunta e il Consiglio regionale sono chiamati a tentare di risolvere la grave crisi in atto, e devo dire che purtroppo le piogge cadute nei giorni scorsi, anche se hanno apportato qualche piccolo miglioramento ai pascoli, certo non sono state sufficienti a riempire le dighe. Pertanto occorre un intervento energico da parte della Giunta regionale.

La quinta Commissione, in data 23 novembre 1995, ha approvato questa mozione all'unanimità; ciò dimostra che effettivamente tutte le forze politiche hanno preso atto della gravità della situazione. Con questa mozione in pratica si chiede alla Giunta regionale di aprire una vertenza con il Governo nazionale e con l'Unione Europea perché effettivamente con le nostre sole risorse non siamo in grado di superare questa grave crisi. Ciò che chiediamo è il riconoscimento a livello nazionale ed europeo della situazione di crisi perenne

che ha colpito la Sardegna. Noi sappiamo che gli interventi ordinari da parte dello Stato e della stessa Regione sarda non possono bastare, quindi ci vogliono interventi forti per superare questa crisi. Lo diceva prima l'onorevole Boero: anche se la Regione dovesse stravolgere la manovra finanziaria in atto, sicuramente non sarebbe in condizioni, con questo bilancio, di trovare una soluzione definitiva alla crisi che la Sardegna sta attraversando nel comparto agropastorale. Quindi noi chiediamo un intervento da parte dello Stato e dell'Unione Europea, senza il quale sarà per noi estremamente difficile dare risposte alle attese di chi subisce i danni della siccità. Perché questo? Perché in realtà noi abbiamo lavorato male in questi ultimi decenni; la nostra è soprattutto una crisi infrastrutturale, nel senso che, purtroppo, tutte le volte che il fenomeno della siccità si manifesta mette in ginocchio l'intera economia della Sardegna. Che cosa si può fare? Per il momento siamo riusciti a recuperare poche risorse, e se non ci sarà un intervento forte, come dicevo, da parte dello Stato e dell'Unione Europea, ben poco potremo fare. Sono stati previsti sinora interventi per un miliardo e 300 milioni in cinque anni, ma cosa vogliamo che sia, quando il piano acque prevedeva invece interventi per 25 mila miliardi per fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna? Certo effettivamente gli interventi che noi stiamo adottando oggi sono minimali e in nessun modo possono risolvere i problemi, ma ci stiamo adoperando, stiamo raschiando fondi da altri capitoli pure importanti perché crediamo che in questo momento il problema siccità sia prioritario in Sardegna e occorra approfondire grandi risorse nel settore che maggiormente ne subisce gli effetti. La nostra economia agro-pastorale tra l'altro deve far fronte anche alla concorrenza spietata degli altri Paesi dell'Unione Europea, dotati di infrastrutture sicuramente più avanzate delle nostre. Quindi siamo chiamati a dare una risposta forte, soprattutto per quanto riguarda l'infrastrutturazione dell'intero comparto agrozootecnico e agroindustriale in modo da impedire, nel futuro, che eventi siccitosi come quelli che si sono verificati in questi anni determinino situazioni davvero drammatiche.

Pertanto, ritenendo che il comparto agropastorale rimanga ancora l'asse portante della nostra

economia, con questa mozione noi intendiamo sollecitare la Giunta affinché reperisca tutte le risorse possibili, sia all'interno del bilancio della nostra Regione, sia nell'ambito del bilancio dello Stato, ed eventualmente anche attraverso gli interventi della Comunità Europea. In questo momento possiamo dire che siamo ad una svolta vera e propria; dobbiamo adoperarci, lo ripeto, affinché la drammaticità della situazione in cui versa soprattutto il mondo agropastorale, in Sardegna, che sta diventando ormai endemica, sia riconosciuta formalmente a livello nazionale ed europeo. Se non riusciremo ad avere gli aiuti indispensabili, credo che la nostra economia sarà destinata a soffrire ulteriormente e noi saremo costretti a mandare a casa tanti operatori che, fino a questo momento, hanno garantito lo sviluppo sociale ed economico della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, gentili colleghe, cari colleghi, amici del mondo dell'agricoltura che ascoltate, il senso di responsabilità che presiede sempre a tutta l'attività del Gruppo consiliare di Alleanza Nazionale ci ha portato alla determinazione di sottoscrivere, insieme a tutti i componenti della maggioranza e delle altre forze di opposizione presenti nella quinta Commissione, questa mozione. Non è il momento di esercitare la politica di parte, ma è il momento di misurarci con profondo senso di responsabilità per affrontare l'ormai noto stato di profonda crisi che vive il mondo dell'agricoltura. Noi ci siamo associati agli inviti, graditi, degli amici della maggioranza, del Presidente della Commissione e degli altri colleghi proprio per un alto senso di responsabilità nei confronti della Sardegna che soffre terribilmente.

Vedete, per noi, componenti di Alleanza Nazionale, il mondo agropastorale rappresenta le tradizioni: è un mondo di onesta gente che lavora duramente ogni giorno, che non conosce cartellini di entrata e di uscita, perché hé le colture né gli animali non hanno orari contrattuali: se non accuditi spesso 24 ore su 24 vanno in malora.

E' da questo mondo che trae da sempre le

radici la nostra cultura, la cultura di un popolo sano, fiero, onesto e pieno di buoni sentimenti, che non si riscontrano più in altre parti della società, dove le forme di delinquenza sono variegata e dove la solidarietà è solamente un fatto propagandistico. Chi conosce e vive accanto al mondo dell'agricoltura sa che esistono, sconosciuti ai più, tanti piccoli momenti, giorno per giorno, di solidarietà tra agricoltore e agricoltore, tra agricoltore e allevatore o tra allevatore e allevatore. L'altro giorno, mentre godevo di un momento del mio svago preferito, la caccia, in campagna sono stato avvicinato da un allevatore, il quale, disperato, mi voleva regalare uno dei due agnelli partoriti da una sua pecora, perché non essendoci erba a sufficienza, non c'era nemmeno disponibilità di latte per entrambi ed un agnellino era certamente destinato a morire. Questo è solo un esempio, è una cartina di tornasole che mi fa capire, come cittadino qualunque e non come privilegiato da questi banchi, come vive e soffre veramente il mondo agropastorale.

Allora, richiamandoci alle profonde tradizioni a cui Alleanza Nazionale si ispira, e sperando ardentemente che l'agricoltura non solo non muoia, ma sia il segno fondamentale di riscossa di questa nostra tanto amata e martoriata terra, abbiamo aderito a questa mozione, con commossa partecipazione, con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente affinché, cari componenti della Giunta che avete la responsabilità di governare, proviate a rivedere certe vostre filosofie iniziali, e incalzati non solo dall'opposizione, ma dai componenti tutti di questo Consiglio, che si sono riconosciuti in questo documento, prendiate atto che non si può uccidere la risorsa primaria della Sardegna: l'agricoltura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghi e colleghe del Consiglio, gli agricoltori e i pastori sardi esprimono oggi, ma lo stanno facendo con una frequenza sempre maggiore davanti a questo palazzo, tutta la loro rabbia, la loro giusta rabbia verso un potere politico incapace di dare risposte alla grave crisi acuita dallo stato siccitoso

in cui il comparto si trova. La soppressione del Ministero dell'agricoltura ha accresciuto il ruolo delle Regioni, rendendole più consapevoli del peso che devono avere nelle scelte che riguardano il futuro dell'agricoltura, soprattutto in ambito comunitario. Ed è proprio dall'impostazione delle politiche regionali nel più ampio quadro comunitario che dipendono principalmente i destini della nostra agricoltura. Occorre, infatti, aver ben presente che il sessanta per cento del bilancio comunitario è destinato direttamente al comparto agricolo, ed è proprio dalla capacità di investire in tale settore che i Paesi europei a più alto livello di sviluppo traggono i più ingenti benefici.

Nella nostra Isola l'agricoltura rende annualmente circa 1850 miliardi di prodotto lordo vendibile, a fronte di investimenti privati e pubblici che complessivamente raggiungono la ragguardevole cifra di 2400 miliardi, un *deficit* cioè che supera i 500 miliardi all'anno. Possiamo certamente dire che l'agricoltura sarda è un settore assistito, ma sono assistiti gli agricoltori? Sono assistiti i pastori? Forse i nostri agricoltori lavorano meno degli agricoltori di altre aree dell'Italia e dell'Europa? No, cari colleghi, i nostri agricoltori lavorano e soffrono sicuramente più dei loro colleghi di altre aree dell'Europa, sono allora le scelte della pubblica amministrazione, e della Regione in particolare, che hanno fatto e fanno la differenza. Sono le incongruenze e le incapacità della politica regionale che ci hanno portato a questa situazione. Dobbiamo assumerci per intero le colpe di tutta questa situazione. Si è voluto deliberatamente rendere dipendente il settore agricolo dal potere pubblico e politico; si è calpestata e si calpesta la dignità di tanti lavoratori, di tanti imprenditori agricoli ostaggio oggi non solo degli umori del tempo, cioè dei fenomeni meteorologici, ma soprattutto degli umori dei politici. L'emergenza dovuta alla siccità attuale, ma ancora di più la grave situazione finanziaria determinata dal precedente fenomeno siccitoso del 1989, rendono necessari interventi straordinari volti a superare questo grave momento. Io mi auguro che questo Consiglio e questa Giunta vogliano attivarsi immediatamente su questa strada, ma pensare che il settore possa continuare ad essere governato nello stesso modo, una volta superata questa emergenza, sarebbe fol-

le, sarebbe insensato, sarebbe suicida.

Occorre ridefinire dal principio le linee di intervento in agricoltura, aprendo gli spazi di competenza anche ai problemi di mercato e non più solo a quelli produttivi; ciò significa verificare preliminarmente quali produzioni richiede il mercato, e a ciò adeguarsi a partire dalle previsioni degli accordi GAP, o VTO, come qualcuno li vuole definire oggi. Occorre operare per una corretta applicazione delle direttive comunitarie, che tendono a distinguere gli interventi a favore dell'agricoltura evoluta, cioè imprenditoriale, da quelli riguardanti l'agricoltura di sussistenza, il cui aspetto evolutivo, ci dicono le linee di tendenza internazionale, non può che essere quello agroambientale, inteso come presenza, valorizzazione e tutela del territorio. Occorre restituire autonomia e capacità di intervento e programmazione agli operatori, anche in tema di misure di interventi per superare le gravi carenze strutturali, quali le mancanti risorse idriche.

Sul finire degli anni cinquanta questa Regione commissionò ad una società toscana uno studio riguardante la possibilità di prevedere la realizzazione di piccoli invasi a diretto utilizzo degli operatori. Sono oramai note le incidenze dei microclimi sulle produzioni agricole; è oramai nota la coniugazione acqua attira acqua: una diffusione sul territorio sardo di piccoli laghetti avrebbe probabilmente reso meno drastici e gravi i danni e i problemi legati alla siccità. Questa Giunta, invece, così come quelle precedenti, preferisce le grandi opere, quelle che impegnano ingenti risorse finanziarie controllabili nell'ottica dello statalismo, dell'asservimento al grande padronato, piuttosto che al liberismo e alla libertà di intervento e programmazione individuale.

Cari colleghi, dobbiamo invertire la rotta. L'allargamento della Comunità Europea ai Paesi dell'Est renderà ancora più drammatici i problemi della nostra agricoltura. Nel ventunesimo secolo - che non è poi così tanto lontano, incomincerà tra quattro anni - l'agricoltura sarda dovrà fare i conti con la concorrenza delle produzioni ungherese, rumena, polacca e via dicendo, ma dovrà soprattutto fare i conti con una mutazione profonda della politica agraria comunitaria. L'allargamento all'Est della Comunità farà sì che il 44 per cento del

rappresentatività dei sardi. Sullo sviluppo per la Sardegna, sulle scelte prioritarie da farsi per la Sardegna - e l'agricoltura diciamo che è la scelta prioritaria per la Sardegna - siamo pronti a confrontarci in qualsiasi occasione con questa maggioranza e con tutti i sardi, anche nel momento elettorale, caro Scano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Credo che tra le tante cose che la manifestazione ci ha ricordato ce n'è una di particolare rilevanza e riguarda l'assetto complessivo dell'agricoltura sarda. Perché voglio iniziare con questa osservazione? Basta guardare gli ultimi dati relativi alle risorse accumulate, cioè all'acqua che si trova nei nostri bacini: circa il 10 per cento della capacità complessiva di invaso, e direi che con una dotazione d'acqua così bassa anche un'agricoltura strutturalmente più forte, più consolidata, più resistente di quella sarda, avrebbe avuto grosse difficoltà. C'è un altro dato che voglio soltanto ricordare: la piovosità nel bacino del Flumendosa, che è il bacino più importante della Sardegna, si è negli ultimi anni dimezzata. Allora da qui viene fuori che la siccità non è soltanto un problema di carattere finanziario, ma è anche una circostanza che ci deve far riflettere. Voglio spiegarmi meglio: direi che c'è la necessità, di questo sono profondamente convinto, di cambiare l'agricoltura sarda. E' un'operazione per la quale le risorse finanziarie ci sono, perché queste mancano o è difficile ottenerle per risarcire i danni o per abbattere l'indebitamento strutturalmente accumulato dagli operatori dell'agricoltura sarda, ma per creare investimenti le risorse finanziarie ci sono. Quello che io non voglio che succeda nel futuro è che vengano approvate leggi (è stato già ricordato, ma l'ho ricordato io per primo) che prevedano obiettivi, magari con scadenze precise, per i quali non esistono risorse finanziarie.

Io ho sospeso (sono stato sospeso veramente, perché tra l'altro non avrei avuto nemmeno i poteri) l'operatività delle norme che riguardano le domande di contributo per le operazioni di miglioramento fondiario e per l'acquisto di macchinari,

perché è intollerabile che si accumulino debiti così rilevanti. I programmi che bisogna adottare sono chiari nei loro obiettivi, chiari nei loro strumenti, chiari nei loro destinatari; sono programmi per i quali devono esserci le risorse finanziarie, in modo che, così come sta succedendo per i programmi finanziati dall'Unione Europea, il tempo necessario tra la presentazione della domanda e l'ottenimento delle risorse finanziarie si possa misurare nell'arco di pochi mesi. Ora questi sono i programmi che bisogna adottare e su questi programmi soltanto devono essere impegnate le risorse finanziarie, siano esse regionali, nazionali o, soprattutto, comunitarie.

Quindi è necessaria, e di questo credo che siamo tutti convinti, una politica nuova per l'agricoltura; una politica nuova che tenga anche conto delle circostanze climatiche. Non si possono adottare metodi di coltivazione che non siano congruenti con questo assetto climatico. Allora bisogna fare un'operazione notevole di trasformazione, non solo fondiaria ma anche culturale; è evidente che quando l'entità di questa trasformazione si misura in migliaia di ettari non siamo di fronte al risultato di cambiamenti spontanei, ma agli effetti di una seria, profonda e strutturale trasformazione.

Per quanto riguarda il primo triennio di operatività del programma operativo plurifondo stiamo procedendo ad un esame dei risultati di questo programma, con una contestuale valutazione delle potenzialità, delle risorse, dei vincoli dell'agricoltura sarda in modo da poter elaborare un valido programma per l'agricoltura sarda del futuro.

Perché ho voluto accennare a questi problemi strutturali? Perché uno degli obiettivi che ci siamo posti con la legge sulla siccità, e che perseguiremo anche con i provvedimenti che adotteremo in futuro, è quello di cercare non solo di risarcire in maniera giusta e tempestiva i danni determinati dalla siccità alle coltivazioni, ma anche di salvare le produzioni e gli allevamenti, perché le risorse finanziarie che nel tempo sono state spese, sicuramente in modo e in misura inadeguati per cercare di fronteggiare i danni della siccità, se correttamente utilizzate per investimenti non ci avrebbero portato alla situazione attuale. I risarcimenti dovuti si misurano ormai in centinaia di

miliardi, ed è evidente che quei miliardi si sarebbero potuti utilizzare per rafforzare la struttura dell'agricoltura sarda. Quindi una parte delle risorse che la Regione ha stanziato per la siccità serviranno per una infrastrutturazione leggera, per adeguare le modalità di utilizzazione dell'acqua agli indici di piovosità.

C'è un altro problema che è stato ricordato, quello del rapporto con l'Unione Europea. Due sono i motivi da tener presenti: il primo è che la politica agraria dell'Unione Europea è la politica agraria anche della Regione sarda, perché le regole, le direttive, i regolamenti dell'Unione Europea riguardanti l'agricoltura, ma non solo l'agricoltura, sono regole, direttive e regolamenti a cui fa riferimento anche l'agricoltura sarda.

Esiste pertanto un problema di rappresentanza politica non tanto e non solo della Sardegna, ma di tutta l'Italia, nei confronti dell'Unione Europea, perché queste regole e queste direttive, ma questo forse tutti lo sappiamo, non tengono conto delle esigenze dell'agricoltura del Mediterraneo. Allora il punto nodale è che non bisogna cercare di adattare le nostre esigenze, i nostri metodi di contabilità, le nostre strutture a regolamenti, a regole e a direttive che sono state adottate tenendo conto di esigenze diverse da quelle dell'agricoltura sarda e dell'agricoltura mediterranea. Bisogna intervenire nel momento in cui quelle regole, quelle direttive, quei regolamenti e quei programmi vengono fatti. E' dunque un problema di forza politica. Su mia iniziativa è stato costituito un gruppo composto da Assessori regionali dell'agricoltura con l'obiettivo principale di elaborare una procedura che possa consentire al Ministro delle risorse agricole, ma meglio allo Stato italiano in Europa, almeno per quanto riguarda l'agricoltura di avere un peso politico più forte che in passato. Io mi sono accorto che quando si va a discutere, in alcuni casi con funzionari, in altri casi con rappresentanti politici dell'Unione Europea, ciò che manca è proprio la forza di convinzione. Allora noi abbiamo approvato un documento che impegna il Ministro delle risorse agricole a farsi sentire, ad avere un peso rilevante quanto quello dei problemi dell'agricoltura delle regioni mediterranee.

Ci sono poi problemi di carattere strutturale e quelli relativi all'indebitamento, ai quali bisogna

dare una giusta soluzione. Come ho detto le risorse finanziarie per investimenti si possono trovare; difficile trovare le risorse finanziarie per coprire le spese di gestione, per diminuire l'indebitamento, ma bisogna approntare gli strumenti che possano essere utilizzati per questo tipo di operazione. In realtà non abbiamo capacità di selezione, perché è necessario distinguere l'indebitamento pesante, quello che rende difficile la vita delle imprese nel caso in cui sia il risultato di una cattiva capacità imprenditoriale, dall'indebitamento che invece è il risultato della mancanza di infrastrutture e della non tempestività degli interventi regionali. In altre parole esiste un indebitamento in relazione al quale è individuabile una responsabilità politica di cui bisogna farsi carico, e c'è un indebitamento che invece è il risultato di un importante mutamento in atto nell'agricoltura non solo sarda ma dell'intero Meridione. Questo cambiamento è ancora lento e inadeguato e porterà, nel medio periodo, ad un'ulteriore diminuzione della forza lavoro e a un aumento della produzione; è un cambiamento - e la manifestazione di stamani me ne ha dato consapevolezza - che si sta realizzando anche nelle modalità di espressione del mondo agricolo. Credo che ci siano dei cambiamenti in atto nelle forme di rappresentanza, nelle modalità di pressione, nelle modalità di comunicazione, e di questi cambiamenti dobbiamo tener conto.

Sono anche previsti interventi a sostegno dei redditi già in atto che prescindono dal fatto che il ciclo produttivo venga portato a compimento o no. Si tratta di interventi di sostegno comunitari che vengono dati, ripeto, indipendentemente dal fatto che la produzione ci sia o non ci sia, e sono previsti allo stato attuale per le colture cerealicole, oleaginose, e poche altre. Bisogna vedere se è possibile estendere questo tipo di assistenza finanziaria ad altre colture e ad altre attività. L'impegno che come Assessore dell'agricoltura e come Giunta possiamo prendere è quello di accelerare ancora di più l'operatività dei provvedimenti che abbiamo preso riguardo alla siccità. L'intensità della manifestazione odierna mi ha convinto che non ho sbagliato quando ho deciso di dare esecuzione alla legge sulla siccità anche in mancanza del nulla osta dell'Unione Europea. Mi ha convinto anche della necessità di rendere esecutiva una norma impor-

tante sulla siccità - di cui stiamo studiando le direttive di applicazione - contenuta nella legge che il Consiglio regionale ha approvato il 31 ottobre (mi riferisco alla possibilità di dare degli indennizzi per mancate coltivazioni, nella misura massima di 40 milioni per azienda) anche se il nulla osta dell'Unione Europea non sarà arrivato, perché sono convinto che sia una norma giusta. Il punto è che all'interno di tutti questi provvedimenti l'indennizzo finanziario non deve superare l'ammontare del danno prodotto. Io credo che il passo successivo che noi dobbiamo fare sia quello di individuare, insieme con le organizzazioni tradizionali del mondo agricolo e del mondo dell'allevamento, ma anche con le altre espressioni di questo mondo, degli strumenti nuovi rispetto a quelli che finora sono stati adottati, soprattutto in quanto eredità del passato; strumenti che però tengano conto della situazione attuale dell'amministrazione e dei ritardi dello Stato, perché è vero che la Regione ha accumulato debiti nei confronti degli agricoltori, ma sussiste un debito strutturale dello Stato nei confronti della Regione sarda. Per l'ultima grande siccità, quella del 1989, la Regione impegnò grosse risorse finanziarie; una parte di esse, nell'ordine di centinaia di miliardi, sarebbe dovuta arrivare dallo Stato, ma non è mai arrivata. Quindi c'è la necessità che alle promesse seguano i fatti e c'è la necessità di fare insieme col mondo dell'agricoltura un'opera di pressione e di sorveglianza nei confronti dello Stato e dell'Unione Europea. Il passo successivo, ripeto, è quello di studiare sin dai prossimi giorni delle modalità nuove di intervento, perché il problema non è soltanto di carattere finanziario. Quindi, per quanto riguarda gli emendamenti che saranno tra breve discussi, la sostanza dell'impegno che viene richiesto alla Giunta con questa mozione, è dalla Giunta condivisa.

PRESIDENTE. Sono pervenuti quattro emendamenti. Si dia lettura dell'emendamento numero 1.

PIRAS, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Ladu - Boero - Ferrari - Bonesu - Obino - Lorenzoni - Casu

- Amadu - Loddo

1° Capoverso

Nel 1° capoverso (premess...) dopo le parole "Consorzi di Bonifica" è soppresso tutto il periodo da "mentre non tengono" fino a "esistenti". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LADU (Popolari). Semplicemente per dire che è stato modificato su richiesta specifica degli allevatori, i quali puntualizzavano il fatto che gli interventi dovessero essere previsti soltanto per gli allevatori e gli agricoltori. Quindi, poiché così come originariamente formulato il primo comma poteva dare adito a un'interpretazione diversa, abbiamo preferito eliminare il periodo specificato nell'emendamento in modo da rendere chiaro che l'intervento riguarda soltanto benefici a favore degli agricoltori e degli allevatori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento numero 2.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Ladu - Boero - Ferrari - Bonesu - Obino - Lorenzoni - Casu - Amadu - Loddo

7° Capoverso

Nel 7° capoverso (rilevato...) nella seconda riga le parole "irrisorie entità economiche a" sono sostituite dalle parole "non adeguate risorse economiche". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LADU (Popolari). Si tratta di una semplice modifica al settimo capoverso della mozione. Non c'è nulla di sostanziale, si tratta effettivamente di rimarcare ancora di più il fatto che le risorse che oggi abbiamo a disposizione non sono adeguate alle esigenze del momento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento numero 3.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Ladu - Amadu - Loddo - Boero - Ferrari - Bonesu - Obino - Lorenzoni - Casu

13° Capoverso

Il 13° capoverso (visto...) è sostituito dal seguente:

"Considerata la necessità che il problema siccità rappresenti uno dei punti principali nel prossimo incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ladu per illustrare il suo emendamento.

LADU (Popolari). Premetto che le modifiche che sono state fatte sulla base delle richieste avanzate stamattina dagli operatori agricoli, e anche sulla base del dibattito emerso questa sera in Consiglio. Anche in questo caso si vuole rafforzare meglio la richiesta, chiedendo appunto che questa mozione vada comunque a rafforzare la posizione del Presidente della Giunta regionale nei confronti del Consiglio dei Ministri, in modo che, come

dicevo, questa proposta diventi il punto centrale del prossimo incontro col Governo nazionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento numero 4.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Ladu - Amadu - Loddo - Boero - Ferrari - Bonesu - Obino - Lorenzoni - Casu

Impegna la Giunta regionale: a porre la situazione agro-pastorale come prioritaria all'interno della "Questione Sardegna" in un nuovo, più stringente e fortemente rinnovato impegno di solidarietà del Governo nazionale; ad avviare, in maniera straordinaria e nelle forme che la drammaticità della situazione richiede, le azioni più efficaci e urgenti presso l'Unione Europea per porre la questione sarda, la sua agricoltura, all'attenzione più alta delle autorità comunitarie; ad esercitare una pressione attiva e decisiva, fin dalle prossime settimane, dando concreto seguito agli indirizzi emersi nella riunione dei ministri agricoli dell'Unione Europea tenutasi nel mese di settembre u.s. sulla "P.A.C. e i rischi climatici nell'agricoltura europea"; ad esercitare i poteri statutari e legislativi al fine di porre in essere iniziative immediate nei confronti del Governo nazionale sul problema dei livelli di indebitamento per evitare la possibile liquidazione di aziende agro-pastorali che ancora rappresentano il tessuto connettivo di una economia sempre più fragile. (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LADU (Popolari). Diciamo che quest'ultimo emendamento può considerarsi come la sintesi di

tutto il dibattito emerso questa sera. Con esso si vuole ancora sollecitare la Giunta regionale ad intraprendere un'azione forte nei confronti del Governo nazionale e della stessa Unione Europea. E' stato rimarcato diverse volte che in pratica all'Unione Europea si chiede, appunto, un intervento diverso da quello che c'è stato fino a questo momento. Si fa riferimento alla situazione determinata dall'indebitamento delle aziende agricole, e ai rapporti delle stesse aziende con gli istituti di credito, che oggi stanno mettendo veramente a dura prova l'intero comparto. Quindi, per concludere, con questo emendamento si sta chiedendo l'impegno della Giunta regionale nei confronti del Governo nazionale e dell'Unione Europea su tutte queste problematiche. Si è detto spesso che forse tutti questi interventi non sono adeguati alle aspettative, però è importante che comunque questi soldi vengano spesi nel più breve tempo possibile, perché ulteriori ritardi finirebbero per minimizzarne gli effetti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, sull'emendamento numero 3 non mi trovo in sintonia con quanto ha deciso la Commissione agricoltura, nel senso che il testo originale recitava: "visto che il problema della siccità non è stato sufficientemente rappresentato nel recente incontro col Presidente del Consiglio dei Ministri...", e questa è la realtà. Adesso, invece, si vuole modificare il testo dicendo che sarà oggetto di un prossimo incontro con il Consiglio dei Ministri. Questo mi dispiace. Voterò comunque a favore però volevo far notare come nel primo testo c'era già una presa d'atto da parte del Consiglio dell'insufficienza dell'incontro avuto dal Presidente a Roma.

Mi pare molto corretta, invece, la modifica

contenuta nell'emendamento numero 4, soprattutto perché si evince che si impegna la Giunta a dare priorità al problema dell'agricoltura. Sono anche d'accordo sulla richiesta di solidarietà nazionale (io l'ho chiamata "vertenza Sardegna", qui si chiama "questione Sardegna") però Assessore la prego di vigilare perché la solidarietà può produrre effetti purché contestualmente vengano attuate quelle modifiche infrastrutturali e delle colture cui lei accennava precedentemente. Altrimenti dovremo chiedere una solidarietà perenne che non porterà certamente buoni frutti alla Sardegna.

Per quanto riguarda questa "questione Sardegna", giusto perché è bene fare demagogia, vorrei dire che bisognerebbe estenderla anche agli altri settori diversi dall'agricoltura, anche se qui sono presenti gli agricoltori. Altre volte, ricordo, ad altre categorie qui presenti, risposte ne abbiamo date poche. Per cui la "questione Sardegna" deve essere a tutto campo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Per esprimere non tanto parere contrario all'emendamento numero 4, ma l'insoddisfazione mia e del mio Gruppo, per la complessità del testo. E' un testo sbilanciato rispetto agli interventi che chiediamo allo Stato e anche rispetto alle iniziative che la Regione comunque con i fondi propri deve porre in essere, soprattutto in relazione alla questione degli arretrati.

Per cui, dato che non si evince un chiaro impegno da parte della Regione per far fronte agli impegni presi con la legge, non voterò a favore, se no questa parte della mozione non viene recepita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Semplicemente per dire che gli emendamenti, ancorché sofferti e in parte carenti, ci vedono d'accordo per quel senso di responsabilità, in questo momento critico, verso il mondo dell'agricoltura. Siamo soddisfatti, in particolare, degli impegni specifici previsti dal quarto

emendamento. Questa mozione, però, lo ricordo alla Giunta, a noi stessi e agli amici agricoltori, è un punto di partenza per una verifica, a breve termine, sull'operato della Giunta. Se questi impegni non verranno tradotti in atti e in fatti concreti, non solo non avremo più niente da spartire con la maggioranza, ma il senso di responsabilità ci indurrà ad un'opposizione concreta e democratica, e il mondo dell'agricoltura verrà da noi richiamato a una nuova protesta perché, in quel caso, non potrete più essere perdonati.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la*

controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la mozione numero 62. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 23 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione all'interrogazione Cucca sulla situazione al CO.CI.CO. di Nuoro. (323)

Con riferimento all'interrogazione segnata in oggetto, e nello stesso ordine dei punti in essa trattati, si forniscono i seguenti elementi di risposta:

1) Allo stato dell'attuale organizzazione, il Dott. Giovanni Mereu è l'unico dipendente in servizio presso il CO.CI.CO. di Nuoro a rivestire l'apicale qualifica funzionale dirigenziale e, quindi, ad essere il più elevato in grado di quell'Ufficio.

La sua preposizione alla direzione del Servizio del medesimo CO.CI.CO. ha avuto legittimamente luogo con atto provvedimentale dell'Assessore degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, in adempimento della disposizione contenuta nell'art. 42, comma sesto, della L.R. 13 dicembre 1994, n. 38.

La citata disposizione non esige alcuna comparazione o valutazione di merito tra gli aventi titolo, in quanto fa conseguire ad uno "status" (maggiore grado o maggiore anzianità nel grado) l'attribuzione delle funzioni di coordinamento dell'Ufficio.

2) Diversamente da quanto ipotizzato nel testo dell'interrogazione, il Dott. Mereu non ha direttamente promosso né direttamente proposto l'adozione di alcun procedimento disciplinare nei confronti di "oltre la metà" delle unità di personale da lui dirette, essendosi egli limitato, con lettera del 25 agosto 1995, a segnalare al suo Assessore agli Enti Locali On. Manchinu - per doverosa notizia e le valutazioni di competenza - il non corretto né rispettoso comportamento di due soli dipendenti di quell'Ufficio, soprattutto in rapporto al preteso ed ostentato non riconoscimento, da parte di uno di questi, della validità e legittimità dell'atto assessoriale richiamato nel precedente punto 1).

I procedimenti disciplinari attivati dal Coordinamento Generale del Servizio Organizzazione e Metodo del Personale Regionale ai sensi dell'art. 61, terzo comma, della L.R. 17/8/1978, n. 51, hanno tratto cioè motivo non dalla segnalazione del

Dott. Mereu, ma dallo sconcertante documento di data successiva (rimesso con Racc. n. 0489 datata in partenza il 29 agosto u.s. pervenuta il 31 stesso mese ed assunta al protocollo il 4 settembre c.a.), sottoscritto da ben 15 dipendenti in servizio presso il CO.CI.CO. di Nuoro, indirizzato al Presidente della Giunta Regionale, agli Assessori sia agli Enti Locali che agli Affari Generali e Personale, oltre che al Coordinatore Generale degli EE.LL. e per conoscenza allo stesso "contestato" Dott. Giovanni Mereu.

Con detto documento - è opportuno evidenziarlo - i 15 dipendenti firmatari hanno testualmente dichiarato:

- di non essere "venuti a conoscenza", ancorché risultasse a tutti noto l'atto assessoriale di incarico, "di alcun valido titolo che legittimi il Dott. Giovanni Mereu a svolgere le funzioni di coordinamento del Servizio";

- di confermare nei confronti del Dott. Mereu "la più profonda disistima personale e professionale chiaramente espressa nei precedenti documenti";

- di essere fermamente intenzionati a disconoscere "qualunque ordine che verrà impartito dal citato funzionario nella presunzione di svolgere le funzioni di responsabile dell'Ufficio".

Si tratta, evidentemente, di dichiarazioni di oggettiva e allarmante gravità, del tutto incompatibili, innanzitutto, con le superiori esigenze di ordinato buon funzionamento dell'Ufficio; e del tutto inaccettabili, per altro verso, sia per gli aspetti di arbitraria ed arrogante contrapposizione alle formali disposizioni di carattere organizzatorio adottate dall'Assessore, sia per la manifestata sprezzante mancanza di rispetto verso il diretto superiore dell'Ufficio.

Quanto precede rende palese che i procedimenti disciplinari in questione sono stati avviati non su richiesta del Dott. Mereu, bensì a causa della inammissibilità e della gravissima rilevanza disciplinare del contenuto della citata raccomandata del 29 agosto 1995, oltre che in giusta adesione alle fondate sollecitazioni d'intervento conseguentemente pervenute dall'Assessore agli Enti Locali.

Pur non trascurando di considerare nelle sue giuste dimensioni funzionali l'invocata, ma giuridi-

camente non dirimente tesi dell' "incompatibilità ambientale" insorta presso il CO.CI.CO. di Nuoro (incompatibilità cui la Giunta Regionale è massimamente interessata a porre termine entro i più brevi tempi possibili, nell'oggettivo interesse della legalità, della funzionalità e della stessa immagine pubblica di quell'Ufficio), un sereno inquadramento del problema che non può non tenere conto:

- che l'incarico della funzione di coordinamento del CO.CI.CO. di Nuoro era ed è investito in adempimento della disposizione di legge soprarrichiamata;

- che la tempestività del procedimento disciplinare promosso dal Coordinamento Generale del Servizio Personale è da correlarsi alla anomalia e gravità dei comportamenti considerati ed alla dovuta esigenza di urgentemente ricondurre alla normalità rapporti d'ufficio incrinati da inammissibili atteggiamenti di insubordinazione e di plateale, arbitrario disconoscimento dell'autorità costituita.

Al riguardo è comunque da evidenziare che in conformità della vigente normativa, ai dipendenti inquisiti sono state debitamente richieste, come ovvio, le rituali controdeduzioni scritte, e che sulla base di queste - una volta acquisite - l'Organo di gestione centralizzata del Personale valuterà oggettivamente, col massimo di dovuto distacco e serenità, se demandare le fattispecie accertate, o meno, al giudizio della competente Commissione di Disciplina.

3) Per quanto invece attiene alle considerazioni formulate nell'interrogazione al riguardo di altre richieste di procedimento disciplinare per controversie interne al medesimo Ufficio, è intanto da evidenziare che le segnalazioni, sono pervenute da parte di funzionari direttamente coinvolti nell'annoso diverbio, senza oltretutto consentire al competente Servizio di individuare precisi elementi atti a legittimare una propria diretta iniziativa in merito. Si è reso pertanto doveroso subordinare il tutto alla previa acquisizione di opportuni chiarimenti integrativi da parte del Coordinamento Generale dell'Assessorato agli Enti Locali.

D'altra parte, anche l'attenta lettura delle risultanze ispettive a suo tempo effettuate presso il CO.CI.CO. di Nuoro dal Dott. Capone su diretto incarico della Presidenza della Giunta - risultanze

rimesse all'Assessorato al Personale soltanto in data successiva agli avviati procedimenti disciplinari - non evidenzia con la necessaria chiarezza ipotesi sanzionabili disciplinarmente, ma piuttosto delinea il persistere di un clima di intensa e pesante conflittualità, nel cui ambito non è oggettivamente agevole individuare con immediatezza fattispecie concrete da sanzionare.

Tale emersa atmosfera di vivaci e polemiche contrapposizioni interne è peraltro intollerabile sia per se stessa che a fronte delle esigenze di regolare funzionalità dell'interessato servizio pubblico, soprattutto in considerazione delle condizioni di illegalità che da essa derivano o possono deprecabilmente derivare.

Da ciò la necessità di venirne definitivamente a capo attraverso l'urgente promozione, ad iniziativa della competente Presidenza della Giunta, di ulteriori approfondimenti "ispettivi" volti anche ad accertare non soltanto le remote responsabilità personali "dell'origine" della rilevata situazione di "incompatibilità ambientale", ma anche di chi - con pervicace irresponsabile leggerezza - tuttora la alimenta e fomenta, provocandone il pregiudizievole perdurare ed esasperandola a tutto danno del prestigio e del buon funzionamento dell'Ufficio.

Soltanto dopo le integrazioni conoscitive di una siffatta indagine supplementare - non resa sinora possibile, purtroppo, per effetto di talune difficoltà tecniche nel frattempo insorte per la ricostituzione del Servizio Ispettivo della Presidenza - potrà pervenirsi ad una più centrata e puntuale messa a fuoco delle attuali problematiche del CO.CI.CO. di Nuoro e, sulla base di essa, all'adozione dei pertinenti provvedimenti di carattere organizzativo ed, eventualmente, anche sanzionatorio, finalizzati all'urgente ripristino, in quell'importante Ufficio di controllo, della dovuta funzionalità nonché delle necessarie più serene, corrette e costruttive condizioni di lavoro.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Secci - Lorenzoni - Piras sulla
situazione della Nuova Mineraria Silius.*

I sottoscritti,

APPRESO che, secondo recenti notizie giornalistiche, si sarebbero aperte nuove favorevoli prospettive produttive per la Nuova Mineraria Silius, con effetti positivi sia per quanto concerne l'occupazione e sia per quanto attiene ad un favorevole riposizionamento sul mercato del fluoro;

ATTESO che l'associazione delle piccole imprese della Sardegna (API Sarda) avrebbe inteso mettere in discussione, stando sempre alle medesime notizie di fonte giornalistica, gli interessanti risultati conseguiti dalla Nuova Mineraria Silius;

CONSIDERATA la presa di posizione della summenzionata società mineraria con cui si conferma il buon andamento di gestione derivante esclusivamente dall'aumento di produttività, dal miglioramento della qualità dei giacimenti minerari, dall'efficace politica commerciale e di riduzione dei costi;

SOTTOLINEATA la partecipazione leader della Regione nell'assetto societario della azienda mineraria in questione,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

a) l'esatta situazione economico-aziendale della Nuova Mineraria Silius con particolare riferimento ai più recenti sviluppi produttivi;

b) l'eventuale autenticità dei pretesi rilievi riferiti dai mass-media all'API Sarda;

c) quali iniziative l'Assessore intenda eventualmente assumere per evitare qualsiasi azione che possa compromettere i positivi risultati raggiunti e condizionare o peggio rallentare la nuova fase di sviluppo della Nuova Mineraria Silius. (146)

Interpellanza Montis - Concas - Vassallo sui disagi nei quali vengono a trovarsi i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- la grave crisi occupazionale dell'Isola ha ormai raggiunto limiti allarmanti;

- la legislazione nazionale sul collocamento contribuisce ad ostacolare l'occupazione dei disoccupati iscritti nelle liste da oltre dieci anni;

CONSIDERATO che il comma 15 dell'articolo 2

del Decreto legge n. 416 del 2 ottobre 1995 prevede, ai fini della nuova formazione della graduatoria nelle liste dei disoccupati, un limite massimo di anzianità di sessanta mesi, con priorità per chi possiede un nucleo familiare;

RILEVATO che in questo modo vengono favoriti esclusivamente i nuovi iscritti e ingiustamente penalizzati coloro che hanno un'anzianità superiore ai cinque anni e che non hanno figli a carico;

RILEVATO, ALTRESI', che a causa della crisi occupazionale saranno sempre meno le persone che avranno la possibilità di creare un proprio nucleo familiare,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale affinché:

1) attuino un intervento urgente nelle sedi parlamentari perché si prenda atto della grave crisi occupazionale della Sardegna, evidenziando la sostanziale differenza del tasso di disoccupazione tra nord e sud;

2) intervengano al fine di abolire il comma 15 dell'articolo 2 del medesimo decreto riguardante la nuova formazione delle graduatorie nelle liste di collocamento;

3) vengano attuati e finanziati progetti per lavori socialmente utili da destinare ai disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento;

4) si esaminino la possibilità di predisporre degli incentivi per l'assunzione di personale d'età superiore ai quarant'anni onde assicurare loro un dignitoso avvenire.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (147)

Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli - Locci sul Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale e sulla siccità.

I sottoscritti,

PREMESSO che il mondo dell'agricoltura soffre da decenni il susseguirsi di ricorrenti e devastanti calamità naturali, di scelte legislative sbagliate e nella migliore delle ipotesi improduttive, di cronica mancanza di adeguate infrastrutture sia nell'entroterra che nei trasporti da e per la Sardegna;

CONSIDERATO che la siccità dell'annata 94/95, attualmente perdurante, non ha riscontri a memoria d'uomo ed ha ridotto il mondo dell'agricoltura ad uno stato di coma profondo;

OSSERVATO che i provvedimenti, seppure insufficienti ed inadeguati contenuti nella legge regionale 21 giugno 1995, n. 16, per una somma di motivi non hanno potuto dare pratico-parziale ristoro al mondo agro-pastorale;

EVIDENZIATO che il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale in tempi e modi decisamente inopportuni ingiunge alle aziende agricole di pagare esose bollette d'acqua per l'esercizio 91/93 su parametri di consumo presunto in base alla preventiva richiesta che il singolo agricoltore fa, supponendo di poter porre in essere x colture per y ettari di terreno;

SOTTOLINEATO che il costo del consumo d'acqua viene incredibilmente stabilito solo a posteriori dalle annate irrigue, in modo tale da non consentire la preventiva conoscenza dell'incisione del costo derivante dal consumo dell'acqua riferito a unità-prodotto, causando così possibili errori di valutazione nel determinare remunerativamente il prezzo di vendita,

tutto ciò premesso chiedono al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore dell'agricoltura di intervenire concretamente e rapidamente con le modalità più urgenti possibili, affinché venga interrotta l'azione ingiuntiva a seguito della richiesta di pagamento delle bollette del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale;

CONSIDERATO il perdurare della devastante siccità ottobrino che con l'illusoria breve piovosità agostana e settembrina ha portato alla lavorazione dei terreni per semina, determinando ulteriore perdita derivante dai costi di aratura e di inutile impianto,

chiedono inoltre quale forte intervento intenda fare il Presidente della Giunta regionale e la Giunta medesima per reiterare la domanda di calamità naturale presso il Governo nazionale, e se non ritenga finalmente giunto il momento di formulare una sostanziale manovra di rettifica del bilancio regionale, onde stornare una serie di voci decisamente non prioritarie per rifinanziare il settore dell'agricoltura al fine di intervenire più concretamente di quanto finora previsto per l'abbat-

timento del tasso di interesse delle cambiali agrarie in corso e la loro ulteriore proroga e per il rifinanziamento delle attività produttive e delle infrastrutture a tasso decisamente agevolato. (148)

Interpellanza Bonesu sulla nomina del Presidente dell'Ente Minerario Sardo.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere:

- quali siano i motivi della nomina del Dr. Giampiero Pinna alla presidenza dell'Ente Minerario Sardo;

- se sia stato valutato il fatto che il Pinna sia dirigente della Bariosarda S.p.A. società di cui l'Ente Minerario Sardo è proprietario del 100 per cento delle azioni, per cui, per effetto della nomina, il Pinna diviene datore di lavoro di se stesso;

- se questa nomina non sia altro che la ripetizione, in versione ancora più pesante della nomina intervenuta qualche mese fa del Pinna ad amministratore unico della Progemisa S.p.A. società anche questa interamente di proprietà dell'E.M.S.A. e di cui il Pinna era fino a quel momento dirigente ed amministratore delegato, con contestuale trasferimento del rapporto di impiego alla Bariosarda;

- quali benefici il Pinna abbia arrecato alla Progemisa e alla Bariosarda, nonché alla Lana di Roccia S.p.A., alla Pietre Naturali s.r.l., alla Sardinia Crystal s.r.l., alla Sardinia Gold Mining S.p.A., alla Porcellane Quadrifoglio s.r.l., tutte società in cui il medesimo ha ricoperto, in contemporanea, incarichi di presidente o vicepresidente, che sono costati, e costano, centinaia di miliardi alla Regione per ripianare i passivi di bilancio;

- quali siano stati negli ultimi tre anni gli emolumenti pagati al Pinna, per le sue molteplici attività di dipendente e amministratore, da società controllate, direttamente e indirettamente, dall'E.M.S.A. e se il Pinna abbia effettivamente lavorato per la Bariosarda;

- se la nomina del Pinna non sia dovuta a pressioni di gruppi di potere politico-affaristici, che intendono continuare a dilapidare a fini di parte ingenti fondi pubblici. (149)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris -

Casu - Granara - Bertolotti sulla ritardata erogazione dei contributi di cui alla legge regionale 2 agosto 1951, n. 14.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in base alla legge regionale 2 agosto 1951, n. 14 e successive modificazioni e integrazioni, la Regione Sardegna favorisce l'incremento della meccanizzazione agricola prevedendo l'erogazione di contributi nella misura massima del 40% a favore dei proprietari, conduttori e coltivatori di aziende agricole singoli e associati; RILEVATO che esistono, presso i vari ispettorati provinciali dell'agricoltura, alcune migliaia di pratiche relative alla richiesta di contributi di cui sopra, tant'è che sono attualmente in fase di parziale liquidazione quelle relative all'anno 1989; EVIDENZIATO che tale situazione, di fatto, viola quanto stabilito dalla legge relativamente al rispetto dei tempi previsti per l'erogazione dei contributi agli aventi diritto e crea forti difficoltà economiche per gli operatori che hanno effettuato rilevanti investimenti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dell'agricoltura, della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere:

1) se e quali atti e iniziative intendano porre in essere per accelerare le procedure di erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale n. 14/51;

2) se intendano, nel prossimo bilancio regionale, incrementare in misura adeguata il capitolo di spesa relativo alla copertura finanziaria della legge regionale di cui sopra. (150)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Casu - Granara - Bertolotti sul mancato pagamento da parte delle Compagnie di assicurazione del danno subito dagli operatori agricoli nell'annata agraria 1994/1995.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in base alla legge regionale 29 aprile 1994, n. 18 e al Decreto dell'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale 20 ottobre 1994, n. 208/31/94, la Regione ha rico-

nosciuto la possibilità di ammettere all'assicurazione agevolata per il 1995, le avversità e le colture per le quali erano noti i costi assicurativi;

VERIFICATO che, sulla base di tale normativa, molti operatori del settore agricolo hanno stipulato, per l'annata agraria 1994/1995, regolari contratti di assicurazione, anticipando la propria quota parte come stabilisce la normativa vigente;

RILEVATO che, durante l'inverno 1994 e la primavera 1995, il comparto agricolo in generale, e quindi anche gli operatori agricoli che hanno stipulato polizze assicurative per le avversità atmosferiche, hanno subito gravi danni provocati prevalentemente da gelo e brina;

DENUNCIATO che, le Compagnie di assicurazione, specie nella provincia di Cagliari, rifiutano il pagamento del danno subito e accertato, come previsto contrattualmente, perché la Regione pare non abbia ancora provveduto ad assegnare, alle stesse Compagnie, la quota del premio assicurativo di sua competenza;

EVIDENZIATO inoltre che le stesse Compagnie, stante tale situazione di inadempienza della Regione, non intendono stipulare contratti assicurativi per l'annata agraria 1995/96,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se e quali iniziative intendano adottare immediatamente al fine dell'adempimento, nei confronti delle Compagnie di assicurazione, sì da consentire alle stesse il regolare rimborso del danno accertato agli operatori agricoli, che ne abbiano diritto contrattualmente.

In mancanza di rapido riscontro, i sottoscritti consiglieri si riservano di presentare una mozione, al fine di coinvolgere sulla materia tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale. (151)

Interpellanza Bonesu sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione circa il contratto stipulato dal Credito Industriale Sardo con Video on Line.

Il sottoscritto (a nome del gruppo P.S.d'Az.) chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere:

- se siano fedeli le dichiarazioni riportate dal

quotidiano La Nuova Sardegna in data odierna circa il contratto di mutuo con partecipazione azionaria stipulato dal Credito Industriale Sardo con la società che gestisce Video on Line;

- per quali motivi abbia ritenuto di dover rendere pubblica la richiesta di informazioni rivolta al CIS;

- perché ad un'azione legittima, quale la richiesta di informazioni, abbia fatto seguire una dichiarazione critica sull'operazione ed in particolare una richiesta di preventiva informazione sulle operazioni di "tale rilevante novità";

- per quali motivi abbia ritenuto "rilevante novità" un'operazione di credito partecipativo di soli 750 milioni, quando operazioni di simile natura sono state compiute da società finanziarie controllate dalla Regione per importi ben più elevati;

- perché suscitato tanto interesse un mutuo concesso dal Credito Industriale Sardo, nell'ambito della propria normalissima attività, ad una impresa operante in Sardegna;

- se non ritenga più opportuno, per evitare turbamenti dell'attività bancaria, che l'azionista Regione Sarda esteri le proprie opinioni esclusivamente in sede di assemblea sociale;

- se la condotta del Presidente della Regione, comportante una indebita interferenza nella singola operazione bancaria, non possa che conseguire il solo effetto di indebolire la motivata richiesta della Regione di poter concorrere a determinare gli indirizzi generali della politica delle banche a partecipazione pubblica operanti in Sardegna;

- se l'azione del Presidente si inquadri in decisioni collegiali della Giunta o appartenga a sue esclusive determinazioni. (152)

Interpellanza Biancareddu - Floris sulla grave situazione della viabilità in Gallura.

I sottoscritti,
PREMESSO che in Gallura non esistono né autostrade né strade a scorrimento veloce;
CONSIDERATO che i collegamenti tra i vari centri abitati avvengono utilizzando le vecchie mulattiere, alcune asfaltate da pochi anni, che è un eufemismo definire tortuose; di conseguenza i tempi di percorrenza sono doppi o tripli rispetto a

eguali distanze da coprirsi nei paesi civili;
EVIDENZIATO che ciò crea gravi disagi a tutta la popolazione gallurese ed in particolar modo a coloro i quali, per motivi di lavoro o di studio, debbono raggiungere i centri principali;
CONSTATATO che tale fatto crea conseguenze negative per la zona interna anche dal punto di vista dell'afflusso turistico, limitandolo quasi esclusivamente alla zona costiera;

CONSIDERATO, ALTRESI', che misteriosamente la costruzione di nuove arterie stradali si blocca là dove inizia la Gallura (vedasi la Sassari-Tempio, la Porto Torres-S. Teresa e la Nuoro-Olbia); per il completamento della Sassari-Tempio e in particolare per il tratto S. Rocco-Tempio, abbiamo assistito a una sorta di telenovela che va avanti da quindici anni e le puntate non sono ancora finite; a Tempio, infatti, sono stati già creati i nuovi svincoli, ma la nuova strada si ferma a circa 15 km di distanza da Tempio. Si parla di provincia Gallura, ma non si parla più della Olbia-Tempio che forse porrebbe fine a tante liti campanilistiche in corso,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei lavori pubblici e l'Assessore dei trasporti per sapere se siano a conoscenza di tale situazione e quali iniziative e provvedimenti intendano adottare affinché anche la Gallura abbia una situazione viaria simile più all'Europa che non ai Paesi del terzo mondo. (153)

Interpellanza Montis sull'adeguamento degli organici del Presidio Ospedaliero di Ghilarza.

Il sottoscritto,
CONSIDERATA l'importanza che riveste il Presidio Ospedaliero di Ghilarza;
TENUTO CONTO:

- che tale servizio sanitario interessa un vastissimo territorio, composto prevalentemente da piccoli e piccolissimi comuni, con precari collegamenti viari che ostacolano l'accesso ai centri ospedalieri provinciali di Oristano e Nuoro;

- che è necessario preservare questo centro in quanto rappresenta una garanzia di assistenza, in tempi relativamente rapidi, al servizio di popolazioni dedite all'agricoltura e all'allevamento;

RILEVATO:

– che i dati del quadriennio '92/'95 relativi all'attività delle divisioni è raddoppiata passando dai 2.131 ricoveri del '92 ad una previsione di 4.000 ricoveri per il '95;

– che all'accresciuta produttività dei servizi non ha fatto seguito il necessario adeguamento degli organici;

– che la carenza di personale rende problematica la copertura dei turni di servizio;

RILEVATO altresì che alla luce di questi dati si può affermare che l'ottenimento dei risultati positivi finora conseguiti è da ascrivere al grado elevato di professionalità ed allo spirito di adeguamento di tutto il personale attualmente in servizio,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene e sanità per sapere se intendano intervenire al fine di garantire il corretto funzionamento del Presidio Ospedaliero di Ghilarza provvedendo con urgenza ad un confronto con i dirigenti dell'Azienda USL n. 5 per l'adeguamento del personale medico ed infermieristico necessario. (154)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sulla carente funzionalità delle sedi INPS del Sulcis-Iglesiente.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il bacino di utenza INPS del Sulcis-Iglesiente è costituito da oltre 90.000 persone tra lavoratori e pensionati, mentre l'attuale dotazione di personale dell'Ente conta meno di 60 unità su 75 previste in totale dalla pianta organica; EVIDENZIATO che l'insufficienza di personale è causa di disservizi e lentezze che creano disagio e malumore tra gli utenti della zona che si sentono considerati cittadini di serie B;

RILEVATO che la situazione di difficoltà operativa degli uffici INPS ubicati nel territorio è addebitabile prevalentemente ad inopportuni e scritti trasferimenti di personale dal Sulcis-Iglesiente verso altre sedi e che ora rischiano di far fare all'INPS di Carbonia la fine dell'INAIL, il quale ultimo opera in tale città con quattro dipendenti sui ventiquattro previsti dalla pianta organica, con le immaginabili conseguenze,

chiede di interpellare il Presidente della

Giunta regionale e l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, per sapere se e quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché il Ministero del lavoro e previdenza sociale, nonché l'INPS della provincia di Cagliari, pongano gli uffici dell'Ente nelle condizioni di operare in maniera ottimale anche nei centri del Sulcis-Iglesiente. (155)

Interpellanza Bonesu sulla pubblicità istituzionale.

Il sottoscritto (a nome del gruppo P.S.d'Az.), premesso che:

– con decreto del Presidente della Giunta regionale del 9 agosto 1995 è stato approvato il programma di pubblicità istituzionale per l'anno 1995;

– secondo tale programma la pubblicità istituzionale consiste nelle "divulgazioni di pubblico interesse di messaggi istituzionalmente rilevanti", vanno quindi considerati "l'interesse sostanziale del messaggio", il "suo target di riferimento" e l'idoneità a creare "una positiva ricaduta di immagine" sulla Regione;

– per la pubblicità sulla stampa "il riferimento è al modello di pubblicità progresso",

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere come si inquadri in tali principi la pubblicazione su periodici isolani di intere pagine contenenti esclusivamente il nome del Presidente della Regione, degli Assessori regionali e dei più stretti collaboratori del Presidente.

Chiede in particolare di sapere se il "target di riferimento" sia quello dei perfetti imbecilli che non sanno chi è il Presidente della Regione e chi sono gli Assessori e perché tale target venga ricercato su pubblicazioni che invece si rivolgono a lettori abbastanza smalzati.

Se poi "l'interesse sostanziale del messaggio" fosse quello di far conoscere i numeri di telefono dei componenti l'Ufficio di gabinetto del Presidente, non si vede perché si sia voluto pubblicare anche il nome e i numeri di telefono del consulente Ciotti ing. Carlo, considerato che i consulenti del

Presidente dovrebbero occuparsi di dare consulenze al Presidente e non di intrattenere rapporti con il pubblico.

A meno che "l'interesse sostanziale del messaggio" fosse proprio quello di divulgare i due numeri telefonici dell'Ing. Ciotti, in vista di più fortunate campagne elettorali del medesimo.

Il sottoscritto chiede inoltre di sapere che attinenza abbia tale pubblicità con la "pubblicità progresso", quale sia il "pubblico interesse" e perché ritenga che porti ad "una positiva ricaduta di immagine sulla Regione".

Chiede infine di sapere sino a quando si continueranno a spendere soldi pubblici per una narcisistica pubblicità personale. (156)

Interpellanza Fois Pietro sul destino dell'ospedale civile e marino di Alghero.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

1) a seguito dei decreti legislativi n. 502/92 e n. 517/93 lo Stato ha provveduto ad una riforma del sistema sanitario nazionale prevedendo, fra l'altro, la riduzione degli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali, l'autonomia degli ospedali con determinati requisiti, l'organizzazione di tipo aziendale delle strutture sanitarie, il sistema di finanziamento in base alle quote capitarie ed alla tariffazione delle prestazioni sanitarie, l'introduzione della concorrenza fra pubblico e privato;

2) la Regione sarda con legge regionale n. 5 del 26 gennaio 1995 ha dato attuazione alla citata normativa prevedendo sia la riduzione da 22 a 8 UU.SS.LL. in tutto il territorio della Sardegna che le modalità organizzative e gestionali dei suddetti enti;

3) che sulla base del D.P.G.R. n. 208 del 1° settembre 1995 sono stati nominati i relativi commissari straordinari delle otto UU.SS.LL. e dell'Azienda ospedaliera di Cagliari;
PRESO ATTO che la ex U.S.L. di Alghero è stata unificata a quella di Sassari e di Ozieri e che pertanto l'attuale azienda U.S.L. n. 1 dispone di un vastissimo territorio comprendente circa 300.000 abitanti, 2.000 posti letto, oltre 600 dipendenti;
RILEVATO che a seguito di detti accorpamenti

le strutture sanitarie del distretto e le stesse strutture sanitarie di Alghero, vivono in un clima di totale confusione e incertezza poiché non viene garantita la continuità dei servizi e delle funzioni già espletate dalla ex U.S.L. n. 2;

VERIFICATO che per il Distretto di Alghero è disponibile un finanziamento di lire 10 miliardi, previsto nel piano di edilizia sanitaria, esercizi 1994/96, nonché lire 2,6 miliardi previste nel programma di investimenti in conto capitale esercizio 1995, nonché lire 69 miliardi cui al piano pluriennale degli investimenti previsti all'articolo 20 della legge n. 67/88;

PRESO ATTO che, in attuazione del D.P.R. 13 marzo 1992, con deliberazione della Giunta regionale n. 6/56 del 1° marzo 1994, è stato individuato il programma relativo all'istituzione del servizio di allarme sanitario ed è stato indicato, fra l'altro, l'ospedale civile e marino di Alghero, sede di dipartimento di emergenza;

RILEVATO altresì che con deliberazione della Giunta regionale n. 36/95, l'ospedale marino di Alghero è stato individuato ospedale specializzato in conformità al D.M. del 31 gennaio 1995;

CONSIDERATO che il Consiglio comunale di Alghero, con deliberazione n. 19 del 1° dicembre 1994, ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si individua per il presidio ospedaliero la costituzione in Azienda Ospedaliera;

VENUTO a conoscenza che l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale intende proporre uno stralcio al Piano sanitario regionale, dove vengono individuate le nuove aziende ospedaliere,

chiede di interpellare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale, per sapere:

1) se non ritenga opportuno intervenire presso la dirigenza dell'Azienda U.S.L. n. 1 di Sassari per verificare che venga garantita la continuità dei livelli di assistenza presso il distretto e le strutture sanitarie algheresi e perché non venga adottato nessun intervento volto allo smantellamento dei servizi sanitari ed amministrativi già facenti parte della ex U.S.L. n. 2;

2) se non ritenga inoltre opportuno verificare che vengano rispettati i criteri di competenza e professionalità negli incarichi dei diversi responsabili degli uffici e non quelli di mera appartenenza

politica; che non vengano attuati trasferimenti di personale sia sanitario e tecnico che amministrativo e che vengano mantenuti i finanziamenti ordinari e straordinari già destinati alle strutture sanitarie di Alghero, compresi quelli già previsti nel piano pluriennale di cui all'articolo 20 della legge n. 67/88;

3) se non ritenga opportuno riferire al Consiglio sullo stato di attuazione delle riforma avviata dal 1° ottobre u.s. e sugli intendimenti e indirizzi in merito al nuovo Piano Sanitario Regionale, o su un ipotetico stralcio, sulla individuazione dei criteri per la determinazione dei presidi ospedalieri da costituire in azienda nonché sull'attuazione dei progetti relativi ai programmi di edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della Legge 11 marzo 1988, n. 67 e di quelli di cui all'articolo 2 della Legge 5 giugno 1990, n. 135. (157)

Interpellanza Casu - Oppia - Tunis Marco Fabrizio - Floris sulla possibilità di concedere ai Consorzi di Bonifica di Oristano, Terralba, Marrubiu e Arborea l'acqua disponibile accumulata nel Taloro e non assolutamente indispensabile per le esigenze ENEL.

I sottoscritti,
CONSIDERATA la disastrosa situazione che si è venuta a creare nell'agricoltura del Comprensorio di Bonifica di Oristano, Terralba, Marrubiu e Arborea a causa delle persistente siccità anche autunnale che ha determinato dei danni spesso anche superiori all'80% della produzione;
TENUTO CONTO che non si può fare ricorso neanche alle risorse sotterranee in quanto l'acqua attinta da molti pozzi risulta avere un grado di salinità molto elevato non compatibile con la vita normale delle colture;
ACCERTATO che questa gravissima situazione nell'approvvigionamento dell'acqua mette in serio pericolo le colture e l'allevamento della nostra martoriata agricoltura,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere:

1) se siano stati utilizzati tutti gli strumenti disponibili per concedere all'agricoltura delle zo-

ne citate l'acqua non strettamente indispensabile all'ENEL;

2) se non ritengano che la tragica situazione idrica dell'agricoltura non meriti adeguati interventi finanziari per salvare il salvabile. (158)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sull'installazione di un radar nel Capo Spartivento.

Il sottoscritto,
PREMESSO che, mediante ordinanza del Prefetto di Cagliari, si è dato inizio alla procedura amministrativa per l'esproprio di nove ettari di terreno interessanti la zona di Capo Spartivento, su cui dovrebbe essere installato un gigantesco radar per uso militare;

RILEVATO che tale provvedimento prefettizio è stato emanato nonostante la forte opposizione delle Amministrazioni comunali di Domus De Maria e di Teulada, preoccupate di vedersi sottrarre una zona indicata dai Piani territoriali paesistici come area di salvaguardia ed immutabilità assoluta, per essere trasformata in una nuova servitù militare con relativa distruzione delle risorse archeo-naturalistiche e compromissione di un possibile sviluppo turistico;

EVIDENZIATO che i comuni costieri del sud-ovest della Sardegna pagano già un pesante tributo in fatto di servitù militari,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della difesa dell'ambiente e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, per sapere se intendano porre in essere, immediatamente, presso le autorità governative, le iniziative più idonee affinché l'iter dell'esproprio dell'area di Capo Spartivento venga bloccato, come chiedono a gran voce gli amministratori e i cittadini di Teulada e di Domus De Maria. (159)

Interpellanza Amadu sull'adeguamento delle risorse finanziarie per la redazione dei Piani urbanistici dei Comuni della Sardegna.

Il sottoscritto,
PREMESSO che, ai sensi della vigente legisla-

ne regionale, è prevista la concessione di contributi per la predisposizione di strumenti urbanistici locali per la valorizzazione dei Comuni della Sardegna fino al 90 per cento della spesa ammissibile; EVIDENZIATO che negli anni passati è stata riversata con regolarità una dotazione finanziaria che, seppure insufficiente, ha tuttavia consentito di mantenere in vita l'attività di pianificazione urbanistica comunale;

CONSIDERATO che, negli anni 1993-1994-1995, l'attenzione dell'Amministrazione regionale si è soffermata giustamente sull'adeguamento dei Piani urbanistici dei Comuni costieri alle prescrizioni dei Piani territoriali paesistici, con interventi di bilancio specifici;

VALUTATO che sono in corso, da parte dell'Assessorato competente, iniziative legislative che mirano a tutelare, mediante predisposizione di Piani urbanistici comunali e relativi Piani particolareggiati, anche i centri storici della Sardegna non appartenenti alle fasce costiere,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, sulla necessità di rimpinguare il capitolo di bilancio regionale 1996 a favore di stanziamenti per la pianificazione, valorizzazione e tutela dei Comuni interessati alla predisposizione di strumenti urbanistici, i quali per le forme degli insediamenti e per la configurazione del paesaggio, meritano la stessa considerazione fin qui dimostrata, opportunamente, nei riguardi delle zone costiere. (160)

Interpellanza Frau - Masala sulla alienazione dei beni patrimoniali della Regione.

I sottoscritti, premesso che:

I) nel corso della discussione del disegno di legge n. 40/A riguardante la dismissione del patrimonio regionale è stato affermato, sia dall'Assessore competente che da alcuni consiglieri della maggioranza, che la Giunta regionale aveva il potere di vendere i beni di pertinenza della Regione, indipendentemente dall'approvazione del disegno di legge in questione, dovendosi questo quali-

ficare come disciplina della materia;

II) dalle affermazioni suddette si dovrebbe dedurre che la Giunta, prima dell'approvazione del disegno di legge n. 40/A, avendone il potere, avrebbe provveduto ad alienare una parte del patrimonio regionale;

III) durante il dibattito sono emerse riserve da parte di numerosi Gruppi, anche di maggioranza, in quanto al disegno di legge non era stato unito l'inventario dei beni immobili da dismettere, tant'è che il Consiglio ha provato un ordine del giorno mediante il quale ha impegnato la Giunta a presentare l'inventario dei beni entro pochi mesi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se siano stati dismessi beni del patrimonio regionale dalle Giunte che si sono succedute negli anni e, in caso affermativo, quali beni siano stati alienati e quali criteri siano stati seguiti e se di tali vendite sia stata presa nota nel registro di consistenza previsto dalla legge di contabilità di Stato;

2) quali siano stati gli acquirenti dei beni venduti, se della procedura sia stata data la necessaria pubblicità, quali somme siano state conseguentemente incassate. (161)

Interpellanza Floris - Biancareddu - Lippi - Balletto sulla ipotizzata variazione della compagine societaria del CRS4 con cooptazione del Consorzio CRATI.

I sottoscritti,

PREMESSO che da un recente articolo pubblicato da un periodico regionale emerge un allarmante resoconto sulle attività del CRS4 sulle quali è già stata presentata una apposita mozione in data 7 novembre 1995;

CONSIDERATO che, dai fatti narrati, viene evidenziato il forte ruolo di condizionamento che eserciterebbero sulle decisioni del CRS4 gli attuali soci di minoranza IBM e Techso, condizionamento ispirato a loro interessi particolari e non certo agli interessi generali della Sardegna;

TENUTO CONTO che, sempre a proposito della compagine societaria del CRS4, sembrerebbe imminente un aumento del capitale sociale del CRS4 con la cooptazione del Consorzio CRATI con

sede a Cagliari di cui non si conoscono finalità istituzionali e competenze specifiche, ma soltanto che lo stesso Consorzio CRATI rappresenta interessi di società nazionali di informatica e telematica analoghi a quelli degli attuali soci di minoranza,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori competenti per conoscere se sia intendimento della Giunta regionale intervenire sulla ipotizzata cooptazione del Consorzio CRATI nella compagine sociale del CRS4 che potrebbe configurarsi come operazione finalizzata esclusivamente a potenziare il potere di condizionamento sul CRS4 esercitato dai soci di minoranza a scapito degli interessi generali della Regione. (162)

Interpellanza Amadu sulla carenza di iniziative della Giunta regionale in materia creditizia e sulla necessità di evitare in Sardegna l'aumento del costo del denaro.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

- la notizia dell'aumento dei tassi d'interesse attivo, applicati cioè ai prestiti, deciso dai 15 maggiori istituti di credito nazionali, ha suscitato il forte disappunto degli imprenditori che lamentano giustamente l'eccessivo costo del denaro;

- la temporaneità del provvedimento pubblicizzata dall'ABI, francamente, non convince né è giustificabile il fatto che la decisione costituisca un sostegno a favore dei bilanci degli istituti stessi;

- ma mentre l'apparato produttivo del centro-nord dell'Italia è in grado di reggere gli effetti negativi dell'aumento del costo del denaro, non v'è dubbio che questi effetti potrebbero avere conseguenze disastrose per l'economia della Sardegna;

- nella nostra Isola la ripresa può essere favorita piuttosto da un abbassamento dei tassi d'interesse relativi a prestiti destinati agli investimenti produttivi e all'occupazione;

- poiché finora la Giunta regionale non ha svolto alcuna azione concreta in favore di una nuova politica del credito quale volano per la crescita economica e sociale della Sardegna,

chiede di interpellare il Presidente della

Giunta regionale per sapere quali iniziative intende assumere per coinvolgere positivamente tutti gli istituti di credito operanti in Sardegna in un progetto di crescita dell'iniziativa privata isolana e se, nell'immediato, ritiene di intervenire presso i vertici degli stessi istituti di credito al fine di scongiurare l'applicazione dell'aumento dei tassi di interesse, tenuto conto della grave crisi economica e sociale della Sardegna. (163)

Interrogazione Frau - Masala - Liori, con richiesta di risposta scritta, sulla risoluzione unilaterale dal contratto di un collaboratore dell'ESAF.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'ESAF ha fatto pervenire al sig. Angelo Di Leo, in data 9 ottobre 1995, una lettera in cui gli si comunicava che il contratto per la custodia e il riordino nell'area del magazzino ESAF di Sestu non sarà rinnovato e pertanto entro il 30 novembre 1995 dovrà anche lasciare liberi i locali usati come abitazione;

2) se non sia opportuno un suo intervento al fine di consentire il rinnovo del contratto (perché la custodia del magazzino ESAF è sempre necessaria), altrimenti una famiglia verrà a trovarsi senza lavoro e sul lastrico nel vero senso della parola. (348)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sulla precaria situazione dei giovani piloti sardi.

Il sottoscritto,
PREMESSO che, a seguito dell'attuazione degli artt. 21, 22, 23 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, sono state concesse delle borse di studio regionali, per la frequenza di corsi di formazione professionale, di alto contenuto scientifico e tecnologico, a trenta giovani sardi;

EVIDENZIATO che, per tale corso di studio, durato oltre quattro anni, la Regione sarda ha stanziato e speso decine di miliardi e che tali oneri sono stati supportati comunque dai sacrifici di una trentina di famiglie;

CONSIDERATO che tali giovani, pur ottenendo

degli ottimi risultati sotto il profilo didattico-professionale, incontrano sul piano occupazionale, una competizione imparziale con altri piloti selezionati dalle principali compagnie aeree per cui, di fatto, risultano a tutt'oggi disoccupati;

RILEVATO che il perdurare di tale situazione comporterebbe la vanificazione degli investimenti impiegati per tali corsi, in quanto secondo la normativa una "non ammissibile prolungata interruzione della pratica aeronautica di volo", comporterebbe la sospensiva, ovvero la definitiva vanificazione delle acquisite abilitazioni professionali,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei trasporti e l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per sapere:

1) se sono a conoscenza dell'esito negativo, sul piano occupazionale, del cospicuo investimento che la Regione sarda ha speso e stanziato per oltre trenta giovani piloti sardi;

2) se ritengano il servizio aereo un servizio di interesse pubblico, che comporti quindi, un maggior controllo sulle garanzie giuridiche di trasparenza e imparzialità di selezione da parte delle compagnie aeree;

3) come intendano porre rimedio nell'immediato a tale situazione, che mortifica i giovani piloti sardi, i quali hanno onorato la Regione sarda nelle varie scuole di volo italiane ed internazionali. (349)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui disagi causati dal mancato avvio dell'attività didattica della scuola materna ESMAS di Sorso (Sassari).

Il sottoscritto, APPRESO da una delegazione di genitori dei notevoli disagi determinati dal mancato avvio dell'attività didattica nella scuola materna ESMAS di Sorso;

CONSIDERATO che le conseguenze comprensibilmente negative di questa situazione ricadono sui 117 bambini iscritti per l'anno in corso e sulle loro famiglie, nonché sul personale dipendente praticamente inutilizzato;

RITENUTO che occorre rimediare a questa situazione che crea forte malcontento al punto che

le madri dei bambini sono determinate, in assenza di decisioni, a porre in essere forme decise di sensibilizzazione dell'opinione pubblica,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di indurre l'ESMAS a disporre l'immediata ripresa dell'attività didattica presso la scuola materna di Sorso. (350)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del volo Bologna-Alghero.

Il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) se sia a conoscenza che l'Alitalia ha abolito il collegamento Bologna-Alghero a partire da domenica scorsa;

2) se sia vero, però, che l'aereo - un ART 72 da 68 posti -, continua a fare la spola fra i due scali carico di sacchi di sabbia al posto dei passeggeri. Infatti l'aereo di sera serve come postale fra Roma e Alghero, ma di mattina deve tornare a Bologna per assicurare il collegamento Bologna-Napoli;

3) se questo comportamento della Compagnia di bandiera non sia un ulteriore schiaffo - dopo la cancellazione delle agevolazioni - ai sardi, dal momento che negli anni questo volo ha fatto registrare quasi sempre il tutto esaurito;

4) quali iniziative l'Assessore intenda intraprendere al fine di bloccare simili atteggiamenti vergognosi e pirateschi. (351)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato delle trattative fra la Giunta regionale e le organizzazioni dei lavoratori per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti regionali e degli enti strumentali.

Il sottoscritto, PREMESSO che da diversi mesi è in corso una trattativa fra la Giunta regionale e le organizzazioni sindacali concernente il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti della Regione e degli enti strumentali;

CONSIDERATO che a tutt'oggi non si conosco-

no gli esiti delle trattative né tantomeno quale strumento amministrativo sarà adottato per la definizione degli atti contrattuali e che pertanto, crescono le legittime aspettative del personale dipendente ovviamente interessato;

RILEVATO che il sottoscritto ha inoltrato, in data 17 settembre scorso, un'interrogazione sulla materia rimasta senza risposta,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere lo stato attuale delle trattative concernenti il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali e per sapere se la Giunta regionale abbia definito lo strumento politico-amministrativo che dovrà approvarlo definitivamente. (352)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata adozione, da parte delle UU.SS.LL. della Sardegna, della Carta dei servizi della sanità e sulla necessità di un intervento della Giunta regionale.

Il sottoscritto,

PREMESSO che in data 31 agosto 1995 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto legge 12 maggio 1995, n. 163, convertito dalla legge 11 luglio 1995, n. 273, che prevedeva l'adozione, da parte di tutti i soggetti erogatori (USL, Ospedali, ecc.) di proprie "Carte dei servizi sanitari" entro il 13 ottobre u.s.;

CONSIDERATO che la Carta dei servizi sanitari costituisce un nuovo strumento per modificare positivamente il rapporto tra i cittadini e il Servizio sanitario soprattutto in Sardegna, dove si registrano gravissimi ritardi nel processo di riforma sanitaria, in particolare essa dovrà contenere informazioni sulle strutture e servizi forniti, sugli standard di qualità e sui meccanismi di tutela e di verifica da parte degli utenti;

RILEVATO che rispetto ai termini fissati le UU.SS.LL. della Sardegna risultano inadempienti, negando di fatto l'elenco dei diritti degli utenti e sancendo con questa lacuna la subalternità dei cittadini alle esigenze spesso arroganti delle strutture sanitarie dato che la Carta dei servizi prevede il diretto coinvolgimento degli operatori professionali per migliorare le prestazioni e i servizi,

chiede di interrogare l'Assessore regionale

dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere quali iniziative intenda proporre alla Giunta regionale per sollecitare le UU.SS.LL. della Sardegna ad attuare, sulla base delle situazioni locali, la Carta dei servizi sanitari. (353)

Mozione Balletto - Marracini - Pirastu - Biancareddu - Milia - Liori - Nizzi - Floris - Casu - Oppia - Federici - Lippi - Lombardo - Tunis Marco Fabrizio - Carloni - Usai Edoardo - Masala - Frau - Biggio - Locci - Boero - Sanna Nivoli sulle iniziative urgenti per appurare la reale situazione e le responsabilità del CRS4 in ordine all'inefficienza e sprechi della gestione e di favoritismi in favore della IBM.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO che il periodico "Sa Repubblica" n. 11 del mese di novembre 1995, ha pubblicato un articolo-denuncia a firma Enrico Clementi dirigente del CRS4, nel quale, in maniera circostanziata, pone in evidenza:

a) che i fondi originariamente stanziati dalla Regione attraverso i suoi strumenti operativi si presentavano, sin dall'inizio, assolutamente inadeguati per il raggiungimento dei fini proposti;

b) che il piano di ricerca individuato dal CRS4 non rispondeva alle necessità e alle specifiche esigenze della Sardegna, nella considerazione che, lo stesso, nella realtà, si concretizzava in un disegno attraverso il quale si espandeva il mercato dei calcolatori IBM;

c) che l'IBM si veniva a trovare, allo stesso tempo, nella favorevole ed invidiabile situazione di socio della Regione (con poche centinaia di milioni di partecipazione al capitale del CRS4) e fornitore dei calcolatori di cui il centro di ricerca si era dotato;

d) che il socio fornitore IBM, senza che mai gara sia stata indetta per la fornitura, ha venduto al CRS4 calcolatori per la considerevole cifra di 25 miliardi, assicurandosi nel contempo, proventi di non poco conto a titolo di manutenzione hardware;

CONSIDERATO

- che, nell'articolo in questione si sostiene testualmente che "solo un'amministrazione interessata più a garantire guadagni alla IBM che a

gestire una rigorosa amministrazione del CRS4, poteva prendere queste decisioni...";

– che, nella denuncia del Prof. Clementi si afferma che gli alti costi per la gestione del CRS4 sono stati sostenuti "senza reali controlli da parte delle autorità regionali";

– che nessun vantaggio è derivato alla Regione Sardegna dall'impianto e dal mantenimento del CRS4, finora assolutamente incapace di dare, secondo le ottimistiche e come sempre demagogiche previsioni, occupazione a oltre 300 persone nell'ambito di un processo economico di piena autosufficienza;

– che secondo l'articolo denuncia i beneficiari, unici e reali, sono stati "amministratori scadenti e a metà tempo" in favore dei quali sono stati pagati compensi per mezzo miliardo all'anno, e il socio-fornitore IBM;

RILEVATO che i fatti denunciati, se rispondenti al vero, oltre a prospettare ipotesi di reato, si presentano di estrema gravità per gli sprechi e la totale improduttività degli investimenti sinora realizzati;

impegna la Giunta regionale

ad accertare con ogni mezzo quale sia la reale situazione del CRS4 riferendo tempestivamente in Aula sulle responsabilità di chi e quanto, favorendo interessi privati a scapito del superiore interesse della collettività, si sia reso colpevole dei fatti denunciati. (58)

Mozione Bonesu - Fois Paolo - Nizzi - La Rosa - Concas - Demontis - Ladu sull'esercitazione militare Eolo 96.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che le autorità militari hanno dato notizia di una imponente esercitazione, denominata Eolo 96, da tenersi in Sardegna dal 24 aprile all'11 maggio 1996;

RILEVATO che, dai documenti comunicati e dalle dichiarazioni in sede di Comitato paritetico delle servitù militari, tale esercitazione interessa tutto il territorio della Sardegna e non solo i poligoni,

con sbarchi anfibi, tiri di artiglierie contro le coste, lanci diffusi di paracadutisti, movimenti di centinaia di mezzi militari, occupazione dell'abitato di Posada e della diga del Coghinass, combattimenti simulati in gran parte della Sardegna centrale, con l'intervento di forze speciali, intensa attività aerea e un non meglio specificato "controllo della popolazione", con l'impiego di 8.500 uomini;

RILEVATO altresì che tale esercitazione, per le sue modalità, non possa non causare gravi intralci alle normali attività dei cittadini e in particolare ai trasporti stradali ed aerei, nonché alle attività di pesca;

CONSIDERATO che, pur con una serie di assicurazioni, le stesse autorità militari parlano di prevedibili disagi per i cittadini, di possibili danni al paesaggio ed all'ambiente, di possibili motivi di attrito con le popolazioni, dell'eventualità di passaggi in terreni coltivati o di demolizione di muretti a secco, sottolineando che si cercherà di indennizzare quanto prima gli eventuali danni;

RITENUTO che con tali caratteristiche l'esercitazione non può essere ritenuta di routine, inquadrandosi invece in una situazione per cui la Sardegna è la sola regione che vede, anche dopo la fine della guerra fredda, un accrescimento quantitativo e qualitativo degli insediamenti, delle servitù militari e delle attività militari;

CONSTATATO che per la prima volta una esercitazione di tale portata e con tali particolari modalità si svolge in Sardegna,

impegna la Giunta regionale

a richiedere al Governo che l'esercitazione venga ricondotta a normali dimensioni e caratteristiche e a comunicare al Consiglio regionale, prima di dare il definitivo parere sul programma di esercitazioni, le proprie proposte al fine di tenere conto delle determinazioni del Consiglio stesso,

impegna altresì la Giunta regionale

ad affrontare col Governo il problema complessivo della presenza militare in Sardegna e a riferire entro quattro mesi in Consiglio sulla situazione. (59)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Marracini -

Bertolotti - Granara - Biancareddu sulla mancata attivazione del Servizio di rianimazione, cardiologia e unità coronarica presso l'Ospedale Sirai di Carbonia.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nella seduta del Consiglio del 3 ottobre 1995, l'Assessore della sanità rispondendo ad un'interpellanza sull'argomento in oggetto, assumeva l'impegno:

a) di un immediato intervento presso il commissario straordinario della USL n. 7 (Sulcis-Iglesiente), affinché venisse attivato presso l'Ospedale Sirai di Carbonia, il Servizio di rianimazione, cardiologia e unità coronarica;

b) di tenere informati i sottoscritti consiglieri dello sviluppo della vicenda;

RILEVATO che a distanza di oltre un mese, il problema della mancata attivazione del servizio ospedaliero perdura a tutt'oggi, né risulta ai sottoscritti alcun intervento posto in essere dall'Assessore per risolvere il problema che angustia decine di migliaia di sulcitani che si sentono considerati cittadini di serie B;

EVIDENZIATO che, con l'accorpamento delle USL ex 16 ed ex 17, è venuto a cadere anche l'ultimo, pretestuoso ostacolo tecnico-operativo che ha sempre impedito l'attivazione del servizio di rianimazione, cardiologia e unità coronarica presso l'Ospedale Sirai, ostacolo consistente in un insufficiente numero di anestesisti nell'organico dell'ex USL 17, poiché presso la USL 16 di Iglesias sono presenti in organico ben 19 anestesisti, una parte dei quali potrebbe essere immediatamente trasferita nell'Ospedale Sirai di Carbonia senza impedimenti giuridico-amministrativi;

DENUNCIATO che se non si provvederà all'attivazione del servizio ospedaliero, di cui alla presente mozione entro il 1995 sopraggiungerà poi il blocco delle assunzioni e quindi il personale paramedico che ha superato regolare concorso vedrà svanire nel nulla una opportunità di lavoro,

impegna la Giunta regionale

1) a intraprendere immediatamente le opportune e idonee iniziative tese all'attivazione, in

tempi rapidi, del servizio di rianimazione, cardiologia e unità coronarica presso l'Ospedale Sirai di Carbonia;

2) a sollevare dall'incarico il Commissario straordinario della USL 7 se dovesse permanere, invece, una vergognosa situazione di inerzia operativa che penalizza tutti i sulcitani. (60)

Mozione Usai Edoardo - Biggio - Boero - Carloni - Locci - Sanna Nivoli sulla necessità di intervenire presso il Ministero della Università (M.U.R.S.T.) per l'istituzione di un I.S.E.F. autonomo sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nei giorni scorsi si è appreso dalla stampa che la sede staccata dell'ISEF de L'Aquila a Cagliari, unica in Sardegna abilitata a rilasciare diplomi utili all'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola, corre seri rischi di chiudere i battenti in quanto sprovvisto di personale di segreteria che è stato recentemente licenziato poiché assunto con procedure irregolari;

CONSIDERATO CHE:

- non è la prima volta che la sede cagliaritana dell'ISEF de L'Aquila corre il rischio di chiusura per una gestione superficiale della sede centrale che negli anni ha dimostrato scarsa attenzione ai problemi della stessa;

- tuttavia, la presenza in Sardegna di un ISEF regolare dal 1976 ad oggi ha consentito alle scuole sarde di poter disporre di docenti altamente qualificati e di interrompere il flusso "immigratorio" di docenti di altre regioni italiane che prima di noi disponevano di un ISEF autonomo;

- i benefici prodotti dalla presenza dell'ISEF in Sardegna si sono evidenziati non solo nel mondo della scuola ma anche in quello dello sport che ha potuto avvalersi di tecnici, dirigenti societari e federali, arbitri altamente qualificati perché formati dall'unico corso di studi esistente con specializzazioni nel settore sport;

- la Regione Autonoma della Sardegna con propria legge n. 27 del 1984 stabiliva l'autonomia finanziaria delle sedi di Cagliari elargendo all'ISEF dell'Aquila una somma annuale vicina al mi-

liardo per la sopravvivenza della sede cagliaritana;

- le tasse annuali dei 160 studenti frequentanti ammontano a circa 120 milioni e che tale somma viene gestita assieme al contributo regionale dalla sede centrale;

- la sede centrale dell'ISEF de L'Aquila restituisce alla Regione sarda una cifra media annua di 300 milioni di lire perché incapace di utilizzarla;

- la sede, gli spazi operativi, la mensa degli studenti sono messi a disposizione dagli Enti locali sardi e non dalla sede centrale;

- gran parte dei docenti dell'ISEF in servizio nella sede cagliaritana proviene dalla penisola, quasi che la Sardegna non disponga di seri professionisti all'altezza dell'incarico di docente;

- l'insularità della Regione Sardegna, la professionalità dei docenti sardi, la capacità di reperire risorse economiche e tutte le altre considerazioni precedentemente illustrate attribuiscono alla nostra Regione una dignità sufficiente alla realizzazione di un ISEF autonomo sardo,

impegna il Presidente della Giunta regionale

- 1) ad intervenire con la massima urgenza presso il Ministero dell'Università (M.U.R.S.T.) affinché riconosca alla Sardegna e quindi anche alla città di Cagliari la possibilità di istituire un ISEF autonomo così com'è stato fatto in passato per altri ISEF quali Perugia, Bologna, Palermo, L'Aquila, Torino, Napoli, etc.;

- 2) a prendere i necessari contatti con la Provincia per istituire un eventuale consorzio utile alla gestione dell'Istituto;

- 3) a prendere i necessari contatti con l'Università degli Studi di Cagliari per valutare un coinvolgimento della stessa per la realizzazione del nuovo ISEF. (61)

Mozione Ladu - Carloni - Casu - Demontis - Boero - Diana - Ferrari - Granara - Loddo - Lorenzoni - Amadu - Marrocu - Milia - Montis - Obino sul gravissimo stato di crisi delle aziende agro-pastorali per il perdurare della siccità.

IL CONSIGLIO REGIONALE

I sottoscritti,

PREMESSO che la siccità 1994-1995 ha procurato danni ben superiori a quelli stimati mesi orsono dagli organi preposti e che tali stime hanno un riferimento prevalente all'interno dei Consorzi di bonifica mentre non tengono conto del recente fenomeno dell'economia di sopravvivenza causato dal fallimento pressoché definitivo di quasi tutte le iniziative industriali, cioè a dire il ritorno ad una economia agro-pastorale che se pur povera restituisce dignità al cassintegrato e agli esclusi dalle magre possibilità occupazionali esistenti;

OSSERVATO che i danni derivanti dalla siccità non si possono stimare nella loro interezza nel breve periodo temporale come invece accade per tutti gli altri fenomeni calamitosi (alluvioni, terremoti, etc.) mentre la siccità, sia alle colture stagionali che a quelle pluriennali, nonché alla flora ed alla fauna, determina rilevanti danni stimabili nella loro esatta entità solo dopo svariati anni;

CONSIDERATO che, per quanto sopra espresso e per il fatto che già l'economia del mondo agro-pastorale prima della citata siccità, si trovava già in stato di profonda crisi dovuta a storiche carenze infrastrutturali ed a costanti imprevidenze legislative delle passate amministrazioni regionali;

VISTO il perdurare della siccità sull'intero territorio della Sardegna;

CONSIDERATO che successivamente alla data del 15 marzo 1995 la situazione dell'intero comparto agro-zootecnico si è ulteriormente aggravata;

PRESO ATTO delle grandi difficoltà degli operatori agricoli sardi a continuare nelle attività produttive;

RILEVATO che gli interventi legislativi regionali e la dichiarazione di stato di calamità naturale nazionale prevedono irrisorie entità economiche a parzialissimo ristoro dei danni già stimati subito dal mondo agro-pastorale e non certamente di quelli che inevitabilmente ne conseguono per gli anni a venire;

EVIDENZIATO che il Governo nazionale ha in animo di introdurre una nuova tassa immobiliare o quant'altro per far fronte ai danni derivanti dall'alluvione del Nord-Italia;

ATTESO che l'indebitamento delle aziende agricole è ulteriormente aumentato in seguito al susseguirsi di diverse annate siccitose alternatesi negli

ultimi 15 anni;

IN CONSIDERAZIONE che gran parte delle aziende hanno difficoltà di accesso al credito ordinario;

VISTO che il problema siccità non è stato sufficientemente rappresentato nel recente incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri;

PREOCCUPATI dei contraccolpi di carattere sociale che si abbattano su un importante settore della fragile economia sarda;

RITENENDO che il comparto agro-zootecnico e agro-industriale abbiano un rilievo primario nell'economia produttiva e nello sviluppo dell'intera Regione,

impegna la Giunta regionale

ad aprire una vertenza con il Governo nazionale e con l'Unione Europea affinché la drammaticità della realtà dell'agricoltura sarda sia riconosciuta quale questione di livello nazionale; vengano posti in essere idonei interventi straordinari per la salvaguardia, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'intero comparto agricolo sardo; si verifichi la possibilità di un provvedimento legislativo atto al rilancio produttivo dell'impresa agricola anche mediante la riduzione dei livelli di indebitamento.
(62)

Mozione Vassallo - Montis sulla legge regiona-

le 27 agosto 1992, n. 15, sugli infermi di mente.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che la legge regionale n. 44 del 1987, riguardante l'assistenza economica e sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente, è stata abrogata e sostituita dalla legge regionale 27 agosto 1992, n. 15;

VERIFICATO che la nuova legislazione del 1992 prevedeva che gli interessati dovevano presentare la documentazione entro il 31 ottobre 1992 e spedirla alla Commissione periferica delle rispettive USL;

CONSTATATO che questo adempimento ormai da tempo è stato effettuato, ma non risulta che nessun accertamento sia stato eseguito dalle USL; ACCERTATA la precarietà in cui sono costrette migliaia di famiglie già duramente colpite per le condizioni dei loro cari che oggi, per ragioni anche di carattere economico, non riescono a garantire una vita dignitosa ai loro congiunti;

RITENUTO inconcepibile il grande ritardo nell'applicazione del nuovo ed ormai vecchio dispositivo legislativo,

impegna la Giunta regionale

affinché, in tempi brevi, gli organismi preposti procedano ad attivare tutte le procedure previste onde rendere operante la legge regionale n. 15 del 1992. (63)